



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 13 - sabato 14 gennaio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

C'è una piazza a Palermo con 11 nomi: Pietro Scaglione, Cesare Terranova, Gaetano Costa, Giacomo Ciaccio Montalto,



Rocco Chinnici, Alberto Giacomelli, Antonino Saetta, Rosario Livatino, Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e

Paolo Borsellino. È stata inaugurata ieri per ricordare i giudici uccisi perché non volevano «convivere con la mafia»

Sbugiardato

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Bagaglio elettorale

Non era difficile prevedere che la comparsa messa in scena da Berlusconi presso la Procura di Roma sarebbe finita nel ridicolo. Il tutto era stato improvvisato in maniera maldestra, mercoledì, in un «Porta a Porta» che declinava verso le prime luci dell'alba quando il premier aveva impapocchiato qualcosa a proposito delle pressioni ds sulla scalata Unipol-Bnl. Salvo mordersi la lingua quando il suo competitor in studio, Fausto Bertinotti, non pagò di averlo ridicolizzato sul piano politico, e sull'uso della lingua italiana, lo ha costretto a prenotare una visita presso quegli uffici giudiziari che sul cosiddetto cavaliere hanno un effetto paragonabile a quello della luce del giorno sui vampiri. Dopodiché, si è appresa la fonte delle formidabili rivelazioni. «Berlusconi (citiamo dal Corriere della Sera) avrebbe raccontato cose che dice di aver saputo un paio di settimane fa, a Roma, da due stranieri che le avrebbero apprese da una terza persona».

La semplice formulazione di questa frase induce alla risata e ricorda quel film di Nanni Moretti nel quale un ragazzino sparava le più improbabili panzane attribuendole a un imprecisato «amico etiopio». Nella comica di Berlusconi l'amico (arabo) è quel Tarek Ben Hammar, editore-imprenditore, compare di ricche merende televisive. Quanto poi ai congiurati e al luogo del misfatto (stando alla deposizione, una cena di esponenti ds con il presidente di Generali detentore dell'8,7 di Bnl) colpisce davvero che un signore coinvolto in molteplici processi per corruzione, salvatosi per effetto di provvidenziali prescrizioni, arrossisca davanti a quello che lui stesso definisce (se avvenuto) un incontro «conviviale». Segue il secco comunicato di smentita del vertice delle Generali, colosso delle assicurazioni che considera offensivo il solo sospetto di potere subire pressioni da chicchessia, e figuriamoci per la vendita della propria quota in Bnl.

segue a pagina 27

IL BOOMERANG Le Generali e Caltagirone smentiscono le pressioni ds denunciate da Berlusconi. Fassino: è come Igor Marini (Telekom Serbia), con lui non si può andare al voto in un clima civile. D'Alema: Berlusconi disperato, perde altri voti

alle pagine 2 e 3



Roma-Milano, il grande giorno dei diritti

Oggi in piazza per difendere la legge 194 e chiedere i Pacs. La Margherita: non ci saremo

Staino

ERA LA PRIMA VOLTA CHE ANDAVO DAI GIUDICI PER QUALCOSA DI "PENALMENTE IRILEVANTE".

...COME POTEVO RESISTERE?



segue a pagina 27

di Rinalda Carati e Susanna Ripamonti

È il giorno delle «manifestazioni sorelle». In corteo a Milano per difendere la 194, «una legge che funge da «da libertà femminile all'origine della vita»: almeno 60 pullman, alcuni treni speciali e poi delegazioni in arrivo dal sud in aereo, oltre a chi si muoverà autonomamente per partecipare all'iniziativa. In piazza a Roma per risolvere il problema delle unioni civili, con una iniziativa nel corso della

quale alcune coppie di fatto, omosessuali o eterosessuali, dichiareranno simbolicamente la propria volontà di «unirsi». L'Osservatore romano definisce l'iniziativa «una provocazione». Continuano le polemiche tra le forze politiche. Violante: sgomberiamo il campo dalle dispute nominalistiche e andiamo avanti nel rispetto reciproco per soluzioni di civiltà e di umanità.

a pagina 9

GIUSTIZIA

Ciampi non firmerà l'ultima legge vergogna

Vincenzo Vasile a pagina 6



Perché in piazza

USCIRE DAL SILENZIO

SILVIA BALLESTRA

Saremo tante, spero molte più di quelle che ci si aspetta. Saremo tante, ma temo molte meno di quante dovremmo essere, cioè praticamente tutte. Faremo una lunga passeggiata a Milano per difendere la legge 194, e una festa a Roma per chiedere che la nuova famiglia, quella che già c'è, già esiste, abbia i suoi diritti. Insomma, saremo le donne che oggi hanno deciso di dire la loro, di «uscire dal silenzio». Costrette dal fatto che chi non sta in silenzio nessuno: filosofi ex laici con la retromarcia, come il signor Pera, e integralisti pronti al sadismo che agitano il cappio della Colpa.

segue a pagina 26

Commenti

Flessibilità

LA DIGNITÀ DEL LAVORO

GUGLIELMO EPIFANI

Cinque anni di governo del centro destra sono stati caratterizzati, fra i tanti errori e le tante politiche sbagliate, soprattutto per l'attacco sferrato - un attacco molto forte e convinto - alle politiche per il lavoro, ai soggetti della sua rappresentanza, ai diritti acquisiti in decenni di battaglie e di lotte. Ha operato, insieme, un tentativo di destrutturare il quadro esistente e di imporre un disegno ideologico avulso dai reali problemi di oggi. Un tentativo che, incontrando difficoltà sempre più rilevanti, sono convinto, alla fine determinerà il fallimento stesso della coalizione che lo ha sostenuto.

segue a pagina 26

Unione

RIPRENDIAMOCI LE PRIMARIE

OLIVIERO BEHA

M a bene. Meno di tre mesi fa si tenevano le «primarie» dell'Unione (una fila di 4 milioni 307mila 130 votanti, voti validi 4 milioni 289mila 510, finanziamento di 6 milioni 848mila 345 euro e 73 centesimi). Ve li ripeto a lettere, per raddoppiare l'effetto: quattromilione-trecentosettantemilacentotrenta individui, semimilioniottocentoquarantottomilatrecentoquarantacinque euro. E 73 centesimi). E mancano tre mesi alle elezioni. Penseresti a un centrosinistra (col trattino? senza trattino?) impegnato a valorizzare quella straordinaria partecipazione dei cittadini...

segue a pagina 27

All'interno

SCONTRO SULLA MOBILITÀ

Maroni: dalla Fiat pressioni sui ministri

Faccinnetto a pagina 14

METALMECCANICI

Altre 8 ore di sciopero Cortei in tutta Italia

Faccinnetto a pagina 15

DIRITTI CALCIO TV

«Boicottiamo le grandi» Presidenti contro il premier

Franchi a pagina 19

IL REPORTAGE / JENIN

La campagna elettorale nella capitale dei kamikaze

De Giovannangeli a pagina 13

VERSO LE ELEZIONI 2006

amare l'Italia

2ª ASSEMBLEA NAZIONALE DEI SEGRETARI DI SEZIONE

Sabato 21 gennaio 2006, ore 9,30 - 17,00 Roma - Palafiera, via dell'Arcadia 2

Conclude Piero Fassino



www.dsonline.it

FOSSATI, LA DEMOCRAZIA SUONA IL ROCK

ROBERTO BRUNELLI

Un inno-invektiva. Un inno-invocazione. Una preghiera rock-pop perché l'Italia cambi... e talvolta succede che le canzoni cambino la storia di un paese. Tanti anni fa, per esempio, c'era l'America e c'era un ragazzino che tuonava contro i «signori della guerra». Lui aveva scelto di chiamarsi Dylan, Bob. Disse anche che i «tempi stavano per cambiare». E cambiarono: furono in tanti a scrivere canzoni, e tante ne scrissero che finì una guerra, quella del Vietnam. Tante ne scrissero, che mutarono i costumi, furono messe in crisi le gerarchie, i rapporti di forza tra i sessi, i rapporti tra le razze, e la politica dovette tenerne conto.

segue a pagina 20

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La testimonianza

IN QUANTO PERSONE informate del fatto, cioè in quanto spettatori che hanno visto il maggior numero tollerabile di puntate di «Porta a porta», vogliamo testimoniare in difesa di Bruno Vespa. È assolutamente falso che il sommo conduttore abbia favorito Bertinotti nel confronto televisivo, come il premier gli ha urlato nel salottino Rai, accusandolo del pessimo risultato ottenuto. E questo nonostante che Berlusconi avesse pure rinunciato ai suoi foglietti, dopo la pressante sollecitazione del suo collega Diego Della Valle. A proposito: nello stesso giorno in cui il premier testimoniava contro i ds, l'imprenditore Della Valle lo accusava di essere un bugiardo. E questo a conferma di quel collateralismo tra diessini e affari, sul quale Berlusconi, da onesto cittadino (con appena qualche precedente per falsa testimonianza), ha riferito «cose che dice di aver saputo a Roma da due stranieri, che le avrebbero apprese da una terza persona». Cosicché ora la testimonianza decisiva tocca a Totò e Peppino.

giorgio bocca
napoli siamo noi

Feltrinelli

Il dramma di una città nell'indifferenza dell'Italia

Paradossale. «Non devo chiedere scusa a nessuno l'opposizione mi ha detto di andare dai magistrati...»

Le Generali dicono subito di non aver ricevuto pressioni da nessuno Lui non ha fatto nomi

Berlusconi sbugiardato da tutti

Un boomerang le sue dichiarazioni in Procura. Ha parlato di pranzi, di quattro Ds con Bernheim Poi smentito, si smentisce: non ho detto niente di penalmente rilevante, nessuno ha fatto pressioni

di Marcella Ciarnelli / Roma

NIENTE di «penalmente rilevante» in quelle «riunioni conviviali». Il premier ha fatto marcia indietro. Le rivelazioni sui Ds che Berlusconi aveva annunciato a «Porta a Porta» e poi si è degnato di illustrare ai magistrati della Procura di Roma, su sollecitazione del suo le-

gale, per sua stessa ammissione non dovrebbero avere alcuna conseguenza. Per lui che sostiene di essersi «comportato correttamente» adesso «l'incidente è chiuso». Sarebbe bello non parlarne più, anche per attenuare gli effetti del boomerang mediatico lanciato dagli studi televisivi prima di «Otto e mezzo», poi del «Processo del lunedì» e infine di «Porta a Porta» ed infine a «conferenza stampa» a conclusione della settimana di occupazione tv. Anche se poi Berlusconi ha protestato alla notizia che questa sera su Raitre da Fabio Fazio sarà ospite Piero Fassino: «La sinistra è sempre in tv e poi si lamentano». Le notizie che il premier ha dato ai giudici già di prima mattina si sono dovute scontrare con la smentita di uno dei diretti interessati, il presidente delle Assicurazioni Generali, Antoine

Nervosissimo ieri con Anna La Rosa «Cara signora, do le risposte che sono capace di dare»

Bernheim che sarà comunque ascoltato dai magistrati. Ed anche Tarak Ben Ammar, uno dei soci di Berlusconi, la vera fonte delle informazioni del premier. La sua ricostruzione dei fatti il presidente del Consiglio, questa volta indossando i panni del presidente di Forza Italia, l'ha fornita ai telespettatori durante la trasmissione dei servizi parlamentari «Conferenza Stampa» condotta dal direttore Anna La Rosa. Reteuno, ore 14. Lo schema del format ha rischiato di saltare davanti alla necessità non nascosta del premier di cercare di recuperare la figuraccia. «Cara signora io do le risposte che sono capace di dare» ha detto ad un certo punto il premier. Segno di pesante nervosismo, peraltro tangibile, per i pochi sorrisi dispensati. In precedenza la medesima ricostruzione, addirittura più limitata, era stata fatta in Consiglio dei ministri, davanti alle sollecitazioni di alcuni alleati che in questi giorni (centristi in testa ma anche la Lega) hanno mostrato un qualche disagio davanti alle uscite del premier che nega di voler fare un uso politico della giustizia ricordando di essere «un garantista» tartassato. Ma poi va in Procura. E dice di non aver mai portato «colpi bassi» all'avversario.

Nella deposizione mediatica Berlusconi ha evitato di fare nomi. Anche se, preso dalla foga, a proposito del «collateralismo tra affari e politica» di cui sono protagonisti «le giunte

rosse e le cooperative», ha citato «il presidente Turci che è sempre la stessa persona», qualunque ruolo svolga. Lanfranco Turci ha risposto a stretto giro suggerendo a Berlusconi «di studiare bene le mosse prima fare un'altra operazione boomerang». Il premier la racconta così. «Sentivo protagonisti della sinistra dire che avevano solo fatto il tifo e, invece, mi risultava che fossero scesi personalmente in campo». L'amico Ben Ammar gli aveva riferito di aver saputo di presunte pressioni di esponenti Ds, per la precisione «quattro» che avrebbero partecipato ad una colazione con il presidente delle Generali, e non certo «per sapere come stava». In quella sede sarebbe stata avanzata la richiesta che la quota Bnl delle Generali fosse venduta al Unipol. Tutto qui. «Niente di penalmente rilevante» dice lo stesso Berlusconi. Ma qualcosa, invece di «politicamente rilevante» perché denuncia il deleterio intreccio tra «affari e politica» di cui lui è un esempio vivente nonostante vada affermando il contrario. «Sentite, se credete, in modo più approfondito

Si adira quando sa che Fassino sarà da Fabio Fazio «Poi dicono che io occupo il video»

quelli che sono i protagonisti di questa vicenda» ha suggerito il premier ai magistrati durante il colloquio in Procura sperando che loro riescano a dimostrare il teorema che gli è esploso tra le mani. Lui le pressioni non le ha potute confermare. Mentre ha confermato che il presidente del Consiglio da lui ci è andato a chiedere se c'era «una posizione del Governo su quale fosse la cordata preferita» guadagnandosi, ha detto, la risposta «nel libero mercato è quella più conveniente per i suoi azionisti».

Comunque Berlusconi non è disposto a chiedere scusa, anche davanti a eventuali prove dell'irrelevanza delle sue dichiarazioni. Nè a rimangiarsi le accuse che ha tentato di cavalcare col consueto metodo. «Non faccio un uso politico delle Procure» ha detto. Figurarsi lui che ha dovuto subire «una campagna contro di me lunga dodici anni» e di cui, come al solito, L'Unità è parte attiva. «Per sapere come sono stato dilogiato, delegittimato, demonizzato basta comprare quel giornale anche solo una volta al mese». Il premier è andato dai magistrati «perché sono stati quelli della sinistra a chiedermelo. Subito Bertinotti, poi Fassino. Immagino cosa si sarebbe detto se non ci fossi andato». In realtà sembra che la battuta da Vespa gli sia proprio scappata. In fondo, lo ha lo mimato il premier lasciando Saxa Rubra, «sono uno che se ascolta una cosa non riesce proprio a non dirla».

Comunicato della Direzione

A causa di un disguido, in alcune edizioni de L'Unità di ieri, venerdì 13 gennaio 2006, è apparsa una manchette pubblicitaria che non era stata autorizzata dalla Direzione dell'Unità, dal titolo «Craxi è vivo. Un garofano ad Hammamet» cui seguiva un testo firmato da Pierluigi Diaco. Come avviene in tutti i giornali inserzioni di questo genere, prima di essere pubblicate devono essere giudicate compatibili con la linea politica ed editoriale della testata, una condizione che in questo caso non sussisteva. Perciò la manchette è stata ritirata anche se non è stato possibile farlo per tutta la tiratura. Ce ne scusiamo con i lettori.



Silvio Berlusconi, durante la trasmissione «Conferenza Stampa» di Anna La Rosa Foto Reuters

La scheda/1

Una cantata per gli applausi a Putin

Non per il gusto di cantare ma «per amor di patria». Berlusconi spiega come un'azione diplomatica ad altissimo livello la sua stornellata in Sardegna, presente Vladimir Putin. Dunque, racconta il premier, l'uomo del Cremlino non era

stato riconosciuto da nessuno, anzi «era stato preso per una delle mie guardie del corpo». Berlusconi interviene sui villeggianti «ve lo porto qui ma voi fategli molti applausi». Affare fatto, «ma in cambio di un concertino» che va in onda alle otto della sera. Alla fine applausi scroscianti. Per Putin e per il premier che ha organizzato la claque.

La scheda/2

Il punto G: le donne godono con lo shopping

Puntualizza e conferma il premier a Maria Latella, direttore di Anna, la battuta volgare sul punto G delle donne che ad avviso dei machi di Forza Italia che lui ben rappresenta starebbe nella «g» di shopping. Lo ha riportato La Stampa. Ho già

«sgridato» il giornalista fa sapere il premier sorpreso di tanto clamore. Conferma e si autoassolve. «Ma perché, non è forse vero che le donne godono a fare acquisti?». E poi cosa c'è di male «a fare una battuta dopo quattro ore di riunione? Così si stemperano la fatica e la noia». Se non ci arriva da solo è inutile aggiungere altro.

La scheda/3

Conflitto di interessi anche sul confronto tv

Non c'è nessuna

motivazione politica per cui Berlusconi ha deluso Anna La Rosa e le ha in sostanza detto in diretta tv che non ha nessuna intenzione di partecipare alla prossima puntata di «Alice» (per la successiva se l'è cavata con un «vedremo») e di animare il previsto faccia a faccia, con il presidente dei Ds, Massimo D'Alema per cui «è molto difficile il confronto politico con una persona che si comporta in questo modo. E capisco meglio perché Berlusconi non abbia voluto presentarsi al confronto previsto». Cioè quello dello scorso giovedì che il premier aveva dribblato sostenendo che due match in due giorni erano troppi. E la trasmissione fu rinviata. Questa volta, con il sorriso dell'intenditore, il premier ha spiegato alla giornalista che cercava con ogni mezzo di ottenere l'appuntamento che «giovedì va in onda la prima puntata del Grande Fratello. Vuole che la faccia a faccia tra me e D'Alema si scontri con la concorrenza tanto difficile di una trasmissione di così grande impatto?». Questione di famiglia e share. Conflitto d'interessi.

Le Generali lo smentiscono di prima mattina...

Ora i magistrati vogliono ascoltare Ben Ammar e il presidente delle assicurazioni Bernheim

di Giuseppe Vittori / Roma

LE INDISCREZIONI su presunte pressioni che le Assicurazioni Generali avrebbero avuto da uomini politici per la cessione della loro partecipazione nel capitale sociale della Banca nazionale del lavoro, pari all'8,7%, «sono del tutto prive di fondamento». È cominciata così, con una prima sonora smentita, la giornata che per il Cavaliere doveva essere trionfale ed è invece finita miseramente. Il gruppo triestino in una nota ha precisato che «la linea da adottare in riferimento alla possibile vendita della suddetta partecipazione è stata unicamente decisa dal consiglio di amministrazione di Assicurazioni Generali e come comunicato dalla società si ispira solo a corrette logiche di mercato». La nota in replica alle indiscrezioni pubblicate da alcuni giornali, secondo le quali ai pm di Roma il presidente del Consiglio Sil-

vio Berlusconi avrebbe riferito informazioni che gli sarebbero giunte circa un incontro del presidente dei Ds Massimo D'Alema con un esponente delle Generali per caldeggiare la vendita a Unipol della quota di Bnl posseduta della compagnia assicurativa di Trieste.

Precisazioni arrivano subito anche dal gruppo Caltagirone che smentisce le indiscrezioni di stampa circa presunte pressioni politiche che sarebbero alla base della cessione della sua partecipazione in Bnl a Unipol. «Le decisioni sono state prese unicamente ispirandosi a corrette logiche di mercato».

La procura di Roma, ora, ha intenzione di ascoltare, come persona informata sui fatti, il presidente di Generali, Antoine Bernheim. Il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, ha ieri però negato di avere parlato ai magistrati romani di pressioni dei Ds nella scalata di Unipol su Bnl, e ha spiegato di aver riferito nella sua deposizione di infor-

mazioni politicamente, ma non penalmente, rilevanti. Vien da dire, cosa ci è andato a fare. Berlusconi ha però detto a chiare lettere che quattro esponenti Ds hanno chiesto al presidente delle Generali, Antoine Bernheim, un incontro «non certo per sapere se stava bene», ricordando che il gruppo assicurativo triestino detiene l'8% di Bnl, partecipazione determinante per avere la maggioranza della banca. Berlusconi ha individuato nell'imprenditore franco-tunisino Tarak Ben Ammar il suo informatore e di avere menzionato anche Bernheim, che aveva incontrato per rassicurarlo sulla imparzialità del governo nella vicenda dell'Opa. Il premier ha glissato sul ruolo di Alejandro Agag come informatore, limitandosi a dire: «No, non era a cena a Palazzo Grazioli». «Non ho detto niente di penalmente rilevante. Ho fatto il nome della persona che mi ha dato queste notizie, che è Tarak Ben Ammar, che i magistrati possono tranquillamente interpellare. Ho dato anche il nome del presidente Bernheim delle Generali, tut-

to qui», ha detto Berlusconi precisando: «Quello su cui insisto è che il collateralismo fra le cooperative e alcune Regioni italiane è un fenomeno esistente e i protagonisti della sinistra non possono affermare che non c'è intreccio fra politica ed economia, c'è, eccome». Ma «non ho confermato le pressioni, ma inviti conviviali», ha detto il premier.

Poco dopo le parole di Berlusconi, una fonte giudiziaria ha riferito che la procura di Roma sentirà le persone citate dal premier nella sua deposizione, fra le quali Ben Ammar. Secondo la stessa fonte, il presidente dei Ds Massimo D'Alema non figura fra le persone citate dal premier e non è dunque fra quelle che saranno sentite. Berlusconi ha anche detto che, durante la scalata a Bnl, Bernheim gli ha chiesto di incontrarlo per sapere se il governo avesse preferenza per qualche cordata nell'Opa su Bnl: «No, gli ho detto. In Italia c'è il libero mercato. Generali faccia ciò che è più conveniente per i suoi azionisti».

IL PERSONAGGIO Sarebbe colui che ha informato il presidente del Consiglio, che è stato suo socio in affari

L'amico Tarak si scoprì nel processo All Iberian

/ Roma

Il produttore Tarak Ben Ammar, che ha rivelato al presidente del Consiglio i contatti tra vertici Ds e le Generali sull'opa Unipol-Bnl, è da molti anni socio di Silvio Berlusconi e, dal 1995 al 2003 ha fatto parte del consiglio di amministrazione di Mediaset. Il suo nome è anche entrato nel processo All Iberian quale destinatario delle cifre, per l'acquisto di diritti, che i magistrati ritenevano essere una tangente a favore del Psi di Bettino Craxi.

Tarak Ben Ammar nasce a Tunisi nel 1949. La carriera di produttore dello sceicco arabo (soprannominato il Sam Goldwin della Tunisia) inizia dopo aver conseguito la laurea in Econo-

mia internazionale alla Georgetown di Washington. Già nell'83 produce insieme a Berlusconi, in Tunisia, una mini serie tv sulla caduta dell'impero romano («Anno domini»). Con il futuro leader di Forza Italia, nell'89, crea una nuova società con un capitale di 130 milioni di franchi.

Nel 1994 il produttore ottiene anche una vittoria senza precedenti contro la «Universal» per il film «Pirati» di Roman Polanski ottenendo dalla giustizia americana 14 milioni di dollari di danni.

L'anno successivo Ben Ammar, dopo l'ingresso azionario del principe saudita Al Waleed (du-



rato sino al 2003), entra nel Consiglio d'amministrazione di Mediaset, dove è poi stato confermato sino alla sua uscita il 16 aprile 2003. Gli interessi di Ben Ammar non si fermano al cinema e alla tv:

nel '96 (e fino al '98) è infatti il manager di Michael Jackson, producendone la tournée mondiale di 52 concerti.

Del 2004 è invece il controverso film «La passione di Cristo» di Mel Gibson.

Ancor più controverso, almeno secondo i magistrati, è il suo ruolo nella vicenda All Iberian: il produttore arabo, smentendo le tesi degli inquirenti, dichiarò che i fondi Mediaset (22 miliardi transitati attraverso la società off shore) erano destinati non a finanziare il Partito socialista ma una operazione commerciale. In una intervista, Ben Ammar dichiarò poi che quei soldi erano destinati all'Olp.

Ben Ammar è attualmente tra i proprietari dei Rome Studios, sulla via Pontina vicino Roma, e tra i produttori del film 'Dalia Nerà tratto dal romanzo di James Ellroy. «Mi sono già reso disponibile alla giustizia italiana e stimo definendo l'agenda per un mio colloquio. Quello che posso dire - ha aggiunto - è che la mia carriera si è sempre basata sulla trasparenza e la verità e che non non ho difficoltà a dare informazioni, se posso essere utile».

Violante: il premier è inaffidabile anche come collaboratore di giustizia

Il presidente della Quercia «La presidenza del Consiglio non era mai caduta così in basso»

«In questi giorni appare il volto di una destra che per gli avversari vuole giustizia sommaria»

«Elezioni, non garantiscono un clima civile»

Fassino: Berlusconi come Igor Marini, il suo castello di carte è crollato in poche ore
D'Alema: il premier è un uomo disperato, la sua sconfitta sarà grave

di Ninni Andriolo / Roma

PER VIOLANTE è «inaffidabile anche come collaboratore di giustizia». Berlusconi fa autogol e la Quercia riparte all'attacco. E i Ds non si limitano alle battute sferzanti. Le «provocazioni», infatti, potrebbero determinare riposte istituzionali politicamente rilevanti.

«Siamo alla replica di una sceneggiata che avevamo già conosciuto nel 2004 con Telekom Serbia - accusa Fassino - Con una pericolosa deriva, però: allora ci si era affidati ad un millantatore come Igor Marini. Adesso siamo di fronte alla penosa scena di un presidente del Consiglio che fa l'imitatore di un millantatore». La conclusione, per il leader Ds, è che oggi non c'è «la garanzia che con questo presidente del Consiglio e con questo governo si possa andare alle elezioni in un clima civile e di rispetto per tutte le forze politiche». Parole durissime quelle di Fassino. Se il Cavaliere dovesse continuare a spargere veleni contro l'opposizione si potrebbero compiere passi concreti per chiedere le dimissioni dell'esecutivo. Perché, a tre mesi dal voto, si pone «una grande questione democratica». «Il castello di carte fasulle» messo in piedi da Berlusconi è franato, afferma Fassino. «Il caso delle pressioni è chiuso - attacca D'Alema - rimane aperto il caso Berlusconi». Quello, cioè, di un presidente del Consiglio che vuole «avvelenare il confronto per trascinarlo sul piano delle calunnie e delle insinuazioni contro l'opposizione». Di un premier che «invece di preparare programmi prepara dossier». Salta agli occhi la distanza siderale che separa questo metodo dal confronto civile evocato da Ciampi. E se Berlusconi dovesse andare avanti per la sua strada sarebbe possibile un passo formale immediato presso il Quirinale. Fassino e D'Alema, intanto, dicono no ai confronti tv con il Presidente del Consiglio. «Non abbiamo nulla da dire a un provocatore», sintetizza Roberto Cuillo, portavoce del segretario della Quercia. «Se Berlusconi fosse onesto e serio farebbe la sue scuse pubbliche a D'Alema», attacca Fassino.

Perfetta sintonia tra segretario e presidente della Quercia. Risposte forti concordate al Cinema Capranica, al tavolo di presidenza della Conferenza Ds sulla giustizia, davanti a una platea affollata di magistrati, avvocati e operatori del settore. Massimo Brutti aveva appena finito di pronunciare la relazione quando Fassino leggeva il dispaccio d'agenzia che definiva «del tutto prive di fondamento» le «indiscrezioni su presunte pressioni che le Assicurazioni Generali avrebbero avuto da uomini politici per la cessione della loro partecipazione nel capitale sociale della Bnl». I giornali freschi di stampa riferivano che il premier aveva raccontato ai magistrati romani di un incontro tra D'Alema e dirigenti delle Generali. «Sarebbe buffo mi venisse imputato di aver incontrato qualcuno», replicava il presidente Ds a stretto giro di posta. Letto il comunicato delle Generali Fassino e D'Alema avevano concordato la linea da seguire per rispondere alle «provocazioni» di Berlusconi. «A questo punto bisogna andare giù duro...», incalzava il segretario. D'Alema avrebbe voluto andare in Procura già ieri mattina, per smontare le «affermazioni» di Berlusconi che il suo legale, definisce «inverconde». È stato il senatore Guido Calvi, alla fine, a

recarsi a Piazzale Clodio per incontrare il procuratore e i pm che indagano su Unipol-Bnl. Perché il premier ha scomodato quattro magistrati per parlare di «riunioni conviviali» che non hanno «nulla di penalmente rilevante»? «Ha fatto una gaffe micidiale che diventerà per lui un boomerang - attacca il presidente della Quercia - Abbiamo finalmente capito che cos'è l'uso politico delle procure di cui tante volte ha parlato Berlusconi: è appunto l'uso delle procure come sede per fare attacchi politici e pubblicità». Perché il premier attacca in modo così diretto e spregiudicato proprio D'Alema? «Il presidente del Consiglio non mi vuole bene, contrariamente all'idea di una certa sinistra, che pensava che tra me e Berlusconi ci fossero chissà quali rapporti - spiega D'Alema - È evidente però che al di là della mia persona, Berlusconi vede nel nostro partito l'architrave di un'alternativa di governo a lui». In ogni caso - assicura - «Noi non ci lasceremo provocare» con «veleni» che sono il segno che il Cavaliere «è alla disperazione» e l'ammissione «di un fallimento politico». E D'Alema rivela alla platea della Conferenza sulla giustizia Ds di aver riflettuto su una eventuale iniziativa giudiziaria contro il premier, ma di aver pensato, poi, «che ci si possa accontentare della condanna che gli italiani daranno il 9 aprile».

Fassino e D'Alema dicono no al confronto tv con Berlusconi: «Non abbiamo nulla da dire ad un provocatore»

L'atto d'accusa politico continua ed è durissimo. «Si tenta di delegittimare l'opposizione utilizzando dossier "frutto di attività para-investigative" che, «speriamo non abbiano coinvolto pezzi degli apparati dello Stato. La presidenza del Consiglio è un'alta istituzione che mai era caduta così in basso». E D'Alema rivendica ai Ds e al centrosinistra il merito di muoversi «nella convinzione che sulle regole fondamentali serve il dialogo con l'avversario: è nel nostro Dna democratico, un Dna di cui non ci si può liberare neppure di fronte a forze che non lo condividono. Ma questo Dna ci rende forti anche quando sembriamo ingenui». E per quel che lo riguarda spiega D'Alema - «l'unico difetto che mi rimprovero è l'eccesso di bontà», un rapporto corretto con l'ispirazione democratica, un «eccesso di correttezza» suo e dei Ds legato alla concezione della politica come «attività alta e nobile» che, però, «si deve misurare con la concreta materialità di ciò che si ha di fronte...». Il programma per la giustizia? «Disboscare la selva delle leggi ad personam» volute dal centrodestra, intanto. Poi un invito a magistrati e avvocati a superare ogni pratica di «autodifesa corporativa» per favorire «un riformismo dal basso» che renda la giustizia «rapida, efficace, accessibile, a misura del cittadino». E basta con una destra garantista a parole e giustizialista nei fatti, che «nei confronti degli avversari politici pretende giustizia sommaria e per sé vuole impunità».

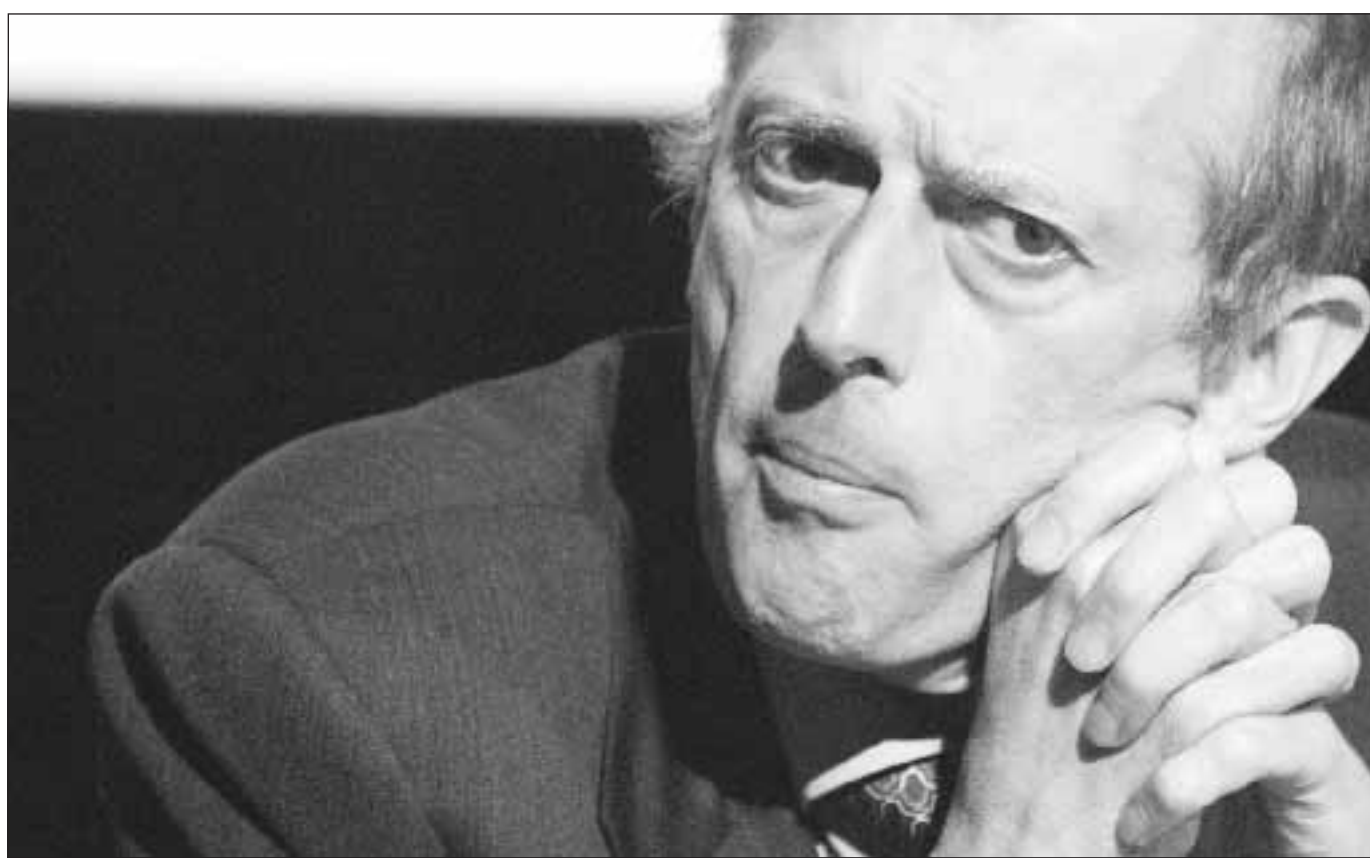


Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Igor Marini, ora avrebbe truffato imprenditori senesi

SIENA Igor Marini, l'uomo della montatura di Telekom Serbia orchestrata dalla destra, è accusato da alcuni imprenditori toscani e umbri di averli truffati. Sono una ventina. Tutti proprietari di aziende agricole situate in località a cavallo tra il sud della provincia di Siena e l'Umbria e tutti intenzionati a cedere la propria attività. Tra gennaio e giugno dello scorso anno erano stati contattati dallo stesso Igor Marini, che si diceva disposto all'acquisto delle loro proprietà spiegando tra l'altro di operare per conto di una società londinese. Una società particolare che prevede per statuto la sottoscrizione dell'1% del suo capitale affinché la vendita possa andare a buon termine. Così gli imprenditori hanno versato quanto richiesto, mentre i compromessi di compravendita sono stati sanciti da un notaio. Ma di Igor Marini, che abitava in una villa, pare assai lussuosa, nel comune di Montepulciano, da allora in poi non si è saputo più niente. Scomparso nella nebbia. Volatilizzato. Qualcuno è sicuro che sia all'estero. Da qui la decisione dei venti imprenditori di rivolgersi alla procura della repubblica di Montepulciano per presentare regolare denuncia per truffa. Operazione che però non è stata possibile perché i termini erano scaduti essendo passati i novanta giorni previsti dalla legge. In ogni caso gli imprenditori non hanno ancora riscosso il corrispettivo delle vendite. Anzi, hanno dovuto sborsare anche parcelle consistenti per perfezionare quello che credevano un affare.

a.m.t.



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

BASSANINI

«Ho cenato con Bernheim, c'era anche Gianni Letta»

ROMA Franco Bassanini, senatore dei Ds, dichiara di essere stato a cena con Bernheim e di avere parlato di Fazio e Bnl. E rivela che al suo tavolo c'era anche il sottosegretario Gianni Letta. «L'on. La Malfa - dice Bassanini - domanda con tono inquisitorio se esponenti DS abbiano incontrato amministratori delle Assicurazioni Generali e se abbiano parlato con loro di BNL. Confesso: sono stato a cena con il presidente delle Generali, Bernheim, ho parlato con lui di mille cose, dagli effetti della globalizzazione ai comportamenti del Governatore Fazio sui casi Antonveneta e BNL. Era la cena di addio dell'Ambasciatore di Francia Hannekinne a Palazzo Farnese. Allo stesso mio tavolo, con noi, c'era l'Ambasciatore e il sottosegretario Gianni Letta. Indagherà La Malfa anche su di loro?». «Tra aspiranti collaboratori di giustizia, come Berlusconi, e aspiranti procuratori della Repubblica, come La Malfa, c'è ancora qualcuno che si occupa, nel governo, dei problemi del Paese? La verità è che Berlusconi e C. hanno fatto danni tali, quando si sono occupati dei problemi degli italiani, che oggi stanno solo cercando di distrarre l'attenzione dei cittadini dal bilancio fallimentare di questa legislatura governata dalla destra».

REAZIONI

Per Prodi «non è successo niente» Follini: Ds, avversari perbene

di Wanda Marra / Roma

«NIENTE, NIENTE, NIENTE». Risponde così Romano Prodi, ieri, mentre esce con la moglie Flavia dalla sede dell'Unione in piazza Santi Apostoli a Roma, ai giornalisti che gli chiedono un commento sulla deposizione del Presidente del Consiglio ai magistrati romani nella quale il Premier ha chiamato in causa anche Massimo D'Alema, riferendo sulla scalata di Unipol a Bnl. Il leader dell'Unione, insomma, sceglie di non commentare. «Non è successo niente». Nonostante la pressione dei giornalisti, che lo seguono nella sua passeggiata per il centro di Roma, a Piazza del Pantheon, a Piazza Montecitorio. Davanti a Palazzo Chigi ribadisce a una cronista di Sky che «non rilascerà dichiarazioni su Berlusconi». E si limita a rintuzzare le affermazioni del Cavaliere, che aveva ipotizzato una sua presunta paura a confrontarsi con lui: «Come diceva Totò: ma quale paura? Nel mio vocabolario non esiste questa parola a meno che non si tratti di un errore di stampa». Se Romano Prodi preferisce tacere, dalla Margherita i commenti sull'ultima performance del capo del Governo non mancano. «Berlusconi giustizialista ci fa guadagnare un altro bel po' di voti: secondo me è stato uno scivolone clamoroso - dichiara il leader Dl, Francesco Rutelli - è andato a Palazzo di Giustizia a denunciare che un politico è andato a pranzo con degli esponenti economici e va dai magistrati per questo? È grottesco». Il capogruppo del partito alla Camera, Pierluigi Castagnetti si lancia invece in un'apassionata difesa della Quercia: «Non ci sono parole per qualificare un Presidente del Consiglio che va dai giudici a depositare calunnie contro i dirigenti di un partito di opposizione e viene sbugiardato in tempo rea-

le dalla società che ha tirato in ballo. È inqualificabile, dovrebbe arrossire». Anche Bebbe Fioroni, dell'esecutivo della Margherita, non risparmia le critiche al Cavaliere: «Anche stavolta, purtroppo, Berlusconi si conferma quello di sempre, pronto a sfuggire dalle proprie responsabilità e incline a inutili comparsate». E aggiunge: «Salutiamo con favore il fatto che, dopo cinque anni in cui i pm lo hanno aspettato invano per rispondere di procedimenti a suo carico, la congestionata agenda di Berlusconi si sia improvvisamente liberata. Ma sono altre le risposte che il Paese attende e aspetta ancora, soprattutto, maggiore senso di responsabilità». Toni decisamente diversi da quelli di Berlusconi usa l'Udc sulla Quercia. Non c'è stato «nessun complotto e se c'è stato viene dagli alleati dei Ds che hanno posto la questione morale da questa estate», afferma Pier Ferdinando Casini. E aggiunge: «La critica che rivolgo a Fassino e D'Alema è di aver reagito evocando temi come quelli del complotto e della superiorità morale». Anche Marco Follini si discosta dalle accuse di Berlusconi ai Ds: «Noi fronteggiamo avversari perbene, li vogliamo sconfiggere, non insultare, non rincorrerli per le procure ma batterli politicamente». E imputa alla Quercia «difetti italianissimi della sinistra storica, come la presunzione morale e la convinzione di essere custodi di tutte le virtù». Da notare la replica di Fabrizio Cicchitto a Prodi: «Non abbiamo dubbi sul coraggio, anzi sulla temerarietà del professor Prodi, visto che ha anche l'abitudine di fare sedute spiritiche - dichiara - per quello che sappiamo, però almeno una volta ha avuto paura, quando Di Pietro minacciò di arrestarlo se non avesse rivelato i finanziamenti dell'Iri alla Dc. Ma a toglierlo dalle grinfie di Di Pietro ci fu l'intervento providenziale di Scalfaro».

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1

Difesa l'aria fritta

Essendo - come si sospettava - le rivelazioni di Berlusconi aria fritta, il Tg1 ha dovuto fare le capriole triplici e carpiate per risparmiare all'amato "premier" la figura meschina del piazzista di merce avariata. Il povero Pionati, per salvare la faccia di Berlusconi, è ricorso a tutti i trucchi del mestiere, seguito a ruota da un secondo pastone di Angelo Polimeno. Hanno cercato di costruire una specie di ectoplasma di credibilità attorno a una giornata berlusconiana davvero imbarazzante. Ma nascondere il niente con il nulla non è poi così facile. Un vero Tg avrebbe diffuso il seguente messaggio: comprereste un'auto usata da Berlusconi?

Tg2

Carissima Colucci

A volte uno si chiede se certi colleghi sanno quello che dicono. Per esempio, Ida Colucci parte a razzo: «Berlusconi ha parlato con i magistrati di cose politicamente importanti e non penalmente rilevanti». E bè, succede sempre così: si va in Procura a parlare di politica, di sport, di barzellette scollacciate. Poi si saluta e - o perbacco - si esclama: non avevo niente di penalmente rilevante da raccontarvi, volevo solo fare due chiacchiere, vi ho fatto perdere tempo? Carissima Colucci, le sembra normale tutto questo?

Tg3

La Figuraccia Gigante

E così è andata finalmente in onda la Figuraccia Gigante. Passa e ripassa un Berlusconi patetico, smentito da tutti compreso se stesso. Un Berlusconi tristissimo: non volevo raccontare cose penalmente rilevanti - andava dicendo - ma senza spiegare perché, per parlare di varia umanità, sia andato dai magistrati. I quali, proprio perché nulla era penalmente rilevante, gli hanno risparmiato un'incriminazione per calunnia. C'erano anche un'intervista a D'Alema e qualche dichiarazione di Fassino: con fare british, non hanno detto che Berlusconi è pazzo, ma solo "disperato".

I Ds: Berlusconi più parla, meglio è...

La destra ieri era senza argomenti. «La meritoria» deposizione, per il «Corriere», si è trasformata in boomerang

di Bruno Miserendino / Roma

IL BOOMERANG C'è sempre un prima e un dopo. È un momento che funge da spartiacque. Nella giornata del boomerang quel momento si traveste da agenzia di stampa. Bastano poche righe, verso mezzogiorno, in cui Assicurazioni Generali smentisce decisamente di aver mai avuto pressioni politiche per

vendere le azioni Bnl, per rendere chiaro quel che si era solo intuito: la visita in Procura del premier è stata un errore madornale. Fini e Casini l'avevano avvertito che poteva essere un boomerang, ma lui ha sbagliato le mosse e i tempi e non ha potuto fermarsi in tempo. Attenzione. Molti alleati l'avevano avvertito in segreto, ma «prima» di quel comunicato di poche righe, che ha gettato nel ridicolo le aspirazioni del premier-detective, la mossa di Berlusconi era stata accolta da un coro di approvazione impressionante. Bastava sentire i telegiornali o leggere i giornali, ieri mattina.

I Ds possono pure tirare un sospiro di sollievo per l'ingloriosa esibizione del premier, sbugiardato nel giro di poche ore, ma hanno da ieri una certezza in più: l'attacco continuerà, e continuerà a venire da molte parti, come è stato in questi mesi. La gog-

faggine del premier ha solo smascherato il gioco del centrodestra, ma il gioco continuerà. Bastava leggere le addolorate parole di Bondi «dopo» il comunicato di Assicurazioni Generali: «Vedo che l'on. D'Alema ha una gran voglia di dichiarare chiuso il caso, gli consiglieri di essere meno frettoloso e più paziente». Il diessino Caldarola commenta: «Per caso il clan di Berlusconi sta acquistando nuove prove false per avvelenare la politica italiana?» Il gioco è questo e al Botteghino non si aspettano sconti («ci spiano», ribadisce D'Alema in serata). Il centrodestra, è la convinzione comune, continuerà a martellare, anche di fronte all'evidenza. Berlusconi tirerà fuori altre intercettazioni, che diranno quello che già si sa, ma che saranno buone

Cicchitto sbraitava contro la Quercia

«Smontata l'immagine dei Ds come partito senza macchia...»

per sporcare un'immagine. Useranno il metodo sperimentato Telekom-Serbia: calunniare per far restare qualcosa, costruire una questione morale, dove questione morale non c'è.

E infatti anche «dopo» il comunicato che smonta la costruzione mediatica del premier, uno dopo l'altro, decine di esponenti di Forza Italia e del centrodestra continuano a dichiarare come se fossero rimasti al «prima». Ad esempio il ministro delle politiche comunitarie La Malfa, che si è impegnato fin dall'inizio della legislatura per far pagare più tasse alle cooperative, avanza in tono inquisitorio le domande del copione scritto da Berlusconi: «Esponenti Ds hanno incontrato amministratori delle Assicurazioni Generali?». Bassanini, ds, «confessa»: «Vero, sono stato a cena con il presidente delle Generali, Bernheim...allo stesso mio tavolo c'erano l'ambasciatore francese e il sottosegretario Gianni Letta. Indagherà La Malfa anche su di loro?». «Servirebbero ora gli osservatori dell'Ocse - aggiunge Bassanini - non solo il giorno delle elezioni». Cicchitto, ad esempio, fa finta che la figuraccia del premier non sia mai esistita: «L'indigna gazzarra che il centrosinistra sta scatenando in queste ore deriva dal fatto che è stata smontata l'immagine dei Ds come partito senza macchia...alcuni esponenti del vertice diessino hanno svolto il ruolo di proccacciatori di affari e di compratori-venditori per favorire la scalata...». Cicchitto, può apparire surreale, parla della Quercia come di un partito-azienda. Certo, lo sconcerto nella Destra c'è, ma viene mascherato bene. Follini però è l'unico che ha il coraggio di prendere pubblicamente le distanze da Berlusco-



Un corridoio della Camera dei Deputati a Montecitorio. Foto di Angelo Palma

ni: «Gli avversari si battono politicamente non nelle Procure». Casini è molto critico sul premier detective e preoccupato per la campagna elettorale così impostata, ma «sulla vicenda Unipol - dice - non c'è stato alcun complotto, e se c'è stato, viene dagli alleati ds che hanno parlato di questione morale sin da questa estate». C'è una democristiana malizia nelle sue

Timide le prese di posizione degli alleati del centrosinistra con l'eccezione di Castagnetti

parole, ma anche una dolorosa verità. Il centrosinistra non è proprio una macchina di indignazione. Prodi non ha commentato, e i suoi uomini dicono che è questo il modo per aiutare i Ds. Rutelli ha commentato in serata («così Berlusconi ci fa guadagnare voti»), nella Margherita ha parlato chiaro e presto Castagnetti: «Non ci sono parole per qualificare un presidente del consiglio che va dai giudici a depositare calunnie contro i dirigenti di un partito di opposizione e viene sbugiardato in tempo reale dalla società che ha tirato in ballo». Ma è soprattutto sul piano dell'informazione che al Botteghino continuano a essere molto preoccupati. Il Corriere della Sera, capofila dei giornali all'attacco dei Ds, giudicava ieri l'iniziativa del premier «meritoria e doverosa» e D'Alema veniva sbugiardato nuovamente in prima pagina, come

travolto dalle accuse di Berlusconi. Il ragionamento che si fa, dalle parti del Botteghino, è semplice: i complotti non esistono, perché per farli servono grandi menti, e in giro non se ne vedono, però una certa convergenza di interessi diversi nel colpire i Ds c'è ancora. Inutile aspettarsi grandi difese: «L'unico a darci una mano è proprio lui, Berlusconi».

Ma l'impressione è che parte della Destra userà il metodo Telekom Serbia: calunniare, qualcosa resterà

SABATO 14 GENNAIO 2006

MILANO

GIÙ LE MANI DALLA 194!

**VOGLIAMO VINCERE
CON LE DONNE SI PUÒ.
DIAMO FUTURO
ALLA SPERANZA.**

**A MILANO IL 14 GENNAIO.
NOI CI SAREMO.**

Con la nostra libertà, per la libertà delle donne.

**L'APPUNTAMENTO PER TUTTE E PER TUTTI
È ALLE ORE 14 IN PIAZZA DUCA D'AOSTA,
(STAZIONE CENTRALE)
DIETRO LO STRISCIONE
DELLE DEMOCRATICHE DI SINISTRA**

**PIÙ
DONNE
PIÙ**

www.dsonline.it



ROMA



**I DEMOCRATICI
DI SINISTRA
PER I DIRITTI
E PER LE LIBERTÀ
ROMA, ORE 14.30
PIAZZÀ FARNESE**

**GAYLEFT
CONSULTA LGBT DS**

«Via tutte le leggi ad personam E processi rapidi»

Giustizia, il programma della Quercia Brutti: la Cdl si batte con la politica

■ Federica Fantozzi / Roma

AZZERARE le leggi ad personam e procedere a riforme «vere» nel segno dell'efficienza. Le relazioni di Massimo d'Alema e del senatore Massimo Brutti indicano la direzione di marcia della Quercia nel settore giustizia e delineano i pilastri di una futura azione di

governo. È il giorno dopo l'approvazione parlamentare della legge Pecorella sull'inappellabilità delle sentenze che ha scosso il primo presidente della Cassazione Marvulli e suscitato le critiche aspre dell'Anm, il sindacato delle toghe. Poco più di dodici ore dopo la deposizione-blitz-nascosto in un furgone di Silvio Berlusconi negli uffici dei magistrati romani, una certa quantità di esponenti della categoria (più vari avvocati: la par condicio è salva) è riunita al Teatro Capranica per il convegno

diessino sulla «Giustizia uguale per tutti». In prima fila Giancarlo Caselli che parlerà alla platea dell'esigenza di un servizio giustizia efficiente per i cittadini e della necessità che l'Italia si doti di una legge contro la tortura, e quasi si commoverà quando Brutti cita «l'ostilità persecutoria vergognosa e miserevole» che lo ha escluso per legge dal concorso per procuratore nazionale Antimafia. Ci sono il procuratore militare di Roma Nino Intelisano, Giovanni Salvi del Csm, il pm Antonio Ingroia che a Palermo ha rappresentato l'accusa contro Marcello Dell'Utri. Ampiamente presente l'Associazione nazionale magistrati con Antonio Patrono (Magistratura Indipendente), Ignazio

struttura Democratica), Antonino Condorelli e Piero Martello (Movimenti), Marcello Matera e Giuseppe Maria Berruti (Unicost). A fine pomeriggio Luciano Violante dedicherà parte del suo intervento al premier: «Abbiamo assistito ad enormi conflitti sul tema della giustizia legati più che al centrodestra alla figura e alla cultura politica del presidente del Consiglio che ha trascinato la sua coalizione. Poi abbiamo assistito all'inedito di un capo del governo che diventa collaboratore di giustizia ma si rivela inattendibile...». Ironia con cui il capogruppo Ds strappa brusii e risolini alla sala. «Sono stati comunque introdotti bacilli pericolosi nella vita politica - conclude Violante - È un problema delicato per la democrazia quando accade». La ricetta di Violante per restituire credibilità al sistema prevede lo «spostamento delle questioni disciplinari fuori dal csm», magari istituendo un'«alta corte» e fissando «criteri deontologici uguali» per tutte le magistrature e «avvocature»; l'individuazione di quali uffici giudiziari funzionino e quali no; un programma per



Anna Finocchiaro, capogruppo dei Ds in commissione Giustizia, ieri al convegno della Quercia sulla giustizia Foto di Giuseppe Giglia/ Ansa

le vittime dei reati oggi trascurate; l'incentivazione di tutte le forme di conciliazione, il ripristino della legalità come «punto di riferimento». Brutti invece sprona il centrosinistra: «La CdL si sconfigge sul terreno della politica, sarebbe un errore delegare alle iniziative giudiziarie le battaglie o attendere dai magistrati la soluzione dei problemi». Antonino Condorelli, segretario dei Movimenti del sindacato delle toghe, giudica la giornata «molto bella e interessante», così come l'analisi di D'Alema «da sempre condivisa dal nostro gruppo». Ma avverte con durezza: «Attenzione alle corresponsabilità, chi va al governo e lascia leggi come le prescrizioni o l'inappellabilità delle sentenze diventa corresponsabile dei guasti che producono ogni giorno». Oggi è atteso l'intervento del presidente dell'Anm Ciro Riviezzo.

«Salviamo la Costituzione»: raccolta firme in tutta Italia contro la devolution

ROMA Banchetti allestiti in tutta Italia oggi per raccogliere le firme per il referendum confermativo della devolution voluta dal centrodestra, che l'opposizione vede come un'occasione per cancellare questa legge che divide in due il paese (sul sito www.salviamolacostituzione.it, l'ubicazione dei tavoli). Si tratta della seconda giornata di raccolta. Nella prima a firmare sono stati in più di 100mila. «I cittadini sono invitati ad un momento di responsabilità personale», ha spiegato il Presidente del Comitato Oscar Luigi Scalfaro. Con la raccolta delle firme, l'obiettivo del Comitato è proprio coinvolgere i cittadini. Infatti in realtà il referendum è già stato richiesto da tutti i parlamentari dell'Unione e da 10 consigli regionali (e basterebbero un quinto dei membri di una Camera, 5 Consigli regionali e 500mila firme). Il Comitato ha chiesto anche un'adeguata copertura televisiva, attraverso una lettera mandata al presidente dell'Autorità per le Comunicazioni e al presidente della commissione Vigilanza Rai, oltre che ai vertici di Rai, Mediaset e La7.

Bruti Liberati: un bene telecamere durante i processi

BOLOGNA «Pur non ignorandone i rischi sono favorevole alla presenza delle telecamere nei processi. In democrazia la pubblicità di un processo ha la funzione di controllo dell'opinione pubblica sul potere della magistratura». È la tesi sostenuta dall'ex presidente dell'associazione nazionale magistrati Edmondo Bruti Liberati intervenuto durante il seminario «Cinema, immagini e giustizia» organizzato alla Cineteca di Bologna. Il magistrato milanese ha sottolineato che la spettacolarizzazione della giustizia esiste da sempre, anche se la grande diffusione dei mezzi di comunicazione degli ultimi anni ha posto dei nuovi problemi. «Le riprese tv dei processi - ha aggiunto Bruti Liberati - permette la diffusione della conoscenza del sistema legale e del suo funzionamento, un controllo diretto sugli attori del processo e sulle procedure». Bruti Liberati ha escluso che la presenza delle telecamere condizioni i protagonisti di un processo più di quanto non lo faccia la carta stampata».



lunedì 16 gennaio 2006, ore 14.30
Sala delle Colonne - Via Poli, 19 - ROMA

INTRODUCE

LUCIANO VIOLANTE
presidente Gruppo DS-L'Ulivo Camera dei Deputati

RELAZIONE

«Una nuova politica per la casa»
ALFREDO SANDRI, deputato, Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici

COMUNICAZIONI

«Architettura e buon governo»
MARGHERITA PETRANZAN, architetto, Politecnico di Milano

«Politica per la casa e risorse finanziarie»
MAURO AGOSTINI, vicepresidente e responsabile economico Gruppo DS-L'Ulivo Camera dei Deputati

CONCLUDE

PIERO FASSINO, Segretario nazionale Democratici di Sinistra

Ferdinando Balzamo
Pier Luigi Bersani
Luciano Caffini
Luciano Cecchi
Sergio Chiamparino
Sergio Cofferati
Riccardo Conti
Claudio De Albertis
Luisa De Biasio Calimani
Cesare De Piccoli
Leonardo Domenici
Michele Emiliano
Francesca Gelli
Benedetto Gravagnuolo
Vittorio Gregotti
Francesco Indovina

Raffaella Mariani
Antonio Monestiroli
Emiliano Monteverde
Guglielmo Monti
Federico Oliva
Luigi Pallotta
Valeriano Pastor
Laura Pennacchi
Ignase Pérez Arnal
Giuseppe Pericu
Michele Porcari
Franco Purini
Maurizio Sella
Livia Turco
Walter Veltroni
Fabrizio Vigni

PER INFORMAZIONI:

tel. 06.6760.2138 - 2139 - 4353 - 4355
fax 06.6760.4186 - 4643
e-mail: gr_ds_ruffa@camera.it - ambiente_ds@camera.it

Sentenze senza appello: Ciampi dirà «no» alla legge Pecorella

Il presidente orientato a non permettere un altro colpo contro la giustizia
Ieri a Palermo ha reso omaggio ai magistrati uccisi dalla mafia

di Vincenzo Vasile inviato a Palermo

NON LA FIRMA. Carlo Azeglio Ciampi non intende dare via libera alla legge Pecorella. Legge devastante per la giustizia, migliaia di processi ingolfati, i pubblici ministeri con le mani tagliate, la Cassazione snaturata. Altro che dubbi su palese incostituzionalità,

le perplessità presidenziali sono vicine a sciogliersi: il principio della ragionevole durata dei processi che Ciampi porta in palmo di mano, e la parità delle parti, accusa e difesa, con le nuove norme andrebbero a carte quarantotto... Il vicepresidente del Csm, Virginio Rognoni, ha detto la sua pubblicamente (in un'intervista a Liana Milella di Repubblica), e difficilmente il vicario di Ciampi al vertice dell'organo di autogoverno dei giudici parla se prima non ha concordato contenuti e toni

con il capo dello Stato. La notizia dell'orientamento di Ciampi viene proprio da Palermo, dove la norma darebbe vita a una carovana di Tir zeppi di carte processuali, che la Suprema Corte sarebbe destinata dalla nuova legge a vagliare nel merito trasformandosi in giudice di merito, invece che della legittimità e della coerenza logica delle sentenze. È stato proprio Ciampi spontaneamente ad

Processi a rischio paralisi, pm senza più poteri: il Capo dello Stato non vuole un nuovo «quarantotto»

annunciare in privato ai rappresentanti dei magistrati palermitani (e poi a ripetere ai giornalisti) che «la prossima settimana» lo «attende l'impegno di esaminare la legge appena varata dal Parlamento».

Il presidente, una volta ascoltati i pareri tecnici dei consiglieri Salvatore Sechi e Loris D'Ambrosio, che già da ieri si sono messi al lavoro sul testo approvato dalle Camere, con queste premesse procede così verso il suo terzo ricorso ai poteri sanciti dall'articolo 87 della Costituzione che gli consentono il rinvio alle Camere. Si tratterebbe di una bocciatura forse ancor più sonora dei due casi precedenti: la legge radiotelevisiva firmata da Gasparri e quella sull'ordinamento giudiziario. Ai primi di febbraio le Camere saranno sciolte, e dunque la maggioranza di centrodestra dovrebbe chiedere la riconvocazione del Parlamento e intraprendere una corsa contro il tempo, impegnandosi in uno scontro istituzionale al calor bianco, che siglerebbe con una guerra contro il Quirinale insieme la legislatura e il settennato. Qui a Palermo gli effetti dell'applicazione della «Pecorella» sarebbero ancor più devastanti, come spiega Fabrizio Vanorio, segretario della sezione locale dell'Anm, che ha accolto Ciampi con un accorato intervento, invocando a nome dei giudici di non

essere «lasciati soli» e rivendicando ai magistrati il diritto-dovere di applicare le leggi anche se e quando esse sono scomode per chi è abituato a comandare con la prepotenza. Finora a Palermo i magistrati l'hanno fatto, con rigore e determinazione (a parte le polemiche interne alla Procura). Ma l'abolizione dell'appello non avrebbe consentito neppure che si svolgessero - solo per fare qualche esempio - i mega-processi cruciali che hanno investito l'apparato di potere ritenuto più coluso negli anni passati con la mafia, quelli contro Giulio Andreotti e Calogero Mannino. Il clima in cui è avvenuta ieri la commemorazione degli undici



Il presidente della Repubblica Ciampi all'inaugurazione della Piazza della Memoria a Palermo. Foto Ap

magistrati uccisi dalla mafia è particolarmente indicativo di questa emergenza drammatica. Ciampi, discorrendo con i cronisti ha detto che in primo luogo tra le armi per combattere la mafia c'è «il buongoverno, a tutti i livelli, locale, regionale, nazionale, e la collaborazione e il sostegno dei cittadini alla magistratura alle forze dell'ordine». Per tre giorni consecutivi, a Ragusa, a Siracusa e qui a Palermo ha dovuto sorbirsi la compagnia di Salvatore Cuffaro che non è certamente un esempio di quel «buongoverno». Ieri il governatore siciliano era di nuovo in prima fila. E nell'aula del nuovo Palazzo di giustizia le prime due file degli invitati erano

state occupate da altre presenze ingombranti e inopportune, che circondavano Ciampi e la moglie, quasi a impedire il contatto con coloro che avrebbero dovuto essere i protagonisti, relegati dalla terza fila in poi: una ventina di familiari delle vittime delle stragi. Appartata in quarta fila la sorella di Paolo Borsellino, Rita. È la candidata dell'Unione alle prossime regionali: s'è sparsa persino la voce che il suo avversario, Cuffaro, abbia cercato di impedire la presenza alla cerimonia. Ma in verità l'invito diramato dalla prefettura risulta pervenuto durante le feste di fine anno alla sede di «Liberia», di cui Rita Borsellino è presidente. Del retroscena di un'assurda opposizione di Cuffaro alla sua presenza alla manifestazione lo staff della candidata dell'Unione non ha saputo niente, fino a ieri, quando si è sparsa la voce del presunto veto di Cuffaro.

E la giornata è andata avanti in un clima di imbarazzo, mentre una pioggerellina fastidiosa sferzava il presidente che scopriva il lungo drappo bianco che copriva le grandi scritte con i nomi dei magistrati uccisi.

Lo sfascio

Separazione tra giudici e pm prescrizioni facili e caos Cassazione

La riforma della giustizia. È approvata il 11 dicembre 2004 con 273 sì, 158 no e 4 astenuti a Montecitorio. Tutta l'opposizione vota contro. Prevede: la separazione delle funzioni di giudice e pm; la possibilità di far carriera più velocemente tramite concorsi per titoli ed esami; azione

disciplinare obbligatoria.

La ex Cirielli. Ottiene il via libera definitivo del Senato il 29 novembre 2005, con 145 voti a favore, 104 contrari e un astenuto. La Cdl sbanda, per sei volte non si ottiene il numero legale. La legge riduce i tempi di prescrizione di alcuni reati, implica pene più severe per mafiosi e recidivi, evita il carcere agli ultrasessantenni. Non si applica ai procedimenti per i quali si sia già

aperto il dibattimento.

La Pecorella. Giovedì ha ricevuto l'ok del Senato con i soli voti della maggioranza. Pm e imputato non possono presentare appello contro sentenze di assoluzione e contro quelle che, per pena, prevedono un'ammenda. La Cassazione diventa terzo giudice di merito. Cioè si potrà ricorrere ad essa non solo per vizio di forma o di logica.

L'INTERVISTA **GERARDO D'AMBROSIO** L'ex procuratore generale di Milano: hanno mortificato i magistrati e permesso alla criminalità di compiere gesti come l'omicidio Fortugno

«La giustizia è servizio pubblico, l'hanno ridotta a un affare privato»

di Massimo Solani

«LA STORIA GIUDIZIARIA d'Italia coincide in buona parte con quella professionale di Gerardo D'Ambrosio», disse il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro nel giorno del suo saluto al collega che andava in pensione dopo una vita con la toga indosso. Era il 29 novembre del 2002, e da allora D'Ambrosio ha avuto più tempo per le sue passioni, il mare in primis. «Finalmente ho preso anche una barca - sorride nella sua casa milanese - quest'anno, poi, sono stato al mare da maggio ad ottobre. Un lungo riposo». Senza però perdere mai di vista la giustizia, quella giustizia della quale ancora oggi parla con la cura che un medico riserverebbe ad un paziente malato. «Un paziente che non è certo migliorato in questi tre anni - spiega D'Ambrosio - il grosso male era ed è rappresentato dai tempi di definizione dei processi. E in questa legislatura nulla, assolutamente nulla, è stato fatto per abbreviarli». Eppure, a sentire gli uomini della maggioranza tutte le leggi approvate sono state pensate proprio per

snellire i tempi della macchina della giustizia. «A parole, forse. Nella realtà si sono limitati ad accorciare i tempi di prescrizione. Che è una cosa assolutamente folle. È un po' come se si dicesse di aver accorciato i tempi di percorrenza di una tratta ferroviaria, quando in realtà ci si è limitati ad obbligare a scendere i viaggiatori allo scadere dell'orario stabilito. Senza il bisogno che il treno arrivasse in stazione però». L'ultima trovata della maggioranza è la legge che ha sancito l'inappellabilità di una sentenza di assoluzione di primo grado. «È una legge assolutamente assurda - taglia corto D'Ambrosio - Innanzitutto perché toglie le parti del processo dal piano di parità dove le aveva volute collocare il nostro legislatore: grazie a questa norma assistiamo all'assurdo per cui una parte può impugnare la sentenza e l'altra no. Ma è un'altra la cosa che dovrebbe preoccupare un Paese in cui la criminalità organizzata è diventata talmente arrogante da uccidere un esponente politico come il vicepresidente del consiglio re-

gionale calabrese Fortugno. Pensiamo in che condizioni verranno messi adesso i magistrati che deve giudicare un mafioso sapendo che, non essendoci possibilità di appello, una sua eventuale sentenza di proscioglimento rappresenterebbe l'ultima parola alla vicenda



Hanno sempre detto che avrebbero snellito i tempi dei processi: in realtà è tutto più ingolfato di prima tranne che per il premier...

giudiziaria. Pensiamo ai giudici che lavorano nelle zone a più alto rischio criminalità organizzata... questa norma li espone a pressioni fortissime, a ricatti e a ritorsioni pesanti. È la legge più sbagliata che si potesse immaginare in questo momento per l'Italia, è una mazzata per lo sviluppo delle regioni del Sud e alla lotta alla criminalità organizzata». Secondo la maggioranza, la nuova norma servirà ad accorciare i tempi dei processi e quindi a porre rimedio all'ingolfamento dei tribunali italiani. «In realtà si scaricherà tutto sulla Corte di Cassazione, che si troverà ad affrontare un carico di lavoro assolutamente fuori dalla norma, che richiederà tantissimo tempo prima di essere smaltito». E nel frattempo, la prescrizione si avvicina. Anche grazie alla «ex Cirielli», approvata nel novembre scorso, che da una parte abbrevia i tempi per la prescrizione e dall'altra inasprisce le pene per i recidivi. Un'altra norma duramente contestata dall'opposizione (era detta «Salva premiti») prima che un emendamento dell'Udc escludesse di fatto il senatore forzista dai suoi benefici), dal Csm e dagli av-

vocati penalisti che dal 16 al 18 prossimo sciopereranno. «La giustizia è un servizio pubblico che deve essere reso in tempi spediti - spiega D'Ambrosio - tenendo però conto che nei processi penali ci sono gli imputati, ma ci sono anche le parti lese e un senso di giustizia che sta venendo meno. Quando un reato cade in prescrizione significa che la giustizia si è arresa. E quando una sentenza definitiva arriva troppo tempo dopo il reato, è evidente che non è più una sentenza giusta. Dall'altra parte, invece, in contrasto con qualsiasi principio fondamentale secondo cui non è la gravità ma l'ineluttabilità della pena a scoraggiare la delinquenza, si sono aumentate in maniera considerevole le pene per i recidivi. Una strada che aggraverà anche la situazione carceraria, già oggi insostenibile».

Nel frattempo l'unica situazione che si è via via risolta è, guarda caso, quella processuale del presidente del Consiglio. È azzardato, allora, pensare che le sue esigenze abbiano condizionato l'agenda del Parlamento tenendolo per mesi ostaggio? «È sicuramente così. Gli anni di questa legislatura sono stati

impegnati esclusivamente all'approvazione di leggi che avevano una incidenza precisa sulla vicenda processuale del premier. Dalle rogatorie al falso in bilancio passando per l'immunità per le alte cariche dello Stato. Se tutte quelle energie fossero state impiegate per riformare alcune parti del processo penale, oggi la situazione poteva essere ben diversa». Ed invece la premura principale della maggioranza è stata quello di approvare una riforma dell'ordinamento giudiziario che oltre ad essere umiliante per i magistrati riporta la giustizia italiana indietro di decenni. «È una riforma evidentemente ispirata da un intento punitivo della magistratura - si fa scuro D'Ambrosio - e soprattutto di quei magistrati che si sono dimostrati indipendenti dal potere esecutivo, esattamente come vuole la nostra Costituzione. Quei magistrati abituati a non fare distinzione fra cittadini di "serie A" e cittadini di "serie B". Se il centrosinistra dovesse vincere le prossime elezioni e volesse davvero dimostrare di voler cambiare strada, questa riforma è forse la prima legge da rivedere in maniera radicale».

Piero Fassino

a "Che tempo che fa", RAI 3
sabato 14 gennaio, ore 20.10

www.dsonline.it



E alla fine toccherà al governatore Draghi decidere su Unipol-Bnl

Salta l'incontro Desario-Stefanini. Poletti: «Le coop non rilanciano l'opa, ma non rinunciano alle banche»

di Bianca Di Giovanni / Roma

CHI DECIDE? Alla fine il cerino torna nelle mani di Mario Draghi. Le controdeduzioni di Unipol al «verdetto» negativo di Banca d'Italia non arriveranno prima di mercoledì. Per quella data il nuovo governatore sarà insediato: il suo arrivo ufficiale è previsto per lunedì, mentre già oggi dovrebbe tenere un incontro con i membri del direttorio. A quel punto spetterà a lui valutare i chiarimenti, nonostante il conflitto d'interessi che lo coinvolge, visto che nel ruolo di vicepresidente di Goldman Sachs è stato consulente degli spagnoli del Bilbao proprio nell'Ops su Bnl.

L'atteso incontro del nuovo presidente

Unipol Pier Luigi Stefanini con il «reggente» Vincenzo Desario ieri non c'è stato. A quanto riferiscono fonti vicine alla compagnia bolognese, in realtà la società sta ancora mettendo nero su bianco le controdeduzioni, messe a punto dal consiglio d'amministrazione di lunedì scorso, quando indiscrezioni stampa già davano Bankitalia orientata per un no (arrivato il giorno dopo) motivato dai coefficienti patrimoniali. Un vero fulmine a ciel sereno per i bolognesi, che nei cinque mesi d'attesa avevano avuto segnali di segno contrario proprio dagli uffici di Via Nazionale: a differenza che nel caso Antonveneta, gli uffici tecnici non ave-

vano sollevato obiezioni, né si erano registrate spaccature con il vertice. Sta di fatto che ieri sarebbe stato proprio Desario a rinviare l'incontro con Stefanini, in attesa di avere sotto mano tutte le carte. L'Unipol ha tempo fino a venerdì per preparare la sua «memoria difensiva», che come s'è detto potrebbe essere già pronta mercoledì. Da quella data Bankitalia avrà 15 giorni di tempo per dare una risposta definitiva. Solo allora Unipol convocherà probabilmente un nuovo consiglio per valutare un eventuale ricorso al Tar del Lazio. Stando a indiscrezioni i partner stranieri della cordata (Nomura, Deutsche Bank e Credit Suisse First Boston) sarebbero pronti a sfilarsi dall'operazione. Anche se dal quartier generale di Via Stalingrado non arrivano conferme in questo senso. Ad escludere l'ipotesi di un rilancio è il presidente della Legacoop Giuliano Poletti. «Il progetto legato all'Ops su Bnl potrà essere considerato definitivamente archiviato soltanto nel momento in cui arriverà un "no" ufficiale alle controdeduzioni», spiega il presidente, che consi-



Foto di Alessandra Tarantino/Ap

dera difficile per la compagnia proseguire su quella strada avendo anche perso il management che l'aveva ideata. A questo punto molto dipenderà dalle mosse dei baschi del Bilbao. I quali per ora sono rimasti fermi: secondo la stampa spagnola Madrid starebbe studiando un'operazione analoga a quella degli olandesi. Ovvero, un accordo con gli attuali azionisti. Le banche straniere, però, non sembrano interessate ad un'offerta in «carta»: per questo l'Ops lanciata in primavera dovrebbe essere trasformata almeno in parte con una quota in denaro. Difficile prevedere quale sarà la strategia dell'Unipol. È probabile che se non si presenteranno altre occasioni «banca-

rie» (in particolare con il Montepaschi) i bolognesi saranno orientati a restare nella Bnl, «a guardia» dell'investimento in Bnl Vita. In caso contrario la compagnia potrebbe chiudere definitivamente ogni rapporto e studiare un piano di crescita lungo altre direttrici. Intanto il sindacato interno alla banca chiedono di fare presto, di evitare «circuiti giudiziari» con eventuali ricorsi e pensare invece di dare un assetto proprietario stabile all'istituto di credito, che ormai da un anno è sottoposto a continue tensioni sulla proprietà. Il coordinamento nazionale dei sindacati ritiene che ci siano «tutte le condizioni per andare ad una rapida conclusione della vicenda».

Palazzo Koch

Fazio vuole diventare governatore onorario

Es se Antonio Fazio non si fosse affatto «dimesso»? E se avesse tutte le intenzioni di «acquistarsi» in Via Nazionale ancora per molto tempo, magari come governatore onorario? Non è una domanda peregrina: anzi. A Palazzo Koch molti lo temono, e parlano di sue pressioni perché il consiglio superiore lo proponga. Per di più l'ex governatore ha chiesto (e ottenuto) di allestirsi un mega-ufficio con tanto di segreteria, auto blu e guardia del corpo, a Villa Huffer, uno stabile della Banca. Per ospitare Fazio sarebbero partiti anche dei lavori di ristrutturazione. «La notizia - scrive la Fisac Cgil - sembra confermata dal fatto che da una settimana e in gran fretta sta lavorando nello stabile una squadra di elettricisti, fabbri, tappezzeri, falegnami... allo scopo di adattare i locali alle esigenze del nuovo inquilino». Ma la cosa non va proprio giù ai sindacati. I quali ieri hanno scritto al reggente Vincenzo Desario per sapere a che titolo sarebbe stato deciso di destinare quello stabile a Fazio. La Fabi ha anche chiesto chiarimenti sulle spese sostenute dall'ex governatore per le consulenze legali richieste a Vincenzo Catapano, ex dipendente della Banca andato in pensione dopo l'intervento dei giudici ma rimasto come consulente esterno. «Rattrista il fatto che il vizio di personalismo e una concezione proprietaria dell'Istituzione - scrive la Fisac - si perpetuano anche dopo le dimissioni, quasi a voler ribadire e aggravare il danno già fatto».

b. di g.

INTERROGATORI A PERUGIA

Per Consorte una giornata in Procura

di Giuseppe Caruso / Milano

QUATTRO ORE. Tanto è durato l'interrogatorio di Giovanni Consorte davanti ai pm di Perugia che lo hanno indagato per rivelazione del segreto d'ufficio in rela-

zione all'inchiesta della procura di Roma sulla scalata della compagnia assicurativa Unipol alla Bnl.

Consorte è accusato di aver ricevuto notizie riservate sugli accertamenti condotti nella capitale. Informazioni che gli sarebbero state fornite dal presidente del tribunale di sorveglianza di Milano, Francesco Castellano, con il quale era in rapporto di confidenza. Il magistrato milanese le avrebbe apprese, secondo la versione accusatoria, dal procuratore di Roma Achille Toro, anche lui indagato a Perugia per rivelazione di segreto d'ufficio ed anche lui sen-

tito ieri dai magistrati perugini. Il procuratore aggiunto di Roma, Achille Toro, è arrivato a piedi al palazzo di giustizia, accompagnato dal suo difensore, Carlo Federico Grosso. E proprio il legale ha annunciato la consegna di «una memoria difensiva (con date e fatti), una memoria che non possiamo divulgare alla stampa perché in essa sono contenuti alcuni profili ancora coperti da segretezza, soprattutto con riferimento alle indagini romane. Confidiamo che l'interrogatorio, con l'aggiunta della memoria, possa chiarire definitivamente la posizione del consigliere Toro. Noi abbiamo indicato con molta precisione tutte le date degli atti, abbiamo indicato anche tutti gli organi di stampa che avevano parlato della vicenda, in modo da far emergere come il consigliere non può aver svelato nessun segreto d'ufficio». «Ricordare a distanza di tempo» ha concluso Grosso «è stata

un'impresa molto difficile. È con grande sforzo che il mio assistito è riuscito a far riemergere taluni ricordi da quel magma di fatti e vicende che ha vissuto». Alla domanda diretta se a questo punto Toro si possa ritenere più sereno, la risposta è stata affermativa. Grasso ha aggiunto di non poter fornire elementi su quanto nel frattempo sta succedendo all'interno della procura, ma ha chiarito che in giornata «non è emerso alcun elemento nuovo rispetto a quanto ricostruito faticosamente fino ad ora. Voglio comunque esprimere, a scanso di equivoci, la mia grandissima stima per il procuratore ed i sostituti che si occupano di questa vicenda. Si sono sempre dimostrati corretti e tranquilli».

Dopo Toro, in procura è arrivato l'ex numero due di Unipol, Ivano Sacchetti. L'Audi sui viaggiava è stata fatta entrare, intorno alle 17:30, nel garage sotterraneo, per sfuggire all'assedio dei giornalisti in attesa. Davanti ai pm Sottani e Canneva-

le, Sacchetti ha effettuato un confronto con Giovanni Consorte. L'ex numero uno di Unipol ha quindi sostenuto un doppio interrogatorio nella giornata di ieri, cercando così di dimostrare ai magistrati la sua buona volontà.

Milano, anche il sindaco Albertini traffica con i brogliacci delle intercettazioni

Vedremo presto il sindaco di Milano Gabriele Albertini in Procura? È possibile. La magistratura potrebbe chiedergli da chi ha avuto le intercettazioni dei contatti fra il costruttore Gavio e i Ds che, secondo l'Espresso, non erano a disposizione delle parti coinvolte nell'indagine Serravalle. Da chi ha avuto le intercettazioni? «Credo - spiega il sindaco - che lo sappiano anche loro», rivolto ai magistrati. L'Espresso scrive che «la fuga di notizie che sabato 31 dicembre ha permesso a il Giornale di pubblicare l'imbarazzante contenuto di una telefonata non trascritta, e non depositata agli atti, tra Piero Fassino e Giovanni Con-

sorte ha un precedente». Ed è questo: «Il 28 ottobre 2005 il sindaco di Milano Gabriele Albertini, in un'intervista sul caso Serravalle, al centro di un durissimo scontro tra lui e il presidente diessino della provincia Filippo Penati, ha citato un'altra telefonata (per legge top secret) tra Pierluigi Bersani e l'imprenditore Marcellino Gavio. Albertini, parlando col quotidiano di Paolo Berlusconi, per dimostrare che c'erano stati affari poco chiari tra Gavio e i Ds ha letto pubblicamente una serie di brogliacci della Guardia di Finanza relativi alle intercettazioni disposte in un'indagine sulla Serravalle poi archiviata». Da chi le ha avute?

«Abbiamo un indizio sullo spione»

Gli ispettori lasciano Milano: piena collaborazione dai magistrati

/ Milano

«Abbiamo degli indizi, cominciamo a capire in quale direzione muoverci». Arcibaldo Miller, il capo degli ispettori inviati dal guardasigilli Roberto Castelli, ha così commentato il lavoro che ha portato avanti, presso la procura di Milano, con la sua collega Francesca Giacchino. Nei giorni scorsi i due hanno incontrato, oltre al procuratore della repubblica di Milano, Manlio Minale, i magistrati titolari dell'inchiesta sulla scalata ad Antonveneta. I due ispettori hanno avuto colloqui anche con i pm Civaradi e Napoleone, che si occupano dei due procedimenti sulla fuga di notizie nell'ambito del procedimento giudiziario. L'ultima riguarda la pubblicazione, da parte de «Il Giornale», di una conversazione intercettata tra il segreta-

rio dei Ds Piero Fassino e l'ex numero uno di Unipol, Giovanni Consorte. Nei prossimi giorni, dopo aver valutato bene il materiale raccolto, Miller dovrà decidere se tornare alla procura di Milano per acquisire ulteriori elementi o se invece il lavoro fatto è già sufficiente. «Una decisione sul nostro eventuale ritorno» ha confermato Miller «potremo prenderla soltanto dopo aver valutato attentamente le carte che abbiamo acquisito. Comunque, al momento, pensiamo di essere soddisfatti di quanto fatto». Miller ha voluto anche sottolineare come il suo «lavoro positivo si è svolto in un clima di collaborazione da parte di tutti i magistrati che abbiamo incontrato». Dopo aver accertato che il di-

schetto con la registrazione tra Piero Fassino e Giovanni Consorte si trova ancora nella busta sigillata in cui era stata messa questa estate e che non ne sono state fatte trascrizioni, i sospetti si dirigono soprattutto verso alcuni spezzoni della gdf che potrebbero essere ostili alla procura milanese. Ieri mentre gli ispettori salutavano, i pm Francesco Greco ed Eugenio Fusco interrogavano Fabio Massimo Conti e Gianfranco Boni, rispettivamente ex gestore del fondo Victoria&Eagle ed ex direttore generale di Bpi, nel carcere milanese di San Vittore. I due sono stati arrestati esattamente un mese fa insieme all'ex ad di Bpi Giampiero Fiorani e al suo commercialista Silvano Spinelli, che però è stato posto agli arresti domiciliari.

gi.ca.

SEMINARIO PIÙ EUROPA SOCIALE PER FARE L'EUROPA

Milano, lunedì 16 gennaio 2006 ore 9,30-18,00
Sala delle Stelline, Corso Magenta, 61

**PRIMA SESSIONE
DIRITTI SOCIALI
E RELAZIONI INDUSTRIALI:
ALLA RICERCA DI UNA
DIMENSIONE EUROPEA**

Presiede
Franco Mirabelli

Coordina
Emilio Gabaglio

Comunicazioni
Gianprimo Cella
Walter Cerfeda
Donata Gottardi
Antonio Panzeri
Jelle Visser

**SECONDA SESSIONE
IL MODELLO SOCIALE
COME FONDAMENTO
DEL FUTURO
DELL'EUROPA**

Presiede
Luciano Pizzetti

Coordina
Mimmo Carrieri

Comunicazioni
Cesare Damiano
Reiner Hoffmann
Agostino Megale
Massimo Paci
Marino Regini

Hanno assicurato
la loro partecipazione

Renzo Bellini
Susanna Camusso
Bruno Ferrante
Fausta Guarriello
Adriano Musi
Claudio Negro
Gian Paolo Patta
Giorgio Roilo
Onorio Rosati
Valerio Speciale
Bruno Trentin
Luciano Vecchi
Luigi Vimercati

Conclude
Massimo D'Alema

Segreteria organizzativa: tel. 06/6711298 - 450 fax 06/48930310 - lavoro@dsonline.it



Gruppo Socialista al
Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it



Le Italianeuropee

DELEGAZIONE ITALIANA DEL GRUPPO SOCIALISTA AL PARLAMENTO EUROPEO
DIPARTIMENTO LAVORO E PROFESSIONI DS - FEDERAZIONE DS MILANO - FONDAZIONE ITALIANIEUROPEE

La Rai vince la guerra dell'Auditel Mediaset contesta

L'Antitrust accusa: il duopolio, concentrazione che non esiste in nessun altro paese europeo

di Natalia Lombardo / Roma

LA GUERRA DEI NUMERI La Rai festeggia se stessa per essere leader negli ascolti 2005, ma anche Mediaset si attribuisce il primato. La lotta è tutta nel duopolio, una concentrazione che «non esiste da nessuna parte d'Europa», denuncia Caticralà (Antitrust). Il

quale si è detto obbligato a aprire l'istruttoria sul conflitto di interessi di Berlusconi sui decoder prodotti dal fratello, date le denunce arrivate al Garante. In un'intervista a Prima Comunica-

zione il presidente dell'Autorità Antitrust illustra l'anomalia italiana: «Le concentrazioni del duopolio Rai Mediaset, che raccolgono più del 90% della pubblicità», esistono solo in Italia e andrebbero ricondotte entro confini più accettabili per la libera concorrenza. Un situazione «non drammatica», secondo Caticralà, che sarebbe «stata peggiore» senza l'Autorità delle Tlc. Ieri è stato il giorno del «RaiPride»: l'orgoglio Rai celebrato nello scintillio posticcio dell'Auditorium Rai

al Foro Italico, teatro di «Ballando con le stelle», con l'esordio della diretta su RaiDoc. Dal presidente Petruccioli al direttore generale Meocci, tre i consiglieri (Curzi, Rizzo Nervo, Petroni) poi l'estenuante passerella di direttori, conduttori, star, tacchi a spillo e volti della tv pubblica: doppia la presenza Simona Ventura, assenti Fiorello e Pupo, dimenticato Gnocchi, se ne va alla seconda ora Minoli. Gran cerimonia, Pippo Baudo. Uno show per la presentazione dei dati Auditel che vedono la Rai vincente nel 2005: nell'intera giornata è al 43,55%, Mediaset al 41,90; calano però di un punto entrambe le tv generaliste a vantaggio della voce altre tv: col più 2,05 arrivano al 14,55%. In prima serata la Rai è in testa col 44,29% (meno 2), Mediaset è al 42,82%. Nell'intera giornata RaiUno resta leader al 23% su Canale5



Il presidente della Rai Claudio Petruccioli e il direttore generale Alfredo Meocci ieri a Roma. Foto di Virginia Farneti/Ansa

(21,84%); in prima serata la distanza cresce: 23,91% RaiUno; 22,50% Canale5. Al terzo posto c'è Italia Uno, 11,51 in prime time; segue RaiDue al 10,63 e RaiTre al 9,75%; infine Rete4 8,80%. Anche Mediaset però vanta il primato 2005: 42,8% in prima serata, più 0,5 mentre «da Rai flette di 2,2» comunica il Biscione. Che vanta il telespettatore più «pregiato» per gli spot: 44,7% per la prima serata Mediaset (+1,1%), la Rai il 41,8% (-2,8%). Di contro l'orgoglio Rai si

gonfia per il boom del periodo di garanzia: vinte 11 settimane su 11, nonostante la fuga di Bonolis: 46,12% Rai contro il 39,92 Mediaset, e 46,61 contro il 40,99 in prima serata. Il Dg Meocci è contento ma cauto, e invita a non perdere d'occhio la qualità. Su questo ringraziamenti al direttore di RaiTre, Ruffini e riconoscimenti a Milena Gabanelli che ha ricordato le «10 cause pendenti per Report», 28 milioni di euro chiesti dalle Fs, «nonostante i disastri» dei treni «in tribunale ci vado io». Il di-

rettore del Tg2, Mazza, reclama un traino migliore per le 20,30; Mimun per il Tg1 è sempre Mimun: «Visto? I berluscones non hanno fatto crollare la Rai...»; Bruno Vespa era cupo pur con 28 vittorie su 30 contro Mentana. Il consigliere Curzi contesta il superamento dell'Auditel come sistema; Rizzo Nervo osserva che dal 2001 la Rai ha ridotto il vantaggio da 5 punti a 3. Il punto debole è l'invecchiamento: cala il pubblico tra i 25-45 anni, che vanta Mediaset.

Il Dg Meocci e l'incompatibilità «Ero in aspettativa per la Rai»

«Rispetto le istituzioni, ma ero in aspettativa nella Rai»: un'autodifesa tranquilla quella del direttore generale della Rai sull'eventuale bocciatura per incompatibilità che, tra meno di 150 giorni, potrebbe piovergli addosso: «La questione della mia presunta incompatibilità è aperta e ci sta lavorando l'Autorità per le Comunicazioni», ha detto Meocci, «c'è una legge che prevede che per quattro anni gli ex commissari non possano intrattenere rapporti con le società controllate, ma i rapporti tra me e la Rai era preesistenti, perché io ero comunque un dipendente Rai in aspettativa per un incarico elettivo, visto che a nominarmi è stato il Parlamento. L'aspettativa fu dichiarata sette anni fa, tanto che l'Autorità per le Tlc ha versato in questo periodo per me i contributi all'Inpgi», l'istituto di previdenza dei giornalisti. Alla fine dello show sui dati Auditel, Fabrizio Del Noce smentisce le voci su un suo passaggio a Mediaset: «RaiUno è stato un grande amore, e i grandi amori non si tradiscono». Ma non ha escluso nulla per il futuro: «Parlare di passaggio è davvero prematuro. Finché il Cda vorrà tenermi alla guida della rete, penserò solo a Raiuno. Se ho incontrato Piersilvio Berlusconi? È normale che ci si incontri fra dirigenti di tv diverse, è anche un modo per confrontarsi su cosa si intende per televisione e come la si fa».

Lo show della Gardini: «Il pacifismo è un'invenzione di Stalin»

Sconcerto ad Assisi tra i francescani che hanno invitato i politici a parlare di pace. Lotti: sia tema della campagna elettorale

Toni Fontana inviato ad Assisi

PADRE COLI, Custode del Sacro convento di Assisi e custode degli insegnamenti di San Francesco, sfoggia un misurato sorriso e si frega le mani, mentre gli ospiti, perlomeno trecento, si allontanano dalla sala dei Papi. Il pericolo pare scampato, c'è stato qualche fischio, accompagnato da un diffuso brusio, quando, Elisabetta Gardini, leggendo appunti dettati poco prima al telefonino non si sa da chi (doveva venire Bondi) ha affrontato la platea dicendo che il pacifismo è un'invenzione di Stalin che l'Urss dei comunisti mangiatori di bambini «agitava come uno spauracchio nelle democrazie dell'Occidente».

Ma a parte questo intermezzo, che l'attrice-portavoce di Forza Italia ha recitato allo scopo di suscitare un putiferio e far notizia (fallendo), tutto è filato liscio. I francescani di Assisi, ai quali il Papa ha messo la «museruola» riportandoli sotto il controllo dei vescovi e della Cei, hanno «ubbidito», fedeli agli insegnamenti del Santo, ma non sono rimasti zitti. Ieri, sotto gli affreschi azzurri della sala dei Papi c'erano Fassino, Bertinotti, Rutelli, Sbarbati, Pecoraro Scanio, Berillo, Tassoni, Di Pietro, Gasparri e Gardini. Padre Coli, nelle insolite vesti di moderatore dell'incontro convocato per festeggiare i 10 anni della Tavola della Pace, ha così dato la parola agli esponenti della politica chiamati a dir la loro su pace e

guerra. I leader, come davanti ad una commissione d'esame, sono intervenuti in «ordine alfabetico». Bertinotti ha accusato il governo di «aver tradito l'articolo 11 della Costituzione», ha aggiunto che «non vi sono guerre giuste» ed ha concluso schierandosi «per il ritiro immediato e senza condizioni dall'Iraq». Katia Bellillo, dei comunisti italiani, ha definito «immorali» le guerre. Di Pietro ha strappato l'applauso professandosi un «nemico di Bush» e sul ritiro ha però aggiunto che occorre prevedere «tempi tecnici» e non ripiegare alla rinfusa. In quanto alla guerra l'ex Pm di Mani Pulite, scusandosi per il «linguaggio da paese» si è detto convinto che le bombe lanciate «ndocioicoio» non sconfiggono il terrorismo. Fassino ha esordito parlando del-

l'aspirazione ad «un mondo più giusto» nella quale vengano superate le «drammatiche contraddizioni» che separano la parte sviluppata del pianeta da quella afflitta da «gigantesche ingiustizie». Il segretario Ds, accolto da un caloroso e prolungato applauso del popolo della pace, ha messo l'accento sulla necessità di una «politica preventiva» fondata sul dialogo e l'incontro tra civiltà e culture diverse, sullo sviluppo della «sovranità globale». Rutelli si è schierato contro i conflitti «dichiarati unilateralmente» e per il ritiro dall'Iraq anche se ha aggiunto - non si deve abbandonare quel popolo - ed occorre prevedere una «diversa presenza» che favorisca la stabilizzazione. L'unica nota stonata nella lunga maratona ospitata dai frati è stata appunto rappresentata dall'intervento della

Gardini che, consigliata da qualcuno, ha puntato a scaldare gli animi, ricevendo solo qualche timido fischio. Si è comunque visto che, neppure sotto le austere volte del Sacro convento, gli alfiere di Berlusconi rinunciano alla provocazione e ragazze e ragazzi di 20 anni con le sciarpe colorate della pace, si sono

sentiti chiamare i nipotini di Stalin. Addirittura Gasparri si è sentito in obbligo di bacchettare l'attrice di Forza Italia. L'esponente di An ha infatti esordito spiegando che non era sua intenzione «provocare» ed ha quindi proseguito con un discorso di maniera e dai toni soft. Flavio Lotti, coordinatore della Tavola

della pace (Ong, comuni e associazioni che promuovono la Marcia Perugia-Assisi) ha concluso con l'augurio che il «tema della pace sia al centro della campagna elettorale». Ma anche qui tra gli affreschi di Giotto si è compreso che la destra sta progettando una guerra lunga e senza esclusione di colpi.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS


Prescrizioni del lotto

Allora è deciso. Se l'imputato, cioè la parte privata, perde il processo, può giocarsi la rivincita in appello e, dovesse andargli ancora male, la bella in Cassazione. Se invece perde la parte pubblica, cioè il pm, cioè lo Stato in rappresentanza della collettività, cioè le vittime reali e potenziali del reato, la partita finisce lì. Con un paradosso aggiuntivo, messo in rilievo dal senatore ds Elvio Fassone: «Se gli danno torto, il pm non può fare appello; se gli danno ragione, può fare appello». Il fatto che la Procura abbia fatto appello contro la prescrizione omaggiata a Berlusconi nel processo Sme dall'ottimo giudice Castellano (quello della chat line con Consorte) e che la legge che cancella quell'appello sia opera dell'on. avv. Gaetano Pecorella, difensore di Berlusconi, è solo una sfortunata coincidenza. Astutamente lo Stato si preclude la possibilità di riparare agli errori giudiziari commessi dai tribunali assolvendo dei colpevoli, mentre i colpevoli condannati in tribunale potranno ancora sperare di esser assolti in appello. Certo, ciò non avverreb-

be se lo Stato fosse rappresentato dalla vittima di qualche reato: invece è rappresentato dall'autore di parecchi reati, amorevolmente assistito anche in Parlamento dai suoi avvocati. E dunque tutto si spiega. Naturalmente, non potendo abolire solo il suo, di appello, Bellachiomma ha dovuto abolire anche quelli degli altri. Salvando da eventuali condanne gli islamici che, pur assolti dal gup Clementina Forleo, erano ritenuti «terroristi» da ministri, sottosegretari, marcellipera e giornali al seguito. Vanificando le speranze dei parenti delle vittime del Petrolchimico (157 morti di cancro a Marghera) di ottenere giustizia almeno in appello. Mettendo al riparo da brutte sorprese il governatore Formigoi, assolto in primo grado al processo per le mazzette sulla discarica di Cerro (pagate, tanto per cambiare, da Paolo Berlusconi che ha già patteggiato e risarcito 50 milioni grazie a un fido di Fiorani). E così via. Il fatto poi che il presidente del Consiglio abroghi per legge l'ennesimo processo a suo carico per reati gravi proprio mentre tenta di farne aprire uno a carico dei

leader Ds per reati inesistenti («alla Procura di Roma ho rivelato notizie non penalmente rilevanti»), aggiunge un tocco di surrealismo al tutto. Nel 1999, quando la Corte costituzionale dichiarò incostituzionale la famigerata riforma dell'articolo 513, centro-sinistra e centrodestra decisero di infischiarne e la infilarono addirittura nella Costituzione sotto le menite spoglie di «giusto processo» (articolo 111). Vi si prevedeva, fra l'altro, la «parità delle armi» fra accusa e difesa. Ora l'abbiamo sotto gli occhi, quella parità: il pm non può appellare le assoluzioni, la difesa può appellare le condanne. Il combinato disposto di questa e altre norme recenti è un sistema processuale da estrazione del lotto, che farebbe venire la labirintite a un dadaista. Per Previti, imputato a Roma per corruzione di un perito, zero gradi di giudizio: il processo finisce prim'ancora di cominciare, prescritto prima dell'udienza preliminare grazie allo sconto speciale dell'ex Cirielli. Per Berlusconi invece, nel processo sui diritti Mediaset, basta l'udienza preliminare: la difesa invoca l'ex Cirielli «in via resi-

duale» per mandare tutto in prescrizione abbreviata prima del rinvio a giudizio. Nell'altro processo, lo Sme-Ariosto, basta e avanza il primo grado di giudizio: prescrizione in tribunale, ora inappellabile grazie alla legge Pecorella. Per Dell'Utri, visto che il primo grado gli è andato maluccio (9 anni per mafia), i gradi di giudizio restano almeno tre: non ha vinto in tribunale? Ritenti in appello, sarà più fortunato. Dopodiché c'è sempre la Cassazione, se basta. Per Giulio Andreotti sembrava tutto finito un anno fa con la sentenza della Cassazione che l'ha dichiarato colpevole di mafia fino al 1980, reato commesso ma prescritto. Ma quando c'è di mezzo un intoccabile, non c'è nulla di provvisorio delle sentenze definitive. Se lo dichiarano colpevole della Cassazione e dichiarare innocente il colpevole. Qualche tempo fa avevamo definito la commissione Antimafia «ente inutile». Facciamo ammenda: è un ente dannoso.



Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve
Andalo - Molveno - Fai della Paganella, 12 - 22 gennaio 2006

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RESPONSABILI FESTE DE L'UNITÀ, DEGLI ORGANIZZATORI E DEI TESORIERI



ANDALO (TRENTO) - PALAGHIACCIO
SABATO 14 GENNAIO 2006

ore 10.00
relazione di
Lino Paganelli
Responsabile Sistema Nazionale Feste de l'Unità

ore 13.00
intervento di
Ugo Sposetti
Tesoriere Nazionale DS

ore 15.00
conclusioni di
Marina Sereni
Responsabile Nazionale dell'Organizzazione DS

www.dsonline.it



Pullman e treni speciali un nuovo «popolo» vuole farsi sentire: «Sulla libertà nessuna mediazione»

Etero e omosessuali uomini e donne: «Siamo cittadini». E l'«Osservatore Romano» rilancia il suo «no»

«Pacs e 194, in piazza per scegliere in libertà»

Oggi le manifestazioni di Milano e Roma: «La legge sull'aborto funziona e non si tocca»
Ma nel centrosinistra resta la polemica sulle unioni civili. Violante: «Niente equivoci, sono nel programma»

di Rinalda Carati / Roma

LA VIGILIA delle due «manifestazioni sorelle» di Roma e Milano trascorre tra gli ultimi preparativi, gli entusiasmi e le polemiche. Come sempre, perché le due piazze affrontano temi importanti, che chiamano in causa sensibilità politiche e scelte di coscienza.

Comunque a Milano sono attese a migliaia da tutta Italia le donne che manifesteranno in difesa della legge 194, «una legge che funziona» e della «libertà femminile all'origine della vita». Almeno 60 pullman, alcuni treni speciali e poi molte delegazioni in arrivo dal sud in aereo, oltre a chi si muoverà autonomamente. Il sito usciamodal silenzio.org ha registrato in poco più di un mese 18 mila contatti e una mailing list di oltre 2.500 persone. Susanna Camusso e Cristina Pecchioli della Cgil hanno aderito con entusiasmo, assieme a Lea Melandri, a cui si sono poi aggiunte Ottavia Piccolo e Lella Costa, Carmen Covito e Ornella Vanoni, e studentesse e lavoratrici precarie e moltissime altre donne più - e soprattutto meno - organizzate in movimenti. La manifestazione, che parte alle 14 da piazza Duca d'Aosta, è «gemellata» con quella per i diritti delle coppie di fatto, già programmata a Roma: in chiusura, i due palchi si collegheranno grazie al sostegno tecnico di Radio popolare.

A Roma «Tutti in pacs» avrà inizio a partire dalle 14,30 in piazza Farnese: le coppie che si uniranno simbolicamente sono confermate. Ottavia Piccolo da Milano e Lella Costa da Roma racconteranno il clima nelle due manifestazioni. «Un filo diretto che mette assieme due piazze per la libertà - dice Alessandro Zan, responsabile nazionale campagna Pacs - non si può mediare sui diritti civili, sulle libertà personali delle donne, degli omosessuali e di tutti i cittadini».

«Domani ci saranno solo alcune coppie che dicono dal palco di volersi bene. Sono quindi rimasto un po' sorpreso della telefonata di Prodi anche perché la manifestazione è a sostegno della parte del programma dell'Unione che fa riferimento alle unioni civili», afferma Franco Grillini. E se il presidente dei deputati Ds Luciano Violante chiede di «sgombrare il campo da equivoci e dispute nominalistiche» poiché «in Parlamento è già depositata una proposta di legge moderna e adeguata all'esigenza del riconoscimento e della regolamentazione delle unioni civili, sulla quale convergono non solo il centrosinistra ma anche significative componenti politiche in dissenso con le posizioni più conservatrici e retrograde prevalenti nella attuale maggioranza di governo», per il capogruppo della Margherita Pierluigi Castagnetti quello delle unioni di fatto è «un problema molto serio», e va «affrontato non con provocazioni o con atteggiamenti spettacolari». Per il responsabile diritti civili Ds Luigi Manconi, i Pacs sono coerenti con la formulazione dell'impegno, già previsto dal programma dell'Unione, per il riconoscimento delle unioni di fatto: i Ds quindi saranno in piazza «con convinzione». Così come i comunisti italiani. Bertinotti sostiene che i Pacs «sono già nel programma dell'Unione, e dovranno entrare nel programma del governo». Ma Clemente Mastella, segretario dei Popolari-Udeur, dice che se Prodi è amareggiato, lui è «incavolato». Opposto il giudizio della Rosa nel pugno: per Enrico Boselli, con tutto il rispetto per Pro-

di e le sue «coerenti scelte da cattolico liberale», sulla manifestazione pro Pacs sono stati dati «giudizi avventati»; e per Daniele Capezzone i Pacs sono «una questione assolutamente irrinunciabile». E accanto al «noi non ci saremo» delle donne della Margherita di Milano e Monza che non si uniranno al corteo in difesa della legge 194, c'è a Roma il gesto di Luca Nitiffi, capogruppo in Campidoglio della Margherita, che annuncia la sua iscrizione all'Arcigay in segno di solidarietà nella battaglia per i Pacs. Intanto l'«Osservatore romano» definisce una «provocazione» l'iniziativa di Roma. Ma il movimento omosessuale vuole «uscire dal clima di scontro» e propone alla chiesa cattolica - e alle altre religioni - l'avvio di un «confronto aperto» sul rapporto tra religione ed omosessualità: infatti «nessuno vuole scardinare il matrimonio» anzi il riconoscimento delle unioni di fatto «migliorerà i rapporti familiari perché aumenterà le tutele».

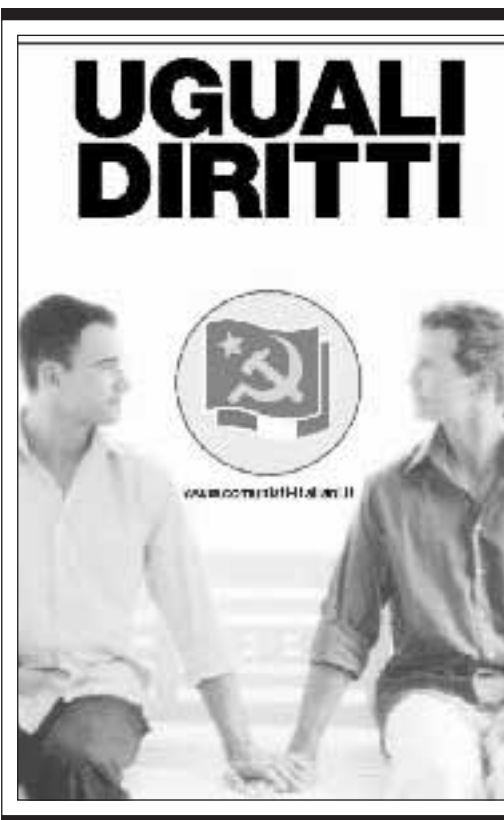
Dopo le preoccupazioni di Prodi, sui Pacs Mastella rincara la dose: «Sono incavolato» I Ds: noi ci saremo

Come e dove

Vademecum per due piazze

A Milano, in piazza per la 194 con lo slogan «Usciamo dal silenzio». Il corteo partirà alle 14 da piazza Duca D'Aosta e terminerà in quella del Duomo. Sul palco attrici (Ottavia Piccolo e Maddalena Crippa), scrittrici (Carmen Covito), mediatrici culturali (Carina Scarselli Vergara), giovani precarie e il comico Paolo Hendel.

A Roma, «Tutti in pacs» per la tutela delle coppie di fatto. Alle 14,30 manifestanti riuniti a piazza Farnese. Alle 16 celebrazione di Pacs simbolici. Parteciperanno al «rito», tra gli altri, la presidente di Agensport Paola Concia con la sua compagna; l'eurodeputato Ds Pasqualina Napoli con il presidente dell'Imed Andrea Amato.



Scrivo sui muri: il manifesto è di diritto

A sinistra il manifesto pensato dal Partito dei Comunisti Italiani per promuovere in tutta Italia «La festa nazionale delle libertà civili» che oggi verrà «celebrata» a Milano e a Roma con le due manifestazioni collegate a sostegno della 194 e delle coppie di fatto. Accanto, l'affissione targata Democratici di sinistra. Fa parte di una campagna a sostegno dei Pacs (Patti civili di solidarietà) che ha per «testimonial» quattro diversi soggetti. Protagonisti, in primo piano, coppie etero o omosessuali: Franco e Teresa, Viola e Luigi, Marco e Matteo, Carla e Gina. Lo slogan dei manifesti, però, rimane sempre lo stesso: «Condividono casa e sentimenti, oggi vorrebbero condividere dei diritti. Sostieni i Pacs».

L'INTERVISTA **BARBARA POLLASTRINI**

La nostra idea di laicità è confronto, questa destra invece fa solo l'eco alle gerarchie della Chiesa

«Da Pera a Ruini, crociata contro le donne»

di Susanna Ripamonti / Milano

Barbara Pollastrini, diessina che due giorni fa ha votato a favore di indulto e amnistia perché ritiene «gravissimo e disumano» che non si sia adottata questa misura, ieri era a Milano, per dire che i Ds ci saranno alla grande manifestazione di oggi.

L'«Osservatore Romano» va all'attacco contro tutto: aborto, Pacs, manifestazioni che hanno come comune denominatore la difesa di uno stato laico. Siamo di nuovo alle crociate? «Direi di sì e questo è triste, ma



noi risponderemo con la fermezza e il dialogo. Ma quello che è più grave è che i vari Pera, Casini, Storace, Formigoni facciano eco alle posizioni delle gerarchie ecclesiastiche, mentre la seconda e la terza carica dello Stato dovrebbero svolgere il loro ruolo istituzionale, di sentinelle dei principi laici e democratici»
E invece scelgono la strada dello scontro.
«Non deve essere sottovalutata la pericolosità di questa destra, che è incontinente nel produrre iniquità. Molti esponenti di questo governo pensano cinicamente di richiamarsi ad alcune autorità della Chiesa per riverniciarsi ideologicamente, facendo il verso a Bush e ai teorici dello scontro».

L'aggressione contro noi donne significa bloccare ogni possibilità di vero cambiamento

tro di civiltà. L'aggressione alle donne non è un fatto solo italiano, ma io credo che proprio sulle donne si giochi la possibilità di un cambiamento profondo. Io sono pronta a scommettere che saranno determinanti per far vincere le elezioni al centro sinistra».

La manifestazione di Milano è nata spontaneamente, e i partiti storici della sinistra hanno avuto in passato un rapporto difficile con i movimenti. Come si collocano adesso i Ds, rispetto a queste donne?

«Io sono qui, a Milano, per dire che noi ci saremo con le idee e la piattaforma che hanno animato le nostre battaglie in questi anni, ma anche con impegni futuri. Noi donne diessine siamo convinte che una nuova stagione, sia legata all'avanzamento della libertà delle donne all'apertura ai giovani e all'estensione dei diritti di cittadinanza per tutti. Per quanto ci riguarda il rapporto con i movimenti non è conflittuale, ma di speranza e di responsabilità. Di speranza perché una costante mobilitazione delle coscienze aiuta e arricchisce. E di responsabilità perché alla politica, a una sinistra riformatrice, spetta il compito di immettere in un progetto di governo e di cambiamento questa volontà di con-

tere. Senza partiti capaci di innovazione molte aspirazioni vanno deluse».

In che misura una battaglia chiara, per la laicità dello stato rientra nelle politiche della sinistra?

«La laicità dello Stato è la premessa per ogni battaglia di libertà e rivendico alle donne diessine il merito di aver riaperto il confronto su questi temi: un'idea moderna di laicità usata come metodo di dialogo, confronto, contaminazione, nel rapporto tra diverse culture e religioni. Questo è un elemento essenziale del nostro programma, assieme ai concetti di libertà, uguaglianza, regole e merito».

Lei è la seconda firmataria della legge sui Pacs...

«Sì, perché questo è un punto centrale del riconoscimento dell'uguaglianza dei cittadini. Insomma, vinceremo coi valori e coi programmi e con una classe dirigente di uomini e di donne».

Vedo una nuova stagione di impegno. E con i movimenti siamo pronti a un confronto serio

VERSÒ LA V ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

WORK IN PROGRESS

GIOVANI E LAVORO
GIOVANI AL LAVORO

IL PRINCIPALE OBIETTIVO DEI DS E DELL'UNIONE:
UN PROGRAMMA PER SCONFIGGERE LA PRECARIETÀ NEL LAVORO
E GARANTIRE COESIONE E SICUREZZA NEL PAESE

L'AQUILA 9 GENNAIO	MILANO 16 GENNAIO	TARANTO 28 GENNAIO
ROMA 12 GENNAIO	TERNI 20 GENNAIO	CASSINO (FR) 28 GENNAIO
LA SPEZIA 12 GENNAIO	PASSIGNANO (PG) 21 GENNAIO	MACERATA 2 FEBBRAIO
PANICALE (PG) 12 GENNAIO	POMEZIA (RM) 23 GENNAIO	CASTELLI ROMANI 3 FEBBRAIO
FIRENZE 14 GENNAIO	SEZZE (LT) 27 GENNAIO	NAPOLI 13 FEBBRAIO

Sono previste, tra le altre, iniziative nelle seguenti località:
Acireale (CT) - Cuneo - Empoli (FI) - Gubbio (PG) - Latina - Massa Carrara - Parma - Pedace (CS) - Piombino (LI) - Pisa - Ravenna - Sassari - Siracusa - Torino - Viterbo



Dipartimento Lavoro e Professioni Ds
Sinistra Giovanile

«Federico non è morto per le botte»

Il pm: «Non fu un trauma». Ma sul blog qualcuno accusa: «Sentii il ragazzo gridare basta»

FERRARA Torna in campo la procura della Repubblica di Ferrara per cercare di fugare ogni dubbio sulla morte di Federico Aldrovandi e conferma quanto detto già pochi giorni dopo il decesso del giovane, lo scorso 25 settembre. Contro il «sommaro» processo mediatico che sembra si vada imbastendo - ha esordito ieri il procuratore di Ferrara Severino Messina - non posso che riconfermare le informazioni date allora». Vale a dire che «da escludere la natura traumatica della causa del decesso: le contusioni ed ecchimosi rilevate sul corpo del giovane così come la ferita lacerato-contusa al cuoio capelluto, quale che ne fosse l'origine, non potevano aver cagionato di per sé la morte».

La Procura dunque conferma la linea, e cioè che gli agenti non c'entrano, che Federico non è stato vittima di un pestaggio. Eppure ieri sul blog che sta appassionando l'Italia è apparsa una testimonianza che forse varrà la pena approfondire. L'ha scritta Emanuel e il messaggio è delle 13:42. «Io abito molto vicino al luogo dove è morto Federico - racconta - Non mi dimenticherò mai di quella domenica mattina. Sono uscito di casa alle 6,30 e ho subito visto i lampeggianti delle auto delle forze dell'ordine e dopo pochi metri ho capito cosa era successo: il corpo di Federico era coperto da un lenzuolo bianco e c'erano macchie di sangue sull'asfalto. Gli agenti sembravano molto agitati,

quasi sconvolti... e la cosa mi è sembrata strana». «Quando la sera sono tornato a casa - ed è questa la parte più significativa del messaggio - parlando dell'accaduto con la mia famiglia, mia madre mi ha raccontato che si era svegliata verso le 5 perché aveva sentito delle urla di un ragazzo. Era riuscita a capire bene solo le seguenti frasi: «Basta, smettila, basta vi prego!». Suppongo che fosse la voce di Federico che implorava gli agenti di smettere, ma di smettere di far cosa?». Il messaggio finisce così. Ed è a disposizione di tutti nell'archivio del blog. In attesa che qualcuno, chi ha il dovere di accertare la verità, vada a verificare.

Marco Zavagli

Palermo, Borgo Vecchio Storia di un omicidio che nessuno ha visto

Faida per «l'onore» della sorella di un boss: 5 colpi sparati in piazza, i 50 testimoni non parlano

di Marzio Tristano / Palermo

UN FIDANZAMENTO tra ventenni interrotto bruscamente: lui, tra i capi di un clan di giovani del quartiere, lei, sorella di uno dei capetti del clan avverso. Da quel momento per il giovane ex

comincia una vita d'inferno: offeso, schernito, umiliato per oltre un anno, una sera d'au-

tunno impugna una pistola e uccide uno degli avversari, davanti ad una cinquantina di testimoni, nella piazza del Borgo Vecchio, a Palermo, ribattezzata «piazza dell'omertà». Il delitto del Borgo, risolto dagli uomini della Squadra Mobile diretta da Giuseppe Gualtieri con l'arresto del pasticciere Giuseppe Pecoraro, 24 anni, accusato di avere sparato cinque colpi in faccia a Giovanni De Luca, 23 anni, è una fotografia in bianco e nero che ferma il tempo agli anni 50, quando la Sicilia finiva sulle pagine dei giornali esclusi-

vamente per questioni di onore e di omertà. Nessuno, infatti, ha detto di avere visto Pecoraro sparare alla sua vittima: gli investigatori hanno ricostruito la scena del delitto dopo avere interrogato oltre 50 persone, che tra assurde negazioni, mezze ammissioni, e riferimenti ad altri ragazzi presenti, hanno consentito di raccogliere «sufficienti elementi di certezza» quantomeno sul momento, una questione di onore e provocazioni finita nel sangue. Per oltre un anno, infatti, Pecoraro ha pagato cara la sua scelta di abbandonare la figlia di un piccolo arca locale, nulla a che vedere con Cosa Nostra; la ragazza, sorella di uno dei giovani che affollano la piazza del Borgo, unico mercato palermitano aperto sino a tarda ora, è stata in qualche modo «vendicata» dalle continue provo-



Un delitto di mafia a Palermo. Foto Ansa

«Non solo Calabria: sulla legalità è allarme nazionale»

A Lamezia Terme summit tra amministratori e magistrati: «Con queste leggi battaglia tutta in salita»

di Enrico Fierro inviato a Lamezia Terme

TUTTI IN CALABRIA. Perché qui la partita che si gioca tra la democrazia e la mafia è chiara: la 'ndrangheta ha scelto la strada del terrorismo politico. L'omicidio di

Francesco Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regionale ucciso a Lamezia il 16 ottobre scorso, ha questo significato preciso. Condizionare la vita delle istituzioni, fermare con gli attentati ogni tentativo di rinnovamento. Sono queste le ragioni che per due giorni hanno portato a Lamezia Terme presidenti di regioni importanti (Marrazzo, Bassolino, Errani), assessori regionali (Claudio Montaldo, Liguria), sindaci, studiosi come Enzo Ciconte, magistrati come Vincenzo Macri della Direzione nazionale antimafia, e il superprefetto Luigi De

Sena. Qui, nella quarta città della Calabria - dove il consiglio comunale è stato sciolto due volte in dieci anni per condizionamenti mafiosi - Vasco Errani, presidente della Regione Emilia Romagna, e Agazio Loiero, governatore della Calabria, hanno firmato un protocollo d'intesa alla presenza di Gianni Speranza, il nuovo sindaco di Lamezia. «Perché la mafia non è un problema territoriale o delle regioni povere ma un dramma nazionale», ha detto Errani. Che parla della Calabria di oggi, dopo l'omicidio Fortugno, come di «un punto di riferimento nazionale». «Avete rotto il vostro isolamento» e questo è fondamentale. Ma tocca allo Stato fare la sua parte. E qui Errani ha parlato dell'Italia, «un paese che vive una grande questione democratica», e dove da anni «c'è stato un forte decadimento della legalità». Piero Marrazzo, presidente del Lazio, ha parlato dei giovani di

Locri e della Calabria intera. «Non vi potranno ammazzare tutti - ha detto davanti ai ragazzi delle scuole venuti a seguire i lavori del "Forum sulla sicurezza" - perché voi siete più forti. Voi siete il vivere civile». Loiero, governatore della Calabria, ha analizzato il delitto Fortugno. «Un omicidio politico, sono d'accordo col procuratore nazionale antimafia. Il dottor Grasso la pensa come noi». Grasso, nella relazione annuale della Dna sulle mafie, ha definito l'omicidio del parlamentare calabrese un delitto «strategico». Frutto di una svolta terroristica. Fortugno come Moro. Perché è stato ucciso «quale simbolo di una politica regionale alla ricerca di un nuovo modo di governare lontana da cedimenti e condizionamenti, chiusa a tentativi di infiltrazione». In Calabria c'è la mafia più potente. Lo ha sottolineato il prefetto di Reggio Calabria, Luigi De Sena e Vincenzo Macri, magistrato della Dna. «La battaglia contro le

mafie non è vinta», ha detto il magistrato. «Le cosche che combattevo agli inizi della mia carriera sono le stesse di oggi. Ha ragione il Presidente Ciampi: la mafia bisogna sconfiggerla. E noi siamo lontani da questo obiettivo». Anche Macri ha puntato l'accento sulle analogie tra 'ndrangheta («sempre meno associazione, sempre più organizzazione globale») e terrorismo. Ma, si è chiesto: «Le nostre leggi sono compatibili con l'obiettivo di lotta e sconfiggere le mafie?». «È compatibile la depenalizzazione del falso in bilancio con la lotta ai patrimoni mafiosi?». «È compatibile la lotta ai poteri criminali con la riforma del sistema giudiziario che indebolisce la magistratura, la rende meno libera ed efficiente? E con la legge che impedisce ai pm di appellare le sentenze di assoluzione?». Gli applausi del pubblico presente al convegno danno la risposta. E allora tocca alla società civile scendere in campo. I giovani cala-

bresi, cui si richiama Antonio Bassolino. «La tensione che è scattata in Calabria dopo l'omicidio Fortugno non si ferma, va avanti e conquista coscienze qui e nel Paese tutto». Perché in Calabria «si sta affermando una generazione nuova che non vuole baciare la mano ai boss», ha detto il governatore della Campania. Che ha annunciato la scelta della sua Regione di destinare parte della premialità assegnata dalla Ue per l'utilizzo dei fondi, «a politiche di gestione sociale dei beni sequestrati alla camorra». Bassolino ha detto anche un chiaro no alla devolution, soprattutto in materia di sicurezza. «Cosa vuol dire, quali compiti deve avere la polizia regionale di cui si parla? No, la lotta alle mafie è un compito dello Stato centrale». Bassolino ha anche parlato di un programma decennale di investimenti per il Mezzogiorno. Infrastrutture, risanamento delle aree urbane, ricerca, cultura, università. Anche così si battono le mafie.

Le strane consulenze della «Quadrilatero»

Tutti i «movimenti» dell'azienda che doveva realizzare l'asse viario tra Marche e Umbria

di Sandra Amurri

La Quadrilatero spa, capitale pubblico, presieduta dall'ingegner Gennaro Pieralisi (amministratore in 33 società attive, 10 cessate e una in liquidazione), nata per realizzare l'asse viario Marche-Umbria, non è soggetta al controllo della Corte dei Conti, che, invece, controlla il suo azionista di maggioranza, l'Anas. Il controllo lo esercita un collegio sindacale e una società di revisione che fino ad agosto 2005 è stata la «Rsm Ria & partners spa». Uno dei sindaci del Collegio, Antonella Fagiani, dipendente della società di revisione di cui sopra, si è dimessa ed è stata assunta, con contratto a tempo indeterminato, indovinate da chi? Dalla Quadrilatero, cioè dalla società che prima controllava. E per fare cosa? La responsabile area amministrativa. È lecito chiedersi come mai il controllato, cioè la Quadrilatero, abbia assunto il controllore?

Le domande continuano. Anche l'architetto maceratese Fabrizio Romozzi, direttore generale e consulente tecnico della Quadrilatero, fino al 2003 consulente del viceministro dell'Economia Baldassarri per circa 87mila euro, riceve compensi dalla Banca delle Marche (14mila euro nel 2003, e 42mila euro nel 2004) - banca che ha vinto la gara per la tesoreria unica della Quadrilatero - mentre lui è direttore generale della società che bandisce la gara. Nulla di illegale, i compensi provengono dall'essere stato uno dei tre progettisti della nuova sede della Banca come, gentilmente, ci spiega il direttore Massimo Bianconi. Romozzi ha percepito dalla Quadrilatero 74mila euro nei primi sei mesi di costituzione della società e oltre 195mila euro nel 2004, anno in cui ha avuto un volume di affari per 370 mila euro. Tutto chiaro, insomma. Anche che, grazie alla Quadrilatero, da libero professionista di provincia in attesa di clienti è divenuto un top manager.

Stretti rapporti (forse troppo) con l'Anas Consulenze pagate a peso d'oro e assunzioni «pilotate»

nager. Ora passiamo al capitolo «consulenze» pagate dalla Quadrilatero ad illustri avvocati. Lievitata da 80mila euro nel 2003 a 3 milioni e 700mila euro del 2004. Spesi anche per la realizzazione dello studio del Piano di Area Vasta, un complesso meccanismo che di certo produrrà solo un indebitamento ventennale dei comuni. L'avvocato Marco Annoni, che riceve circa 280mila euro nel 2004, compare in un'interpellanza dei senatori Di Montalbano e Brutti perché, in qualità di legale di fiducia del gruppo Astaldi (l'impresa arrivata seconda

nella gara per il Ponte sullo Stretto di Messina), tentava l'accordo tra l'Astaldi e la Impregilo (risultata poi vincitrice). L'impresa Astaldi, ancora, ha partecipato alla gara per il primo maxilotto della Quadrilatero ed è tra i partecipanti della seconda gara che sarà aggiudicata a giorni.

I due senatori scrivono che «Annoni è stato coinvolto in Tangentopoli» e chiedono al ministro Lunardi «se risponda al vero che in passato è stato sospeso dal consiglio dell'ordine per presunti reati contro la pubblica amministrazione (pena patteggiata, ndr) e nominato consulente giuridico dell'Anas per l'alta sorveglianza sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria». Anas che, ancora «gli avrebbe affidato consulenze per oltre 600mila euro in un solo anno, nonostante l'avvocato sia notoriamente legato, da vincoli professionali ventennali all'impresa Astaldi».

Mentre l'avvocato Giuseppe Giuffrè, consulente giuridico di Lunardi, ha percepito dalla Quadrilatero circa 400mila euro. 150mila euro, invece, sono andati alla società Strata che tra i propri azionisti annovera l'avvocato Caporale, ex consulente di Lunardi nella stesura della legge obiettivo, dentro cui è stata «ideata» la Quadrilatero.

Ma la consulenza che fa davvero sobbalzare sulla sedia è quella che riguarda Fabio Mangini, ex consulente della Direzione Generale dell'Anas, ex segretario del consigliere di amministrazione dell'Anas, il leghista Giuseppe Bonomi. A Mangini l'Anas ha interrotto la consulenza solo dopo numerose interpellanze diessine in quanto arrestato per turbativa d'asta aggravata nell'ambito di una gara d'appalto per il rifacimento di una galleria in provincia di Varese, pena patteggiata. La «disoccupazione» di Mangini dura poco: a fargli un bel contratto ci pensa la Quadrilatero.

Concludiamo con le assunzioni incredibili fatte dall'Anas e «distratte» alla Quadrilatero. Fabio Costantini, figlio di Mario, coordinatore dei sistemi informativi dell'Anas e amministratore delegato della Quadrilatero, è stato assunto dall'Anas e distaccato alla Quadrilatero. E in ultimo Barbara Piciarelli, figlia di Giancarlo, direttore centrale amministrazione strategie e finanza dell'Anas, assunta dall'Anas il 6 giugno del 2005 con la qualifica di «area quadri-posizione organizzativa ed economica A1, nel profilo di coordinatore amministrativo» e distaccata alla Quadrilatero. Piciarelli padre, assunto al servizio risorse umane e trattamento economico, in due anni è divenuto direttore centrale. Per la cronaca è colui che gestisce un conto corrente a firma unica, cioè da solo, che serve per pagare consulenti e membri del Consiglio di Amministrazione, conto definito «fuori controllo» dal magistrato della Corte dei Conti nella sua relazione al Parlamento.

CONFERENZA REGIONALE PER IL PROGRAMMA

amare l'Italia

UN PROGETTO PER LE NUOVE GENERAZIONI

Ancona, lunedì 16 gennaio 2006, ore 17.00
Sala Raffaello, via Gentile da Fabriano 9

Presentazione del programma dedicato alle giovani generazioni.
Le nostre idee per una nuova legge regionale in materia di politiche giovanili.

CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE
Gruppo DS

Emanuele Lodolini
segretario regionale
Sg Marche

Massimo Vannucci
segretario regionale Ds
Marche

Sara Giannini
capogruppo Ds
Consiglio regionale
Marche

Samuele Mascarin
Segreteria nazionale
Sg

MARINA SERENI
responsabile
Organizzazione,
Segreteria nazionale Ds



Sul carcere per i terroristi il capo della Casa Bianca ribatte alla leader tedesca: non lo chiuderemo

«Il nucleare di Teheran grave minaccia per tutti»
Fra i due ospiti un clima di battute e lodi

Bush e Merkel: contro l'Iran via diplomatica

Il vertice alla Casa Bianca segna il disgelo con la Germania del dopo-Schröder
Ma fra il presidente e la cancelliera resta il disaccordo sulla prigione di Guantanamo

di Bruno Marolo / Washington

BUSH NON È PRONTO per altre guerre, ma non cambia idea su quelle che ha cominciato. Ha assicurato alla cancelliera tedesca Angela Merkel che non ha intenzione di usare la forza contro l'Iran, ma ha respinto il suo appello per la chiusura del campo di prigionia di Guantanamo.

«Sull'Iran cerchiamo insieme una soluzione diplomatica», ha dichiarato il presidente Usa in una conferenza stampa con l'ospite tedesca. Nello stesso tempo ha sostenuto che il campo di Guantanamo «è necessario per la protezione del popolo americano». La visita di Angela Merkel alla Casa Bianca è un primo passo verso il rilancio dei rapporti fra Usa e Germania. Nei confronti del cancelliere precedente, Schröder, Bush nutriva una antipatia personale: a volte rifiutava di rispondere alle sue telefonate. Schröder aveva preso posizioni contrarie all'invasione americana dell'Iraq, e Bush si era risentito al punto da evitarlo di stringergli la mano davanti alle telecamere nelle conferenze internazionali. «Spero che questo primo colloquio tra noi - ha detto Angela Merkel - apra un nuovo capitolo basato sulla fiducia nelle nostre relazioni». Nella conferenza stampa Bush ha fatto un accenno scherzoso alle elezioni di settembre in Germania, in cui la nuova cancelliera non ha ottenuto una chiara maggioranza: «Nemmeno io sono entrato alla Casa Bianca con una valanga di voti nel 2000».

L'Iran sarà il primo banco di prova per due capi di governo conservatori, eletti fra le polemiche. Secondo il settimanale tedesco «Der Spiegel», il capo della Cia Peter Goss avrebbe sondato in dicembre l'eventuale disponibilità del primo ministro turco Erdoğan per un attacco contro gli impianti nucleari iraniani a partire dalle basi americane in Turchia. Altri inviati di Bush avrebbero interpellato Arabia Saudita, Oman, Pakistan e Giordania. Se questo era il piano, sembra che la risposta negativa della Turchia abbia indotto gli Usa a miti consigli. Ieri Bush ha ribadito l'intenzione di cercare una soluzione nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. Non ha neppure parlato esplicitamente di sanzioni. «Consulteremo gli altri paesi del Consiglio di sicurezza - ha affermato - per mandare un messaggio comune a Teheran. Sappiamo che Russia e Cina hanno idee diverse dalle nostre ma non è neppure nel loro interesse che l'Iran abbia armi nucleari». «In due anni di negoziati - ha aggiunto Merkel -

l'Iran ha rifiutato ogni nostra offerta. Non ci lasceremo intimidire da un governo che ha negato il diritto di Israele ad esistere». La fermezza delle parole contrasta con la difficoltà di prendere provvedimenti concreti. Eventuali sanzioni contro l'Iran potrebbero ritorcersi contro i paesi industrializzati. Una sola cosa è chiara: gli Usa in difficoltà in Iraq sono costretti ad escludere per il momento una reazione militare alla sfida dell'Iran. Angela Merkel ha chiarito che la rinnovata amicizia con gli Usa non porterà la Germania su posizioni non condivise dall'Ue. «Vogliamo essere affidabili - ha detto - per i nostri associati in Europa come nel resto del mondo. Ovviamente con gli Usa vi sono differenze di opinione, e a questo proposito ho sollevato il problema di Guantanamo». Bush ha replicato: «A Guantanamo ci sono nemici degli Usa catturati sul campo di battaglia. Fino a quando continuerà la guerra al terrorismo avremo bisogno di tenere rinchiusa gente che altrimenti ci farebbe del male».



La cancelliera tedesca Angela Merkel con il presidente Bush al termine del loro incontro a Washington. Foto di Ron Edmonds/Agf

Teheran minaccia: basta ispezioni

«Se ci deferite all'Onu, l'Aiea non visiterà più i siti nucleari»

di Gabriel Bertinotto

Se ci deferite al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, impediremo le ispezioni a sorpresa dell'Aiea nei nostri siti nucleari. Di fronte all'ipotesi sempre più concreta che il caso Iran venga sottoposto al giudizio delle Nazioni Unite, Teheran minaccia di svincolarsi dall'impegno preso con l'agenzia internazionale di Vienna nel 2003, quando sottoscrisse il Protocollo aggiuntivo del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp). È il ministro degli Esteri Manuchehr Mottaki a mettere in guardia i Paesi dell'Unione europea dall'interrompere un'iniziativa che si intraprenderebbe contro di loro, perché «in base alla legge approvata dal Parlamento, il governo iraniano dovrà mettere fine a tutta la sua cooperazione volontaria con l'organo di controllo nucleare», cioè

l'Aiea. Da parte sua il presidente Mahmud Ahmadinejad, in un discorso tenuto nella provincia meridionale dell'Horuzgan, ha accusato ieri «le superpotenze, che costruiscono decine di centrali nucleari all'anno», di «cercare di privare l'Iran dei suoi diritti legali». «Quando l'energia fossile sarà finita nel mondo - ha aggiunto Ahmadinejad - loro cominceranno a vendere la propria energia nucleare ad altre nazioni a prezzi esorbitanti». Tuttavia sulle iniziative da prendere nei confronti della Repubblica islamica, dopo la ripresa dell'arricchimento dell'uranio nei suoi impianti atomici, non esiste ancora una unanimità di vedute. La tripla europea (Francia, Germania, Gran Bretagna) l'altro giorno ha proposto una riunione straordinaria dell'Aiea che potrebbe poi investire della questione il Consiglio di sicurezza dell'Onu. Ma ieri Parigi e Berlino frenavano, definendo prematura l'ipotesi avanzata da Londra (oltre che da Washington) di sanzioni contro l'Iran. Nel Consiglio di sicurezza dell'Onu, due dei cinque membri con diritto di veto, Russia e Cina, sono particolarmente scettici al riguardo. Mosca proprio ieri ha fatto sapere che onorerà un contratto per la fornitura alla Repubblica islamica di sistemi di difesa missilistica per un valore di quasi un miliardo di dollari. La Cina, molto interessata al petrolio ed al gas iraniani, ha criticato preventivamente l'eventuale rinvio al Consiglio di Sicurezza, perché «potrebbe complicare il problema». L'Unione europea nel suo insieme, inoltre, si dice pronta a riprendere il negoziato se Teheran sospenderà l'arricchimento dell'uranio e tornerà al rispetto degli accordi firmati due anni fa. Insomma il via libera al trasferimento del dossier Iran al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite viene considerato a Bruxelles, nelle attuali condizioni, un passo obbligato, ma non definitivo. Per ora l'unica decisione adottata è quella di sospendere le trattative per «flagrante violazione» degli accordi di Parigi da parte del governo iraniano.

TURCHIA

Agca non va a firmare
Rischia nuovo arresto

ANKARA Memeth Ali Agca non si è presentato al posto di polizia di Pendik per firmare il registro delle persone in libertà vigilata. «Non sappiamo dove sia Mehmet Ali Agca», ha detto ieri sera in una conferenza stampa il governatore della città di Istanbul, Muammer Guler, aggiungendo che l'uomo che attentò nel maggio 1981 alla vita del Papa se non si presenta con un certificato medico entro lunedì mattina, le autorità militari potrebbero chiedere l'emissione di un mandato di cattura per diserzione. Il governatore Guler ha precisato che non si sa dove Agca sia «perché ormai è un uomo libero e la polizia non può pedinarlo» confermando poi che Agca, su ordine delle autorità militari, essendo ancora soggetto ad obblighi di leva non assolti, deve presentarsi al posto di polizia di Camcesme ogni 12 ore.

GIANNI MARSILLI

OSSERVATORIO EUROPEO

Frau Angela si candida a Miss Europa

Certo, George Bush ieri mattina ha ricevuto la cancelliera tedesca Frau Merkel. Era tempo che i due si parlassero: i rapporti bilaterali erano sostanzialmente in freddo, se non congelati, dall'estate del 2002, da quando Gerhard Schröder disse categoricamente no all'intervento in Iraq che già si profilava. Ma ciò non deve far pensare che Merkel sia andata alla Casa Bianca con il cappello in mano, come per rimediare all'affronto fatto a suo tempo dal suo predecessore. Neanche lei, infatti, intende mandare soldati in Iraq. Neanche lei apprezza certa arroganza americana. L'aveva detto chiaro e tondo a Condoleezza Rice qualche settimana fa a Berlino, protestando per il rapimento e la detenzione in Afghanistan, ad opera della Cia, di un cittadino tedesco, e rendendo pubblica senza prudenze diplomatiche l'ammissione del segretario di Stato: «È stato un errore». Neanche lei, l'ha detto qualche giorno fa, considera che Guantanamo abbia diritto di esistenza in questo mondo: «Dovrà sparire, a termine». Quindi è andata da Bush con la mano tesa, al fine di ristabilire la normalità dei rapporti, ma senza rinunciare alla libertà e indipendenza di giudizio che Schröder aveva politicamente affermato, in termini inediti dal 1945 ad oggi. È

un'eredità «nazionale» alla quale non rinuncia: per convinzione personale e per opportunità politica, visto che si ritrova alla testa di una Grande Coalizione. È dunque senz'altro Frau Merkel che ieri ha messo piede per la prima volta nello Studio Ovale. Ma a farlo è stata anche Miss Europe, come l'ha affettuosamente battezzata la «Bild Zeitung». Il fatto è che la signora cancelliera potrebbe godere, in questo 2006, del vento favorevole che pare ricominci a gonfiare - facendo gli scongiuri - le vele del vecchio continente. O viceversa, come sarebbe più corretto dire. Sarà la Germania, infatti, il volano di un'eventuale ripresa economica dell'Unione. I segnali non mancano, per quanto siano ancora precari. La domanda interna, innanzitutto. Da anni i tedeschi non svuotavano i negozi sotto le feste com'è accaduto lo scorso dicembre. Serpeggia una nuova fiducia, che potrebbe mettere in sintonia i consumi interni con gli ottimi risultati dell'export, e innescare quindi un nuovo circolo virtuoso. A benedirlo, e doparlo, potrebbe essere la Coppa del Mondo di calcio, avvenimento sempre corroborante per il paese che l'organizza. I tedeschi, inoltre, potrebbero esser spinti a consumare, nel corso del 2006, dalla prospettiva dell'aumento dell'Iva, che prenderà il via a

partire dal 2007. In secondo luogo la disoccupazione: continua a diminuire regolarmente dalla primavera scorsa, all'ovest come nei land dell'est. Tocca ormai 4 milioni e 600mila tedeschi, che sono tanti ma significativamente meno dei 5 milioni e passa di un anno fa. C'è, infine, una stabilità politica che appare blindata: socialdemocratici e conservatori hanno messo a punto un piano di rilancio per 25 miliardi di euro. I primi hanno tutto l'interesse a magnificare le virtù della coalizione, i secondi non possono fare a meno dei primi, ambedue pensano di tirare profitto dalla nuova stagione che si profila. Merkel, in altre parole, appare in una botte di ferro. Tant'è vero che sarà lei, il 25 gennaio prossimo, ad aprire il Forum economico mondiale di Davos. Con Bush si è parlato soprattutto di Iran, tema sul quale i due si ritrovano sulla stessa lunghezza d'onda, con una Merkel già ammantata dall'aura di una nuova, nascente leadership comunitaria. Per l'Unione il 2006 sarà necessariamente un anno di autocoscienza, dopo i disastri dell'anno scorso. Ma tra un anno esatto, dopo l'Austria e la Finlandia, a presiederla sarà la Germania, e per Merkel, se le cose vanno come previsto, potrà essere l'anno della consacrazione.

REFERENDUM COSTITUZIONALE

Sabato 14 gennaio • Giornata della Costituzione

Firma anche tu

per dare la parola ai cittadini
e dire no alla "riforma" che uccide la Costituzione.

www.salviamolacostituzione.it

La lotta degli indios di Chiloè, usurpata dal conservatore Pinera

I cileni Hulleches: le nostre terre comprate dallo sfidante della socialista Bachelet

di Paolo Hutter / Castro (Chiloè)

SOTTO L'APPARENTE TRANQUILLITÀ del Cile che va al ballottaggio si celano i nodi dello sviluppo sostenibile e della storia latino-americana. È una tiepida mattinata piovosa d'estate a Chiloè e don Carlos Lincoman sta seduto pazientemente in coda alla

Notaria di Castro, capoluogo dell'isola. Come se non fosse il capo supremo del consiglio dei Caciques degli Hulleches, come se questi indigeni non fossero un buon terzo dei 150 mila chilotes, come se non stesse per presentare ricorso contro il nuovo «usurpatore» che ha comprato «senza averne il diritto» le loro terre, come se costui non fosse niente poco di meno che il candidato presidente del-

Un trattato nel 1827 fissò i diritti territoriali degli indigeni nella cessione dell'isola dalla Spagna al Cile

la destra al ballottaggio, Sebastián Pinera. Don Carlos è un cordiale ma serissimo signore di 82 anni ed è contento di parlare con un giornalista italiano («È la prima volta nella mia vita, e mi fa pensare a mio padre che aveva avuto un insegnante di origine italiana»). Da una vita lotta perché vengano restituite agli Hulleches le terre usurpate nel 1900 dallo Stato cileno, e che invece dovevano restare alle comu-

nità secondo il trattato internazionale di Tantauco del 1827. Non è un delirio bosniaco, «abbiamo sempre lottato con la ragione e con gli avvocati», dice Carlos Lincoman, accompagnato dal giovane antropologo Manuel Muñoz, che da qualche anno gli ha dato nuovi spunti e documenti storici. Il trattato di Tantauco fissò i diritti territoriali degli indigeni nella cessione di Chiloè dalla Spagna al Cile e anche gli esperti dell'Onu dicono che dovrebbe essere rispettato. Migliaia di Hulleches continuano di fatto a vivere sulle terre controverse, ma sempre con lo spettro di denunce e arresti perché per lo Stato cileno sono degli abusivi. Il penultimo proprietario («usurpatore») dei boschi meridionali è stato uno statunitense che ha tentato invano di avviare un grande sfruttamento del legno della foresta nativa e che poi ha mollato, frustrato dalla combattività degli instancabili anche se poveri Hulleches, organizzati nelle loro 25 comunità coordinate dai Loncos o Caciques. Così Jeremias Jenderson ha venduto all'emergente Sebastián Pinera, un personaggio assai paragonabile a Berlusconi perché essendo uno degli uomini più ricchi del Cile ed essendosi «fatto tutto da solo» ora aspira a diventare presidente ed intanto è diventato il leader di una destra che altrimenti sarebbe del tutto fuori competizione. Poco più di un anno fa Pinera ha comprato dunque le terre di Chiloè meridionale, boschi e coste selvagge, torbieri con preziosi licheni, riserve di leoni marini e di balene. Che ne vuole fare? L'onorevole impre-

ditore giura che vuole conservare l'ecosistema con un parco privato ma la prima mossa ha già fatto imbestialire gli usurpati Hulleches. Vuole chiamarlo Parco Tantauco, cioè proprio col nome del trattato calpestato. Il ricorso di oggi è proprio specifico contro l'uso indebito e illegittimo del nome Tantauco da parte di Pinera, un nome indigeno che non può essere brevettato, dice il documento. Il Lonco Mayor e più anziano Carlos Lincoman sarebbe contento di incontrare Pinera «faccia a faccia» per cercare di metterlo in crisi con la storia degli indigeni. Ma intanto continua la sua battaglia di carte bollate, che qualche risultato negli anni lo ha dato, come nella legge per gli indigeni del 1993. I discorsi di don Carlos sono semplici ma di ampio respiro, contro il modello distorto imposto dal supercapitalismo cileno, contro l'industria multinazionale dell'allevamento del salmone che ha contaminato le acque di Chiloè e persino contro il ponte sullo stretto di Chacao. Eh sì, perché anche in Cile incombe un Ponte di 2 km. per collegare la terraferma a una grande isola.

Migliaia di Hulleches vivono su queste terre controverse ma per il Cile sono degli abusivi

Ma questa è un'altra storia. La storia degli indigeni invece ha un rilievo politico crescente. E sapientemente è stata usata dal presidente uscente Lagos e dalla Concertación per produrre una nuova teatrale divisione della destra nella votazione sull'emendamento costituzionale che riconosce identità e cultura dei popoli indigeni nella Costituzione. La destra tradizionale della Udi non ha votato l'emendamento - appoggiato in-



La candidata socialista Michelle Bachelet. Foto di Jorge Silva/Reuters

KIEV-MOSCA Dopo il gas scoppia la guerra del faro

MOSCA Tra la Russia di Putin e l'Ucraina di Yushenko non c'è pace: dopo la guerra del gas, tutt'altro che archiviata malgrado un faticoso accordo salvafaccia, è scoppiata quella del faro. Mosca ha fatto la voce grossa e gridato alla «provocazione» quando a Yalta sul Mar Nero le autorità ucraine hanno preso possesso di un impianto di segnalazione luminosa finora usato dalla flotta russa all'ancora in Crimea. Otto funzionari della compagnia statale ucraina Gosghidrografia sono entrati nel faro con il pretesto di un'ispezione, l'hanno occupato e hanno cambiato le serrature, impedendo l'ingresso ai rappresentanti della Flotta Russa del Mar Nero. I capi della flotta russa non hanno affatto gradito «la cattura del faro» e hanno presentato denuncia alla magistratura. Inoltre la Flotta russa ha rafforzato la guardia a tutti gli «impianti di idronavigazione» e ha avvertito che la mossa ucraina «può creare le condizioni per incidenti».

USA Senzatetto nero picchiato a morte da due bianchi

WASHINGTON Caccia in Florida a una banda di giovani bianchi che, a Fort Lauderdale, massacrano a colpi di mazze da baseball barboni neri: nel giro di poche ore, ci sono state tre aggressioni, una mortale. Uno degli episodi è stato filmato da una telecamera di sorveglianza di fronte a un super-mercato in un campus della città nel sud della Florida, appena a nord di Miami, sulla costa atlantica. La scena, diffusa da tutte le tv americane, mostra due giovani alle prese con un homeless nero. Uno dei ragazzi, in particolare, lo picchia selvaggiamente, con quella che sembra una mazza da baseball, ma può pure essere un bastone, fuggendo all'avvicinarsi di un'auto e lasciandolo tramortito. Le immagini potrebbero permettere di riconoscere almeno uno degli aggressori, che nella stessa notte hanno colpito ancora. Il barbone deceduto per le ferite riportate è un giovane di 24 anni: la gente che lo conosceva lo descrive come mite e non aggressivo.

PAKISTAN Testimoni raccontano: «18 morti per un attacco missilistico americano» Ma il Pentagono smentisce

Testimoni oculari ieri mattina hanno denunciato un attacco missilistico contro un villaggio nell'area di confine tra Pakistan e Afghanistan. Due elicotteri Usa avrebbero lanciato alcuni missili e una bomba sul villaggio di Mamund, distruggendo tre abitazioni a provocando

la morte di 5 donne, 5 bambini e 8 uomini. Ma il Pentagono ha smentito, affermando di non avere truppe impegnate nella zona. «Non c'è alcuna ragione per credere che le forze armate Usa stiano conducendo operazioni lì», ha detto il colonnello Todd Vician.

vece da Pinera - impedendo così che raggiungesse il quorum. Ma la maggior parte dei rappresentanti mapuche è rimasta scettica, voleva cioè un riconoscimento anche della terra e dell'autodeterminazione, non solo della cultura. Don Carlos Lincoman non è un sostenitore acritico della Concertación. Ma nonostante tutto ciò, nonostante cioè la irriducibile diversità del comunitarismo Hulleche, il vecchio Lonco Lincoman andrà a votare domenica 15 e voterà per la continuista Michelle Bachelet. «Sarebbe molto interessante alla mia età vedere per la prima volta una donna presidente, le donne sono concrete e capaci». Lei dice così, don Carlos, ma i Caciques sono tutti maschi... «Finora sì, ma con la Bachelet presidente potrebbe cominciare anche l'epoca di donne a capo dei nostri consigli Hulleches».

GIANCESARE FLESCA RITRATTO

Gheddafi e i suoi figli, leoncini del deserto

Anche per il colonnello Gheddafi, come per Eduardo, «i figli sono pezzi e core». Quanti ne abbia esattamente nessuno può dirlo, anche perché non si può stabilire se il leader libico abbia avuto due o tre mogli. A occhio e croce gli eredi sarebbero sei, cinque maschi e una donna. Tralasciando per il momento le recentissime imprese erotiche e calcistiche di cui tanto si parla in questi giorni, la prima pennellata del ritratto di famiglia va a Aisha, detta la Claudia Schiffer del deserto. È lei la prediletta dal padre che le concede tutto. Laurea in legge a Tripoli e specializzazione a Parigi, Aisha divide il suo tempo fra le due città senza badare a spese. Non ha le tendenze faraoniche dei fratelli, ma un viaggio a Londra (abitava in una suite da 2000 dollari per notte dell'hotel Dorchester) ha mostrato la sua vera vocazione, che è la politica. Infatti eludendo

le proprie guardie del corpo e quelle affibbiategli dal governo britannico, salì sulla cassetta per liberi oratori di Hyde Park definendo l'Ira «un gruppo di combattenti per la libertà». Sebbene i suoi capelli siano tinti biondo platino, è molto impegnata nella difesa della causa palestinese, ha voluto una fondazione benefica a suo nome. Nell'ottobre del 2002 volò a Baghdad. I rapporti fra il colonnello padre e Saddam erano pessimi. Lei si presentò in jeans, giacchetta di pelle e occhiali neri. Sforzò una serie di slogan. «Saluto la resistenza degli iracheni, oppressi dall'aggressione americana». «Il nemico sarà sconfitto, a Dio piacendo». Saddam apprezzò molto, anche a causa della sua lampante predilezione per le bionde. Il colonnello parve soddisfatto per la missione. E le affidò incarichi delicati che nessuno dei cinque maschi sembra capace di svolgere. Una visita a Nelson Mandela, la mediazione fra due fratelli invischiati in una rissa calcistica, il compito di convincere gli imprenditori stranieri a investire in resort turistici lungo i 1600 chilometri di splendida costa del paese. Forse Gheddafi vorrebbe davvero lei come erede, ma i tempi dell'Islam ancora non lo consentono. Resta però l'incognita di un personaggio che in diverse occa-

sioni ha sbalordito il mondo con le sue scelte. Tanto per dire, il figlio calciatore, Al Saadi, ha cantato per poche estati. Giocatore e padrone della squadra libica per cui giocava, paladino in nazionale sebbene chi se ne intende lo considera un brocco, dopo aver comprato azioni della Juventus si è rivolto a Serse Cosmi che lo ha fatto militare (senza mai scendere in campo, però) sia nel Perugia che nell'Udinese. Il suo precettore artistico, Vittorio Sgarbi, sostiene che quando lo incontrò per la prima volta era «truccato da Maldini». Qualche giorno fa si è saputo che Saadi lascerà il calcio per assumere un'importante carica di governo. Si eviteranno così risse sconsiderate come quella avvenuta allo stadio di Tripoli fra lui e suo fratello Hannibal, padrone anche lui di una squadra di calcio, che sfociò in una battaglia a colpi di mitra fra i gorilla dell'uno e dell'altro.

I maschi invece si dividono tra le molte imprese erotiche e le poche performance calcistiche

bilancio decine di morti. Alle cronache mondane di oggi s'è iscritto Saif-al-Islam, ingegnere e pittore, presunto delfino del padre. Ma prima di innamorarsi della bionda israeliana Orly Vanerman anche lui era fonte di grattacapi più o meno estrosi. Benché sia l'uomo delle mediazioni internazionali del regime (ebbe un ruolo determinante nella liberazione di ostaggi musulmani nelle Filippine), una volta si presentò all'aeroporto di Vienna con due tigri del Bengala. Sperava che Jorg Haider, il leader dell'estrema destra austriaca, suo intimo amico, lo aiutasse a transitare. Nulla da fare. Le tigri restarono nello Zoo di Vienna. Imita Saif il ventinovenne Motassim, figlio minore, che avrebbe preso una coita per una ex miss Italia. A modo suo ama le donne anche il primogenito Hannibal. Lo ha sperimentato Aline Skaff, una francesina che l'anno scorso, in un albergo, fu picchiata a sangue da lui, anche se era incinta. Un playboy che scorrazza come i fratelli su Ferrari Testarossa senza fermarsi ai semafori, causando incidenti, risse, ingorghi di traffico. Il sindacato di polizia francese ha protestato perché l'esuberante giovanotto se la cava sempre esibendo le sue referenze familiari, anche se non ha uno status diplomatico vero e proprio.

Terry Flaxton Antonella Bussanich
Ugo Rondinone Studio Azzurro
Chris Marker media_FORMASUONO
Gabriele Amadori AGON
Alessandro Amaducci
Alicia Martín Mario Canali
Luiz Duva
Christian Peintner Bill Viola

**Fra arte e tecnologia
L'immagine infinita. Schermi, visioni, azioni**

28 ottobre 2005 › 26 febbraio 2006
Spazio Oberdan - Viale Vittorio Veneto, 2 Milano

Promossa da
Provincia di Milano

Ideata da
INVIDEO

In collaborazione con
SPAZIO

Sponsor tecnici
metr

Tutti i giorni ore 10 - 19.30
martedì e giovedì fino alle 22
lunedì chiuso

ingresso € 6,20 ridotto € 4,10

Per informazioni
02 76115394
www.mostrainvideo.com
Provincia di Milano
02 7740.6300/6302

www.provincia.milano.it/cultura

I ragazzi palestinesi vicini alle Brigate Al Aqsa non voteranno il 25 gennaio: siamo sotto occupazione

IL REPORTAGE

Gli osservatori europei che dovevano monitorare il voto lasciano la città: non ci sentiamo al sicuro

I MANIFESTI DEGLI «SHAHID» (i terroristi suicidi) sovrastano quelli dei candidati. Nella «capitale dei kamikaze» (l'ultimo in ordine di tempo si è fatto saltare in aria l'altro ieri andando incontro a una pattuglia israeliana impegnata in una operazione di rastrellamento) non c'è passione né attesa per il voto del 25 gennaio

Jenin, la politica è lontana dalla capitale dei kamikaze

di Umberto De Giovannangeli inviato a Jenin

AJenin, nel cuore della Cisgiordania, non c'è spazio per la speranza. Qui, nella roccaforte dei duri dell'Intifada armata, i sentimenti che predominano sono quelli della rabbia, del disincanto, della devastante percezione che il futuro è sofferenza e il presente è imbevuto di propositi di vendetta. A Jenin l'Autorità nazionale palestinese è una finzione. A Jenin comandano i ragazzi col volto mascherato e perennemente armati. A Jenin l'unica legge che conta è quella dei kalashnikov. Mahmoud, 19 anni, fa parte della cellula locale delle Brigate Al-Aqsa, il gruppo armato vicino all'ala radicale di Al-Fatah. Mahmoud e i suoi compagni non andranno a votare: «È una finzione - dice - non possiamo muoverci, gli israeliani ci danno la caccia per farci fuori, e c'è chi ci chiede di votare per far finta di essere un popolo libero». Fino a pochi giorni fa a Jenin erano presenti i primi osservatori europei chiamati a monitorare lo svolgimento delle votazioni e a super visionare sulla regolarità delle procedure. Gli osservatori hanno dovuto abbandonare i loro nobili propositi e lasciare in fretta e furia la città. Il perché ce lo spiega Mahmoud: «Non ce l'abbiamo con loro - dice - ma non possiamo garantire la loro incolumità. Votare sotto occupazione sionista è una inaccettabile presa in giro. Qui la gente è esasperata, le armi circolano e qualcuno potrebbe inscenare qualcosa di poco piacevole nel giorno delle votazioni». È più che un rischio. È una certezza. Di campagna elettorale nemmeno a parlarne. Sui muri compaiono sporadici manifesti di candidati, qualche slogan pro-voto, ma di comizi neanche l'ombra. D'altro canto, la speranza fa fatica a crescere sotto il Muro che frantuma in mille ghetti la Cisgiordania, divide villaggi e famiglie, divora terre coltivabili; è difficile ragionare di politica o puntare sul dialogo se sei costretto quotidianamente a trascorrere ore e ore di umiliante attesa ad uno degli innumerevoli check-point istituiti dall'esercito israeliano in tutta la Cisgiordania. Gli ultimi sondaggi danno conto di una testa a testa tra Al-Fatah e Hamas, ma nessuno si azzarda a quantificare la partecipazione al voto. Il disincanto è grande, ma è altrettanto grande è la determinazione di quanti hanno comunque scelto di esserci, e da protagonisti, in questa



Un giovane palestinese lancia pietre contro una pattuglia israeliana. Foto Reuters

SHARON
I medici: grave ma non è peggiorato

GERUSALEMME Continua ad essere in coma il premier israeliano Ariel Sharon, che è stato colpito da una grave emorragia cerebrale il 4 gennaio. «Le sue condizioni ha detto un portavoce dell'ospedale Hadassah Ein Karem di Gerusalemme non sono mutate: sono ancora gravi, ma stabili». Il prossimo bollettino sarà diramato solo stasera. È cambiato invece l'atteggiamento degli israeliani. Nei primi giorni seguiti alla crisi medica, radio e televisioni aggiornavano in diretta ogni minimo sviluppo dall'ospedale. Poi i bollettini si sono diradati. La tendopoli eretta all'ingresso dell'ospedale dalle reti televisive è stata già smontata giorni fa. Gli israeliani sono tornati ad interessarsi della lotta politica, in vista delle elezioni di marzo. Senza che sia stato annunciato formalmente, molti comprendono che la degenza di Sharon sarà lunga e l'auspicato ricovero richiederà comunque settimane e mesi. Israele, dunque, va avanti.

Bush a Madrid: niente aerei a Chavez

Washington blocca anche forniture brasiliane. Caracas: se insistono stop al petrolio

di Roberto Rezzo / New York

L'AMMINISTRAZIONE

Bush ha dichiarato al presidente venezuelano Hugo Chavez la guerra degli aeroplani e ci sono finiti di mezzo la Spagna e il Brasile. La Ca-

sa Bianca ha bloccato la fornitura al Venezuela di dieci velivoli militari da trasporto C-295 e due caccia Cn-235 per la sorveglianza marittima da parte del costruttore spagnolo Eads-Casa. E ha messo il veto a un contratto d'acquisto stipulato con la Impresa Brasileira de Aeronautica (Embraer) per una partita di Emb 314, un modello da esercitazione conosciuto come Super Tucano. Motivazione: tutti gli apparecchi in questione contengono tecnologia coperta da brevetto americano e pertan-

to non possono essere esportati verso Paesi terzi senza una speciale licenza. Il ministero degli Esteri spagnolo sulle prime ha cercato di minimizzare l'incidente, assicurando che «il problema è di natura commerciale e non politico». È stato l'ambasciatore americano, Eduardo Aguirre, a mettere le carte in tavola: «Anche se è stato democraticamente eletto, il governo del presidente Chavez ha sistematicamente attaccato le istituzioni democratiche, esercita pressioni e intimidazioni nei confronti dei media e dell'opposizione, e diventa sempre più autoritario e rappresenta un elemento di instabilità per tutta l'America Latina».

Un motivo di forte imbarazzo per il governo spagnolo che aveva seguito con particolare attenzione l'accordo firmato il 28 novembre scorso a Caracas

per una fornitura che oltre agli aeroplani comprende quattro imbarcazioni per la pattuglia costiera e quattro corvette, un affare da circa 2 miliardi di dollari. Di fronte a quella che viene considerata un'indebita ingerenza americana, la vicepresidente del Governo, Maria Teresa Fernandez de la Vega, durante la riunione del Consiglio dei ministri di ieri ha annunciato che Eads-Casa sostituirà i componenti di produzione americana con altri disponibili sul mercato: «La Spagna non condivide la decisione dell'amministrazione Bush». Una scelta tecnicamente possibile - secondo gli esperti - visto che la componente oggetto del contendere ha equivalenti prodotti in Italia, Francia e Gran Bretagna, ma che da un punto di vista economico penalizzerà il costruttore spagnolo. Non è chiaro a questo punto se i brasiliani di Embraer si lasceranno bruciare il

aspetto, più ancora che sull'irredentismo nazionalista in chiave islamica, che Hamas ha fatto campagna elettorale e ha rafforzato il suo credito, tra i diseredati dei campi profughi come tra i giovani universitari in cerca di un riscatto identitario. A Nablus come a Gaza City, a Ramallah come nei desolati campi profughi della Striscia, leader e candidati islamici mettono tra parentesi gli infuocati proclami jihadisti per promettere cose più prosaiche: fognie, elettricità, benessere. E una spietata lotta alla corruzione. Un profilo «pragmatico» che ha aperto in Israele una discussione fino a poco tempo fa improponibile: la possibilità che una «prova di governo» modifichi i caratteri di Hamas e permetta l'apertura di un confronto non più (o solo) militare ma politico. Una prospettiva resa meno fantascientifica

Due terzi degli abitanti della Striscia vivono con 2,20 dollari al giorno, oltre la metà sono senza lavoro

dalla piattaforma elettorale di Hamas che non fa riferimento esplicito alla distruzione dello Stato d'Israele, anche se ribadisce l'opzione della lotta armata. Di fatto si presenta più moderata rispetto alla Carta costitutiva di Hamas del 1988. La forza di Hamas è nel fallimento dell'Anp. È nell'incapacità dimostrata dalla nomenklatura «arafatiana», «i tunisini», a compiere quel fondamentale salto di mentalità da capi guerriglieri a classe dirigente di uno Stato in formazione. Dietro il caos armato che regna nella Striscia di Gaza e alla scoraggiante inerzia dei servizi di sicurezza dell'Anp, a cui fa da contraltare la disciplinata macchina politico-militare di Hamas, c'è il tracollo di una leadership. C'è un'economia sull'orlo della bancarotta, e questo non solo perché Gaza, a cinque mesi dallo storico ritiro israeliano, resta comunque una immensa prigione a cielo aperto, isolata dal mondo, dove la libera circolazione di merci e di persone è ancora una illusione. Non c'è solo il pugno di ferro israeliano a spiegare una bancarotta che i dati fotografano spietatamente: 2/3 della popolazione della Striscia (in totale 1.280.000 persone) vive con 2,20 dollari al giorno; la disoccupazione ha superato in molte realtà il 52% della forza lavoro attiva; il 70% dei giovani tra i 16 e i 25 anni è senza occupazione. Un esercito di senza futuro alla mercé dei «signori del terrore» (i più agguerriti dei quali sono gli emissari di Abu Musab al Zarqawi, il capo di Al Qaeda in Iraq che ha deciso di esportare prima in Giordania e ora nei Territori la guerra terroristica e puntare a gestire in proprio una terza Intifada jihadista) che ai potenziali «shahid» non garantiscono solo il passaggio per il Paradiso di Allah popolato da vergini compiacenti, ma anche una manciata di dollari per tirare avanti. Qui a Gaza, Anp è sinonimo di corruzione, di inefficienza, d'incapacità assoluta a garantire «legge e ordine», al punto che l'Unione Europea di fronte al peggioramento delle condizioni di sicurezza nei Territori ha deciso ieri di sospendere temporaneamente le attività umanitarie in alcune aree più a rischio. Nella Striscia la vittoria di Hamas è scontata. Resta da verificarne le dimensioni. La partita è invece ancora aperta in Cisgiordania, dove più che l'appel (in caduta) di Abu Mazen fa presa, soprattutto nell'elettorato giovanile, il «mito Barghuti». Un mito a cui «Mahmoud il moderato» si aggrappa per affrontare, con qualche residua chance di successo, la «guerra delle urne».

fa
rima
con
libertà.



Abbonati all'Unità, tutti i giorni dalla parte dei buoni.

l'Unità

12mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Abbonamenti '06

Chiama
e risparmia
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14

sabato 14 gennaio 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR[®]
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Falsari

È la banconota da 50 euro la più falsificata d'Europa. Secondo la Bce nella seconda metà del 2005 sono stati ritirati 56 pezzi da 50 euro contro i 28 da 20 euro, i 6 da 10 e i 5 da 100 euro. Si contano invece sulle dita le contraffazioni dei pezzi da 500 (solo 2 casi) e da 5 euro (un solo caso)



NEI PAESI DELL'OCSE DISOCCUPAZIONE AL 6,5%

Si è attestato al 6,5% il tasso di disoccupazione nei Paesi dell'area Ocse a novembre 2005, con una crescita congiunturale dello 0,1% ma con un calo tendenziale pari allo 0,3%. Nei Paesi dell'Eurozona il tasso di disoccupazione è rimasto invariato su ottobre, ma è calato di mezzo punto tendenziale e si è attestato all'8,3%. Per quanto riguarda l'Italia, infine, il tasso di disoccupazione è stato del 7,5%, invariato rispetto a ottobre scorso.

INTESA SINDACATI-POSTE SULL'ASSUNZIONE DEI PRECARI

Poste italiane e sindacati hanno siglato ieri un accordo che prevede l'assunzione di 30mila precari. L'accordo riguarda i 13mila lavoratori trimestrali che avevano presentato ricorso in tribunale ed erano stati assunti dalle Poste a seguito di una prima sentenza della magistratura a loro favorevole. La seconda parte dell'accordo riguarda invece gli altri 17mila, attualmente fuori dall'azienda perché licenziati o che hanno solo avviato il giudizio di primo grado.

Berlusconi-Fiat, scontro sulla mobilità

Il premier: «Difficile concederla». Maroni: pressioni dell'azienda sui ministri. Il Lingotto respinge l'accusa

di Angelo Faccinotto / Milano

POLEMICA Alla fine il ministro Maroni si è convinto. La prossima settimana, per cercare di trovare una soluzione al problema degli esuberanti Fiat, convocherà azienda e sindacati.

Ma il clima è di scontro, la tensione altissima. E a rischiare di pagarne il prezzo so-

no, ancora una volta, i lavoratori. Ieri era in programma la riunione del Consiglio dei ministri e il titolare del Lavoro si è prodotto in un attacco senza precedenti. Bersagli, il Lingotto e i colleghi di governo «amici» della casa torinese. «Ora basta» - è sbottato al termine della riunione. Ed ha denunciato le pressioni che i vertici della Fiat avrebbero esercitato su alcune forze politiche di maggioranza promettendo assunzioni al Sud. Obiettivo, convincerlo a cambiare rotta e cedere sulla questione della mobilità lunga. Che Torino chiede per affrontare le eccedenze (700, 1.000, 2.500? ancora non è chiaro) e che lui, Maroni, non vuol concedere. Ora men che mai. Incassando il sostegno di Berlusconi («sarà difficile che sia concessa la mobilità lunga»).

Per gli esuberanti Fiat, dunque, niente deroghe alla riforma delle pensioni. E nessun provvedimento ad hoc. Soltanto - frutto di un lavoro di mediazione tra le due linee che si sono scontrate a Palazzo Chigi (Maroni-Fini contro Letta-Buttiglione) - la convocazione delle parti, come detto, per la prossima settimana con annesso invito ai manager dell'azienda a far cessare «i comportamenti di pressione su alcune forze politiche». «I buoni risultati che la casa torinese sta conseguendo - spiega - comportano buone prospettive per l'azienda e il personale». Cioè, niente favori. Solo l'applicazione degli strumenti ordinari.

A Maroni ha replicato, con durezza, la Fiat. «Sono da respingere

nel modo più fermo le accuse e le allusioni prive di ogni riscontro del ministro» - ha detto il portavoce del Lingotto. Che ha aggiunto: «La Fiat da diversi mesi sta doverosamente illustrando in tutte le sedi la situazione e le prospettive del gruppo con la massima trasparenza ed ha cercato con i sindacati e gli enti locali coinvolti una soluzione che tenga conto anche delle necessità dei lavoratori e del territorio, per questo ha proposto il ricorso a strumenti straordinari. Se il ministro vuole replicare solo con il rinvio a strumenti ordinari, se ne assuma le responsabilità e lo dica senza alzare inutili polveroni. Tutti ne prenderanno atto». Lo scontro preoccupa sindacati e sinistra. «I lavoratori non possono essere ostaggio di azienda e governo» - dice Cesare Damiano, responsabile Lavoro dei Ds. Fiat e sindacato hanno individuato la soluzione della mobilità lunga, a questa Maroni non può opporre un diniego pregiudiziale per difendere una controriforma pensionistica che rivela tutti i suoi limiti. «Se c'è un problema di ammortizzatori sociali - afferma il leader della Fiom, Gianni Rinaldini - questo riguarda la Fiat e Maroni, noi vogliamo discutere di piano industriale e di occupazione». Di buono, per ora, per i sindacati - che da settimane chiedono l'intervento del governo per evitare i licenziamenti - c'è la convocazione annunciata per la prossima settimana.

Convocato un incontro con azienda e sindacati Damiano (Ds): i lavoratori non possono fare da ostaggio



L'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne e Ratan Tata, presidente del Gruppo indiano Tata. Foto Reuters

ACCORDO CON TATA

Marchionne scommette sul passaggio in India

/ Milano

Per ora l'accordo è finalizzato ad aumentare la presenza della Fiat sul mercato indiano dell'auto, quasi un ritorno al passato. Ma l'intesa di distribuzione formalizzata ieri con Tata - anche se per il momento saranno soltanto 28 le concessionarie Tata che dal marzo prossimo venderanno la Palio 1.2 e 1.6 mostrando anche il logo della casa di Torino - sembra destinata ad andare oltre. Il Lingotto, ha detto l'amministratore delegato, Sergio Marchionne, in India farà approvvigionamento di componenti auto. La cooperazione con Tata Motors, cioè, si espanderà nelle aree dello sviluppo del prodotto.

L'India, per la casa torinese, rappresenta una grande opportunità e l'alleanza con Tata va in questo

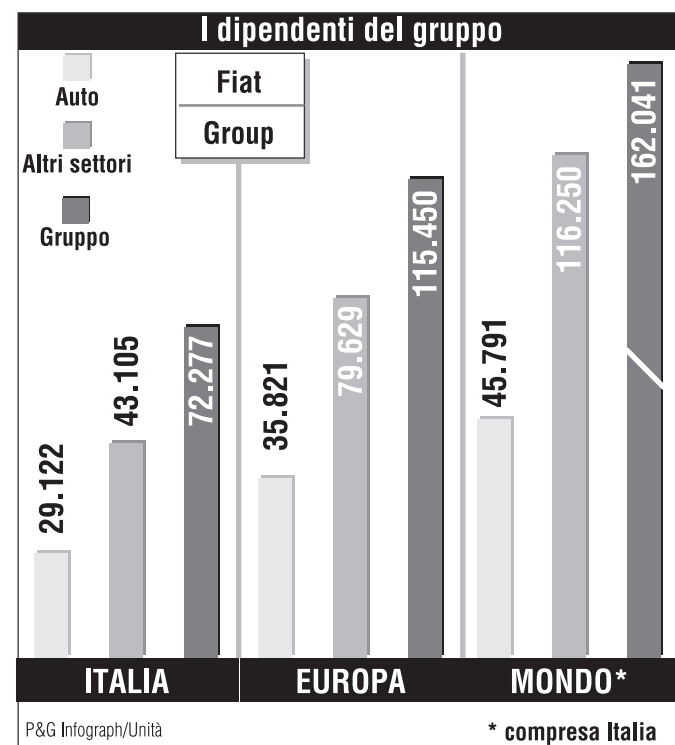
senso. «Il gruppo - sostiene Marchionne (che ha anche annunciato il raggiungimento dei 100mila ordini per la Grande Punto) - deve cominciare a capire come deve comportarsi in questo mercato: questa è la prima fase di uno sviluppo molto razionale della nostra posizione. Qui abbiamo già altre attività, vedremo un po' se faremo entrare Tata in questo sviluppo».

Non è un caso se la Fiat ha cercato fortemente la partnership con una grande azienda qui e non in altri Paesi. E non è soltanto questione di storia (la prima vettura Fiat fu venduta a Mumbai, allora Bombay, dal concessionario nel 1905). Oggi la presenza della Fiat in India, dopo diverse scelte sbagliate, eccezione fatta per camion e trattori, si è ridotta al lumicino. Tata, invece, si è attestata sul mercato con modelli di utilitarie, come la Indica molto simile alla Punto, e la Indigo, una familiare. Ha una rete capillare di distribuzione e assistenza che fa comodo alla Fiat.

L'intesa siglata ieri mattina include la vendita di vetture con marchio Fiat attraverso concessionarie selezionate di Tata. Tata, a sua volta, gestirà marketing e distribuzione delle vetture Fiat nel paese. In base all'intesa, la gamma completa della gamma torinese sarà disponibile presso la rete di concessionari - che esporrà anche il marchio Fiat - a partire dal marzo 2006.

L'accordo è il primo risultato dell'attività comune iniziata dopo la firma del memorandum del 22 settembre scorso. Col proseguimento degli studi di fattibilità e dei dettagli delle cooperazioni, potranno essere raggiunte altre specifiche intese.

Nei primi undici mesi del 2005 la Fiat ha venduto in India poco più di 1.600 vetture.



INTESA RAGGIUNTA

Scongiorati i licenziamenti a La Perla

MILANO Cassa integrazione a rotazione per 297 lavoratori per due anni e rilancio degli investimenti nel biennio 2006-2007 sia sul prodotto sia per conquistare nuovi mercati. I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno siglato un'intesa con la direzione del gruppo La Perla, che nei quattro stabilimenti di Bologna e provincia aveva avanzato la richiesta di 410 esuberanti. L'intesa è stata approvata dai lavoratori con 1.197 sì e tre astenuti.

L'accordo, che scongiura i licenziamenti, prevede oltre alla cig a rotazione anche un'intesa per far partire la formazione professionale per riqualificare una parte dei dipendenti. Al termine dei due anni, se sarà ancora in campo il problema degli esuberanti tenuto conto che nel frattempo una parte dei lavoratori andrà in pensione o ci saranno dimissioni volontarie - ha precisato Giacomo Stagni, segretario della Filtea-Cgil di Bologna - si agirà sui contratti part-time (molti dipendenti del gruppo, che produce intimo e costumi da bagno, sono donne) ed ancora sulla riqualificazione professionale.

«Anche in questo caso sono esclusi i licenziamenti», ha tenuto a precisare Stagni il quale ha dato atto alla proprietà, con la quale la vertenza era in atto da 4 mesi, di aver impostato il confronto non solo sulla riduzione dei costi, ma accettando di affrontare il tema degli investimenti per rilanciare il gruppo sulle produzioni di qualità italiane.

EMENDAMENTO DEI DS

«Rinvviare la sterilizzazione delle Fondazioni»

MILANO Un emendamento al cosiddetto «decreto milleproroghe» è stato presentato dal senatore ds Franco Bassanini allo scopo di rinviare al 1° luglio 2007 l'entrata in vigore della disposizione che limita al 30% i diritti di voto delle Fondazioni bancarie nelle assemblee delle banche, sterilizzando le azioni che superano tale soglia. «Manteniamo ben ferme le nostre convinzioni», ha detto Bassanini - la sterilizzazione dei diritti di voto delle Fondazioni è una disposizione incostituzionale, statalista e espropriativa. Le Fondazioni sono soggetti privati, per i quali valgono tutte le garanzie poste dalla Costituzione a tutela dei diritti dei privati. La Corte costituzionale non potrà non dichiarare l'illegittimità della disposizione sulla sterilizzazione dei diritti di voto delle Fondazioni. Ma la Corte non si pronuncerà a breve; deve ancora essere instaurato il giudizio di merito necessario per potere investire la Corte del problema. Nell'immediato, abbiamo ritenuto necessario proporre una dilazione del termine di entrata in vigore della norma al duplice scopo di dare alle Fondazioni il tempo di adottare le misure che riterranno necessarie e di evitare che una sentenza della Corte finisca per arrivare «a babbo morto», quando gli effetti della sterilizzazione abbiano già prodotto conseguenze irreparabili»

L'INTERVISTA ONORIO ROSATI

Il nuovo segretario della Camera del lavoro di Milano, un «riformista radicale»

Il sindacato può diventare più giovane

di Laura Matteucci / Milano

Complimenti, segretario... Per lei quasi un plebiscito: solo tre voti contrari su 129 votanti. Una bella soddisfazione.



«E' anche una bella responsabilità. Per fortuna posso dividerla con un ottimo gruppo dirigente».

La prima cosa che farà da segretario?

«Andrò in visita all'Anpi da Tino Casali per riaffermare la nostra vocazione democratica e antifascista».

Onorio Rosati, 42 anni, è il nuovo segretario della Camera del lavoro di Milano, la più grande d'Italia. «Giovane io? Non direi - si schernisce - È il sindacato che è un po' vec-

chio...». Prende il posto di Giorgio Roilo ed è il primo segretario che non proviene dal mondo industriale, ma dalla funzione pubblica, di cui nel '98 è diventato il segretario generale. Nel 2002 è chiamato a far parte della segreteria Cgil, con l'incarico di seguire il mercato del lavoro, il settore artigiano e la formazione professionale.

Funzione pubblica invece dell'industria: un segno dei tempi?

«Un segno delle trasformazioni della nostra società, sì. Già da tempo il primo sindacato non è più la Fiom, ma proprio la Fp».

Dopo la visita alle associazioni partigiane, che farà?

«Chiederò un incontro ai segretari di Cisl e Uil. I buoni rapporti che già abbiamo posso-

no essere la base per un salto di qualità. Significa che l'unità non bisogna trovarla solo sui singoli problemi, ma tentare una proposta unitaria complessiva con cui andare al confronto con la politica».

Anche in vista delle amministrative.

«Chiaro. Infatti, la terza cosa che ho in mente sarà partecipare alla manifestazione del 24 gennaio al Teatro Nazionale a sostegno di Bruno Ferrante (che corre come candidato sindaco del centrosinistra, ndr)».

Lei si definisce un «riformista radicale»: che significa?

«Che in Italia i riformisti non possono essere moderati, ma devono avere il coraggio di essere radicali sui principi, pur nel tentativo di trovare una soluzione ai problemi».

Roilo ha lasciato la segreteria con un grido d'allarme per Milano e provincia:

50mila posti di lavoro a rischio, una città in declino.

«I dati sono inquietanti. Abbiamo bisogno di politiche territoriali, industriali, che ci consentano di recuperare terreno. Dobbiamo affrontare l'emergenza casa, la questione dell'immigrazione. Anche in questo senso non è indifferente il ruolo dell'amministrazione comunale, che con il centrodestra negli ultimi 15 anni si è defilata, e che deve tornare un interlocutore valido. Milano ha potenzialità enormi, che la politica ha il dovere di indirizzare».

Priorità alle politiche di sviluppo?

«E ai diritti dei lavoratori. Nel 2005 il 70% dei contratti stipulati è atipico. Le risorse umane non possono essere né precarie né flessibili. L'obiettivo è estendere i diritti e affrontare la precarietà del lavoro».

Sindacati contro imprese: «Cancellano il contratto»

Fiom, Fim e Uilm proclamano altre otto ore di sciopero
Alta tensione: in tutta Italia cortei e blocchi stradali

di Angelo Faccinotto / Milano

SCONTRIO Formalmente è un'interruzione, ma tra Fiom, Fim, Uilm e Federmeccanica, sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici, è di nuovo scontro aperto. Dopo lo stop di giovedì sera, ieri le tre organizzazioni hanno proclamato per la prossima settimana altre otto

ore di sciopero, che vanno ad aggiungersi alle 54 sin qui già attuate. Ed hanno indetto una mobilitazione di tutti i lavoratori del settore per martedì 17, giorno in cui gli industriali si riuniranno per decidere sulle modalità di prosecuzione del confronto. La decisione è stata presa dai tre segretari generali, Gianni Rinaldini, Giorgio Caprioli e Tonino Regazzi al termine di una riunione convocata per fare il punto della trattativa. Fiom, Fim e Uilm, in particolare, giudicano di «estrema gravità» la decisione di Federmeccanica di fare una proposta conclusiva «che non solo non presenta passi avanti su alcun punto, ma anzi contiene arretramenti rispetto a disponibilità già date al tavolo». «La volontà di umiliare i lavoratori e di cancellare il con-

tratto nazionale non deve passare». Agli scioperi Federmeccanica ha risposto con il presidente, Massimo Calearo. «Siamo in una situazione difficile. Credo che i sindacati abbiano fatto un autogol rifiutando la nostra proposta» - ha affermato. Cioè 94,5 euro più 400 di una tantum. Una sorta di linea del Piave, nonostante gli imprenditori di Unionmeccanica, di euro per il rinnovo ne abbiano offerti 118. «L'autogol l'ha fatto Federmeccanica, perché i sindacati hanno chiesto di proseguire il confronto sul rinnovo del biennio economico» - è stata la replica del leader della Fiom, Gianni Rinaldini. Giudizio condiviso dal numero uno della Fim, Giorgio Caprioli: «È un'affermazione che potrebbe essere respinta al mittente se gli imprenditori pensano che non fare il contratto, o farlo in modo umiliante per i lavoratori, sia una soluzione». Il segno, forse, come sottolinea lo stesso Caprioli che in Federmeccanica - e in Confindustria - vi è un filone politico che punta a riportare le relazioni sindacali agli anni cinquanta, pen-



Foto di Luca Zennaro/Ansa

sando di scaricare il costo della crisi sui lavoratori. La vertenza insomma sta raggiungendo livelli di scontro eccezionali. Lo confermano decisioni come quella assunta ieri da Fiom, Fim e Uilm milanesi, che ieri hanno comunicato ad Assolombarda di «ritenere sospese le relazioni tra le parti fino al 17 gennaio». Un segnale forte, mentre

le cronache parlano di manifestazioni in tutta Italia. Da Termini Imerese a Livorno, dove sono state lanciate uova contro la sede degli industriali. Da Vicenza, la città di Calearo, dove gli operai hanno bloccato per mezz'ora l'autostrada A4 a Firenze, dove hanno manifestato all'interno della Fortezza da Basso dove è in corso

«C'è una nuova tendenza nella moda: i metalmeccanici in mutande». Ma blocchi, manifestazioni, proteste si svolgono un po' ovunque: da Treviso a Napoli, da Torino a Genova (qui i lavoratori hanno bloccato l'autostrada A10 e la ferrovia per Savona), da Potenza ad Ancona. E senza contratto, la prossima settimana, sarà la protesta sarà ancora più dura.

Metallemeccanici genovesi hanno bloccato ieri l'autostrada A10 per protesta
In alto la manifestazione di Firenze

I conti allo sportello	
Costi di un conto corrente (in euro)	
Italia	252
Germania	223
Svizzera	159
Norvegia	131
Stati Uniti	126
Spagna	105
Slovacchia	105
Polonia	101
Francia	99
Portogallo	99
Canada	93
Austria	93
Rep. Ceca	83
Australia	81
Svezia	80
G. Bretagna	64
Belgio	63
Cina	54
Olanda	34

Fonte: Ocse P&G Infograph/Unità

Le banche nel mirino dell'Antitrust

Indagine conoscitiva sui costi dei servizi. I consumatori: i più cari d'Europa

MILANO L'Antitrust accende il faro sui costi dei servizi bancari, aprendo un'indagine conoscitiva per vederci chiaro su tariffe che, secondo i consumatori, sono le più alte d'Europa. Forte dei nuovi poteri arrivati con la legge sul risparmio, che gli affida anche la vigilanza sulla concorrenza fra le banche, il presidente Antonio Catricalà assicura che l'inchiesta sarà a tutto tondo e promette interventi contro il caro-sportello. Una mossa molto apprezzata dalle associazioni dei consumatori e per la quale l'Abi promette la massima collaborazione, sottolineando però che le tariffe italiane sono allineate a quelle degli altri Paesi europei.

«Faremo un'indagine conoscitiva sui costi, sui quali vogliamo intervenire», ha annunciato Catricalà ai microfoni di Radio 24. L'obiettivo della sentinella della concorrenza, infatti, è quello di «fare grande chiarezza su un settore che ne ha molto bisogno e acquisire dati certi», visto che i prezzi dei servizi bancari denunciati dai consumatori sono ben più alti di quelli promessi dalle

banche. Il presidente dell'Antitrust ha infatti ricordato che per la gestione dei conti correnti «si va dai 30 euro dichiarati dall'Abi fino ai 200 denunciati dai consumatori»: ma la lente dell'Antitrust verrà puntata anche sui trasferimenti e la chiusura dei conti, una voce le cui spese, sempre secondo i consumatori, ammontano «a 100 euro, mentre le banche ne dichiarano 35/40». A giudizio di Catricalà, infatti, «i costi dei trasferimenti devono essere stabiliti prima, immutabili ed equi, e anche i tempi dei trasferimenti devono essere ridotti». Per l'indagine, che dovrebbe partire entro fine mese, sarà comunque «importante la collaborazione dell'Abi e della Banca d'Italia».

Collaborazione che l'associazione guidata da Maurizio Sella ha già promesso, puntualizzando tuttavia il proprio punto di vista sulla questione costi. «Ribadisco la massima disponibilità a collaborare in tutti i sensi con l'Antitrust e ricordo che, per quanto riguarda in particolare il costo dei conti correnti, abbiamo il sito Patti Chiari

nel quale 90 banche espongono il costo di 500 conti correnti», ha commentato lo stesso Sella. Massimo sostegno nella raccolta dei dati, quindi, ma decisa opposizione ai motivi che hanno spinto l'Antitrust ad attivarsi: «Molte associazioni dei consumatori - ha infatti puntualizzato il presidente dell'Abi - continuano ad affermare che i nostri costi sono alti, ma le nostre indagini dimostrano che sono allineati con l'Europa. Vedremo quali saranno i risultati delle indagini». Risultati che per l'Adusubef sono già scontati. L'associazione che più da vicino si occupa delle questioni del credito ha infatti calcolato che i costi dei servizi bancari a listino, per 11 operazioni mensili, sono arrivati a 600 euro l'anno, con un aumento del 100% rispetto a cinque anni fa. Guardando invece alla media dei costi dei conti correnti considerando sia quelli a pacchetto, che a listino, che convenzionati, la cifra scende a 252 euro, ma l'Italia resta comunque in vetta alla classifica europea, la cui media si attesta a 108 euro l'anno.

Tlc, l'Authority taglia il costo delle chiamate fisso-mobile

Il provvedimento scatterà il primo luglio. In tre anni previsto un risparmio di un miliardo e mezzo. Interessati Tim, Vodafone, Wind e H3g

MILANO Risparmi in vista per la bolletta telefonica per le chiamate da fisso verso i cellulari. L'Authority per comunicazioni ha approvato le relative delibere. Lo rende noto un comunicato della stessa Authority, in cui si spiega che le riduzioni previste porteranno le tariffe di terminazione al di sotto della media europea, con un risparmio per i consumatori stimato in almeno 1.500 milioni di euro. Nel dettaglio, per quanto riguarda il provvedimento sui servizi all'ingrosso, l'Authority ha individuato, per ogni rete mobile operante in Italia ed indipendentemente dalla tecnologia utilizzata (Gsm o Umts), un singolo mercato nazionale, identificando i quattro operatori nazionali Tim, Vodafone, Wind ed H3g quali operatori dominanti per la terminazione sulla propria rete. A Tim, Vodafone e Wind, l'Authority ha quindi imposto il controllo del prezzo di terminazione, attraverso un sistema di riduzione program-

mata delle tariffe per il periodo 2006-2008 che prevede una riduzione annuale del 13% per Tim e Vodafone e del 16% per Wind, percentuali alle quali si deve sottrarre il tasso d'inflazione. Tenuto conto che attualmente la tariffa di terminazione di Tim e Vodafone è 12,10 centesimi al minuto, con la decisione assunta, dal prossimo luglio sarà di 11,2 centesimi al minuto. Alla stessa data la tariffa di Wind passerà da 14,35 a 12,90 centesimi di euro al minuto. Mentre per H3g l'Authority ha deciso di valutare l'applicazione del controllo di prezzo entro il 31 luglio. Le riduzioni successive avverranno al primo luglio 2007 e al primo luglio 2008. Il provvedimento stabilisce poi l'obbligo, per Tim, Vodafone e Wind, di predisposizione di un sistema di contabilità regolatoria così da verificare che le riduzioni programmate siano effettivamente orientate ai costi di produzione della terminazione.

BREVI

Chimici Prosegue la trattativa per il rinnovo del contratto

Le trattative per il rinnovo del contratto dei chimici proseguono «senza sostanziali difficoltà». Questo il parere dei sindacati degli oltre 220mila lavoratori del settore, che in una nota rilevano che «nelle posizioni di Federchimica e Farindustria non emergono sostanziali difficoltà rispetto alle richieste contenute nella piattaforma dei sindacati». La trattativa ora procede tramite commissioni congiunte su: ambiente, salute e sicurezza; relazioni industriali e formazioni; problematiche relative alle piccole e medie imprese.

Lavoro precario Lunedì presentazione in Cassazione della proposta di legge

I promotori della legge «Precariare stanca» presenteranno lunedì alla Corte di Cassazione la proposta di legge di iniziativa popolare sul lavoro precario, in cui si chiede la modifica del codice civile, maggiore responsabilità delle imprese, tutela del lavoro ceduto ed esternalizzato, un impegno per il prossimo governo a stabilizzare i precari del settore pubblico e l'abrogazione della legge 30.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO , c.so Giulini 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

Il giorno 11 gennaio 2006 in Castel Franco E. è mancato all'affetto dei suoi cari

ADRIANO SIMONCINI di anni 84

Per espressa volontà dell'estinto, a funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie Fernanda, la figlia Mara, il genero Giampaolo e la nipote Barbara.

Castelfranco Emilia (Mo) 14 gennaio 2006
On. Fun. Zucchelli
Castelfranco E. (Mo) tel. 059926307

Per Necrologie Adesioni Anniversari

l'Unità

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Democratici di Sinistra

Ordine del giorno della Direzione Nazionale



(Approvato all'unanimità)

Le vicende bancarie che hanno investito in questi mesi la vita politica ed economica del Paese hanno suscitato sconcerto e preoccupazione nell'opinione pubblica.

In particolare nell'elettorato di centrosinistra il profilo e i contorni assunti dalla vicenda Unipol/Bnl hanno suscitato profondo turbamento.

Partire da questi sentimenti, raccogliere le critiche, individuare con onestà e umiltà errori o contraddizioni è non solo doveroso, ma è anche il modo più giusto per respingere la vergognosa aggressione con cui si tenta la delegittimazione morale e politica dei Democratici di Sinistra e dei suoi dirigenti.

La sovraesposizione dei DS sulla vicenda Unipol/Bnl - su cui non ci sottraiamo ad una riflessione critica - non può giustificare in alcun modo la violenta aggressione contro il nostro partito.

La destra - reiterando la campagna scandalistica di Telekom Serbia - vuole minare la credibilità della principale forza politica dell'Unione per colpire l'intero centrosinistra.

Berlusconi e la sua maggioranza tentano così, con un ultimo disperato assalto, di occultare il fallimento di cinque anni di governo e di evitare una possibile sconfitta elettorale.

E, al tempo stesso, tentano di occultare l'evidente coinvolgimento di significativi esponenti del governo e della maggioranza nelle trame illecite di Fiorani.

Proprio per questo respingiamo nel modo più fermo ogni illazione calunniosa e denigratoria. Non esiste alcuna questione morale che riguardi i DS.

I DS sono un partito sano, di gente per bene, che ispira la propria azione politica a quei principi etici e a quei valori morali che sono tratto irrinunciabile della nostra identità di partito di sinistra. E della nostra concezione del riformismo.

I rapporti tra i DS e il movimento cooperativo sono stati e sono di natura esclusivamente politica e imperniati a principi di autonomia e di trasparenza.

E tali devono continuare a essere. Il movimento cooperativo è parte essenziale dell'economia italiana: 1 milione di lavoratori di migliaia di imprese che spesso assolvono a ruoli di punta nei loro settori di attività.

Non è una convenienza di parte, ma un interesse del Paese che ci ha sollecitato a batterci perché all'impresa cooperativa siano assicurate le stesse opportunità e gli stessi diritti riconosciuti a qualsiasi impresa.

E naturalmente a stessi diritti devono corrispondere da parte del movimento cooperativo stessi doveri e stesse responsabilità.

Sono queste le ragioni per cui i DS hanno affermato la legittimità della scelta di Unipol di acquisire Bnl per dare vita ad un polo bancario-assicurativo, ribadendo ogni volta che tale scelta doveva essere gestita nel pieno e continuo rispetto delle leggi e delle regole di mercato.

L'evolvere della vicenda, invece, ha via via assunto contorni molto diversi. Non conforme ai principi di imparzialità e trasparenza è stato il ruolo di Bankitalia, che troppo spesso è parsa mossa da logiche protezionistiche. Sottovalutate sono state le decisioni e le contrarietà espresse da più parti sulla strategia e sulle modalità dell'acquisizione di Bnl da parte di Unipol. Eccessivo è via via divenuto il ruolo di soggetti radicati prevalentemente nella rendita. Si sono determinati intrecci tra diverse scalate che hanno ulteriormente accresciuto ostilità e diffidenze e su cui era necessa-

rio un più tempestivo giudizio politico. Le indagini della magistratura hanno poi fatto emergere atti e comportamenti che, al di là del profilo giudiziario che solo alla magistratura spetta valutare, sono inaccettabili sul piano politico e etico perché violano fondamentali norme di trasparenza e correttezza a cui deve ispirarsi chiunque abbia responsabilità.

Comportamenti inaccettabili in ogni caso per la sinistra, i suoi valori e i suoi principi etici.

Per noi la politica deve sempre ispirarsi ai valori dell'etica. Così come irrinunciabili principi etici devono vivere anche nel mercato e nell'economia.

E quando essi sono negati e violati è nostro dovere essere severi e prendere le distanze in modo assoluto.

Le vicende bancarie di questi mesi sollevano altri nodi culturali e politici, evocati anche da Romano Prodi, su cui è dovere di tutti - istituzioni, partiti, imprese - riflettere e agire.

Emerge, in primo luogo, la necessità di una riflessione sull'identità del movimento cooperativo e su quali caratteri debba assumere il rapporto tra i valori di solidarismo per cui nasce e vive un'impresa cooperativa e le regole del mercato a cui anche un soggetto cooperativo non può sottrarsi. Così come appare necessaria una più visibile e forte valorizzazione delle finalità mutualistiche e di tutte le forme di impresa sociale, di terzo settore e no-profit.

Tutto ciò sollecita a un profondo aggiornamento del quadro legislativo e normativo che presiede alle attività della cooperazione in ragione da corrispondere in modo più adeguato ad un sistema di imprese sociali e cooperative che per finalità, dimensioni, strutture appare oggi molto più complesso e diversificato di un tempo.

Di non minore importanza è affrontare il cruciale tema della governance di impresa.

Il prevalere - nell'assetto proprietario e gestionale di molte grandi imprese private - dei patti di sindacato e del controllo tramite "relazioni" tra ristretti gruppi di protagonisti del sistema finanziario, è una delle fondamentali cause del carattere asfittico, poco dinamico e poco competitivo del capitalismo italiano.

L'apertura alla concorrenza e al protagonismo di nuovi soggetti - la cooperazione, i fondi pensione, il sistema delle medie imprese, il sistema del risparmio gestito e dei fondi di investimento da separare e distinguere dalle banche - costituisce un primario interesse nazionale. E' indispensabile un compiuto progetto di apertura e modernizzazione del sistema e un impegno - in sede nazionale e comunitaria - nella definizione delle sue nuove regole di funzionamento.

Proprio le vicende bancarie hanno fatto emergere quanto gli strumenti attuali siano esposti a rischi di degenerazione e inquinamento di quei criteri di trasparente e buona amministrazione essenziali perché un sistema economico sia sano e efficiente. Le riforme del diritto societario e fallimentare hanno solo parzialmente dato soluzione a questi temi. Così come la legge sul risparmio approvata nelle scorse settimane non solo appare insufficiente nel rafforzamento dei poteri delle istituzioni di vigilanza, ma consolida la sciagurata decisione dell'abolizione de facto del reato di falso in bilancio.

In tale contesto non appare soddisfatta la esigenza di una compiuta riforma della Banca d'Italia, gravemente minata nella sua imparzialità e

nella sua autorevolezza dalla conduzione di questi mesi.

Alla nomina del nuovo Governatore, deve seguire ora una effettiva riforma di Bankitalia, del suo assetto proprietario e delle sue funzioni, contestualmente a un vero e netto rafforzamento dei poteri di Consob e dell'Authority Antitrust.

Anche le vicende di questi mesi ripropongono la necessità di una effettiva ed efficace regolazione dei conflitti di interesse, in particolare nei rapporti tra banche e imprese, così come nei rapporti tra imprese e mezzi di comunicazione.

Più in generale si propone la necessità di restituire trasparenza e linearità ai rapporti tra soggetti della politica - istituzioni pubbliche e partiti - e imprese.

Spetta alla politica definire norme e regole entro cui ogni impresa possa agire con certezza, nonché promuovere politiche e contesti favorevoli alle attività delle imprese.

Mentre è irrinunciabile prerogativa di ogni impresa la scelta delle proprie attività finanziarie, produttive e commerciali. Quanto più questa distinzione sarà netta e visibile, tanto più sarà possibile richiamare ciascuno ad attendere alle proprie responsabilità.

Da questo quadro emerge la necessità di una forte visione critica sugli assetti del capitalismo italiano e l'urgenza ineludibile di affrontare uno strutturale intervento sul piano economico e politico che riduca il primato della rendita a vantaggio del capitale di rischio e del lavoro e corregga gli effetti distorsivi di una accumulazione affidata sempre più spesso solo a meccanismi di finanziarizzazione.

Peraltro si è visto in questi anni come una esasperata finanziarizzazione acuisca le sperequazioni nella distribuzione del reddito e approfondisca le disuguaglianze economiche e sociali, blocchi l'innovazione, mini la qualità sociale e ambientale dello sviluppo.

In tale contesto non è rinviabile un bilancio delle politiche di privatizzazione realizzate in questi anni, sapendo che la scelta di quando e come adottare privatizzazioni deve essere ancorata a verificabili valutazioni dei benefici sia di costo, sia sociali. Così come l'esperienza di questi anni ci dice che le privatizzazioni determinano un mercato più aperto e libero solo se accompagnate da effettive misure di liberalizzazione che favoriscano l'aumento del numero degli operatori e promuovano un'effettiva maggiore concorrenza a parità di condizioni.

Vi è, infine, anche un nodo relativo alla regolazione a alla vita democratica dei soggetti politici.

L'autonomia della politica è data dall'effettiva trasparenza della sua attività e del suo finanziamento.

Se è vero che per chi è investito di una responsabilità politica o istituzionale non è sufficiente il rispetto della legge, servono codici etici che consentano di ispirare ogni comportamento a principi morali e condivisi.

Proponiamo inoltre di verificare la possibilità di introdurre nella legge sul finanziamento pubblico dei partiti l'istituzione di un'Autorità indipendente - fondata su rigorosi criteri di neutralità e professionalità - a cui ogni forza politica sottoponga i propri bilanci e le proprie attività patrimoniali e finanziarie.

Più in generale appare matura una legge di integrazione dell'art. 49 della Costituzione relativa al regime giuridico dei partiti, volta a valorizzare il carattere democratico dei partiti, la loro funzione insostituibile per il siste-

ma democratico e a garantire un serio riconoscimento giuridico per quei soggetti cui si richiede una contribuzione economica.

Sono questi, e altri ancora, temi di moralizzazione e di riforme che proponiamo di portare all'attenzione del Parlamento fin dai primi atti della prossima legislatura.

Sono la dimostrazione della serietà con cui vogliamo affrontare i tanti problemi irrisolti evidenziati dalle vicende bancarie di queste settimane.

L'aspetto cruciale rimane comunque la grave crisi del paese e il vuoto politico dell'attuale governo. Il nostro sforzo deve essere teso a far sì che la politica ritrovi le forze per dettare nuove regole affinché il paese non si ritrovi in una situazione di sbando irreversibile. Il nostro impegno deve essere quello di saper offrire ai cittadini uno Stato di diritto che si faccia garante di tutti gli interessi generali. Solo in questo modo potremmo creare un'economia nuova, più competitiva che sappia guardare al futuro con quella fiducia che appartiene a chi ha dietro le spalle un progetto autentico di guida del paese.

Questo si potrà fare solo se i DS sapranno essere una forza trainante della coalizione di centrosinistra. E a questo fine siamo impegnati ad un rafforzamento della democrazia interna, anche attraverso uno sviluppo di responsabilità comune e di collegialità.

Nell'avanzare queste proposte siamo naturalmente consapevoli che leggi, norme, regole, codici possono vivere ed essere efficaci in quanto chiunque abbia responsabilità pubbliche e sociali sia capace di ispirare i propri comportamenti a forte rigore morale e coerenza etica.

È stato ed è nostro impegno far vivere ogni giorno la lezione morale e politica di Enrico Berlinguer: non già per una ragione genetica, perché i DS sono un partito di donne e uomini, non infallibili, come chiunque, esposti quotidianamente al rischio dell'errore.

Quella lezione sentiamo la responsabilità di farla vivere nella nostra concezione della politica, nei nostri comportamenti quotidiani, nella generosità e nella passione dei nostri militanti e delle nostre organizzazioni, nella trasparenza e nella capacità di governo dei nostri pubblici amministratori, nel rapporto di condivisione e fiducia che ogni giorno costruiamo con i cittadini del nostro Paese.

Una politica ispirata da rigore morale e coerenza etica è per noi tratto fondamentale di una identità riformista. Siamo di fronte ad un complesso di grandi questioni economiche, sociali, politiche, culturali che meritano seri approfondimenti e la ricerca di analisi e soluzioni innovative. E per questo obiettivo intendiamo chiamare a raccolta le migliori energie della sinistra e della società italiana.

E' con questa determinazione che ci rivolgiamo alle donne e agli uomini del nostro Paese, volendo sviluppare con loro e con le loro domande il più ampio e concreto confronto.

Il 9 aprile sta nelle mani degli italiani il voto decisivo per aprire una strada nuova: nei 90 giorni che ci separano da quell'appuntamento intendiamo - insieme a Romano Prodi, ai partiti dell'Unione e alle forze con cui condividiamo il progetto dell'Ulivo - rivolgerci alla società italiana con l'unico obiettivo di restituire all'Italia e agli italiani le speranze e le certezze che la destra ha promesso e non ha saputo realizzare.

Cambi in euro

1,2039	dollari	-0,007
138,1300	yen	+0,630
0,6814	sterline	-0,003
1,5491	fra. sviz.	+0,001
7,4592	cor. danese	-0,001
28,8400	cor. ceca	+0,042
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0475	cor. norvegese	-0,030
9,3063	cor. svedese	-0,026
1,6040	dol. australiano	-0,002
1,3972	dol. canadese	-0,008
1,7344	dol. neozelandese	-0,002
250,5100	for. ungherese	+0,320
0,5737	lira cipriota	+0,000
239,4900	taliero sloveno	-0,010
3,8138	zloty pol.	+0,034

Bot

Bota 3 mesi	99,63	2,10
Bota 6 mesi	98,78	2,27
Bota 12 mesi	97,36	2,37
Bota 12 mesi	97,61	2,35

Borsa
Prese di profitto

La Borsa di Milano ha chiuso l'ultima seduta della settimana in calo a conclusione di una giornata condotta sempre al ribasso sin dall'esordio. Piazza Affari è stata penalizzata soprattutto dalle prese di profitto successive ai rialzi messi a segno dalle società quotate nel corso delle prime sedute dell'ottava. Il Mibtel finale è calato dello 0,95%, l'S&P/Mib è sceso dell'1,07% compunse sopra la soglia di resistenza dei 36.500 punti (36.501). Il Midex e l'All Stars hanno lasciato

rispettivamente lo 0,77 e lo 0,40 per cento. Il futuro marzo finale è stato scambiato a 36.420 punti. Prese di beneficio per i petroliferi con Eni che è risultata in calo dell'1,41% e Saipem dello 0,99%. Per quanto riguarda gli altri energetici, Enel è salita dello 0,42% e Aem del 3,23%. In calo il risparmio gestito (Fideuram -1,81%) e gli assicurativi con Generali a -0,6% e Ras a -2,3%. Tra gli editoriali Rcs è scesa del 2,49%. Ancora in discesa il comparto tel sulla scia del taglio delle stime per il 2006 di France Telecom; in particolare Telecom Italia a -2,54%.

Immsi
Il titolo vola

Lo sbarco a Piazza Affari di Piaggio, previsto per quest'estate, è più vicino: sono stati infatti formalizzati ieri i primi passaggi ufficiali per la quotazione con il conferimento degli incarichi a Caboto, Citigroup, Deutsche Bank, Lehman Brothers e Mediobanca. Il consiglio di amministrazione di Piaggio riunitosi ieri - si legge in una nota della controllante Immsi - ha deliberato di conferire l'incarico di coordinatori dell'offerta globale (bookrunner) a Banca Caboto, Citigroup,

Deutsche Bank, Lehman Brothers e Mediobanca. Caboto e Piazzetta Cuccia saranno inoltre responsabili del collocamento per l'offerta pubblica retail e Mediobanca sarà sponsor dell'operazione. Il cda ha conferito al presidente Roberto Colaninno e all'amministratore delegato Rocco Sabelli i poteri necessari per formalizzare gli incarichi. Intanto il titolo Immsi a Piazza Affari ha chiuso la giornata di contrattazioni con un guadagno dell'8,60% a 2,45 euro con volumi forti: sono passati di mano oltre quattro milioni di pezzi pari all'1,56% del capitale.

Safilo
Sciolto il Patto

Dopo circa un mese dalla quotazione, Safilo comunica con un avviso a pagamento lo scioglimento del patto di sindacato sul 49% del capitale tra Vittorio Tabacchi e i fondi di Csfb, in seguito alla discesa dei fondi al di sotto del 10% delle azioni, con conseguenze sulla governance tra cui la composizione del cda. La partecipazione dei due fondi è scesa sotto il 10% per effetto dell'esercizio della greenhoe da parte di Banca Imi, uno dei tre global coordinator dell'offerta,

avvenuto due giorni fa. Il patto era entrato in vigore il giorno del ritorno in borsa del titolo dell'occhialeria, il 9 dicembre scorso, e aveva durata triennale. Sampaolo è quindi entrato nel capitale con il 2,823% dopo l'esercizio della greenhoe della controllata Banca Imi. Tecnicamente, quindi, la società è più contendibile, ma lo scioglimento del patto ha anche effetti sulla governance di Safilo, tra cui la composizione del cda. Il patto prevede infatti che al suo scioglimento, i rappresentanti dei fondi di Csfb mettano a disposizione le loro cariche, rassegnando le dimissioni.

In sintesi

Rcs MediaGroup ha ricevuto dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato la comunicazione che non intende procedere all'avvio di un'istruttoria in merito all'operazione che ha comportato l'acquisizione del controllo congiunto - ai fini antitrust - di Dada da parte di RCS MediaGroup e degli altri partecipanti al patto parasociale della stessa Dada, concluso l'11 novembre 2005. Infatti, come informa una nota del gruppo editoriale, secondo l'autorità antitrust, l'operazione non dà luogo a costituzione o rafforzamento di posizione dominante tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza.

Lucent Technologies, che negli Stati Uniti è il maggiore produttore di apparecchiature per la telefonia, ha tagliato le stime di ricavi per il 2006, al tempo stesso nominando Frank D'Amelio come nuovo direttore operativo. Le vendite annuali - è detto in un comunicato della società - saranno «essenzialmente piatte» oppure aumenteranno in misura modesta. Lo stesso D'Amelio già ricopre la carica di chief financial officer del gruppo e continuerà a rivestire anche quest'incarico in attesa che Lucent individui il suo successore.

Lukoil, la principale compagnia petrolifera russa, ha chiuso il terzo trimestre 2005 con un utile netto di 2,21 miliardi di dollari, in aumento del 58% rispetto al trimestre corrispondente del 2004, superando le aspettative degli analisti. Il fatturato è cresciuto del 66% a 16,189 miliardi, mentre l'utile Ebitda (prima di interessi, tasse, ammortamento) è migliorato del 48% a 3,359 miliardi di dollari. Lukoil, che al 16,1% è di proprietà della ConocoPhillips, ha spiegato che i risultati dei primi nove mesi dell'anno hanno beneficiato degli alti prezzi del greggio e del miglioramento del controllo sui costi, ma sono stati in parte intaccati dall'aumento del prelievo fiscale.

Pms è la prima società di comunicazione finanziaria in Italia per controvalore delle operazioni di Merger&Acquisitions seguite nel corso del 2005. E quanto afferma Merger Market, dove Pms sale in Italia dal secondo posto del 2004 al 1° posto del 2005 con un valore di 21,7 miliardi di euro, seguita da Brunswick Group.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/05 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
A											
Acces	16429	8,48	8,47	-0,74	1,27	291	8,38	8,66	0,3780	1807,01	
Accpas-Aps	14689	7,59	7,56	-0,54	2,14	24	7,59	7,80	0,2900	416,03	
Acotel	26817	13,85	13,83	-0,78	1,97	4	13,56	14,46	0,4000	57,75	
Acq. De Ferr. r nc	7724	3,99	4,00	+0,53	-9,34	35	3,99	4,48	0,1110	60,09	
Acq. De Ferrari	12022	6,21	6,20	-0,88	0,88	1	6,16	6,46	0,1060	138,94	
Acq. Marclia	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207	192,50	
Acq. Petah.	33246	17,17	17,17	-	-	1,06	0,16	16,99	0,1718	10,00	86,72
Acsm	4324	2,23	2,25	-0,22	0,90	78	2,21	2,35	0,0700	83,73	
Actelios	17922	9,26	9,20	-1,77	8,78	282	8,51	10,51	-	208,82	
Aedes	11354	5,86	5,89	0,19	7,66	276	5,45	5,86	0,1500	587,40	
Aem	3305	1,71	1,72	3,23	5,57	17203	1,62	1,71	0,0530	3072,68	
Aem To	4031	2,08	2,09	1,50	1,76	683	2,04	2,12	0,0410	981,25	
Aem To w08	1059	0,55	0,55	0,05	1,81	104	0,53	0,56	-	-	
Aerop. Firenze	24666	12,74	12,71	-0,97	-8,60	47	12,74	13,87	0,0600	115,09	
Aisfortwre	2244	1,16	1,16	-1,78	7,40	255	1,11	1,21	-	39,32	
Alerion	879	0,45	0,45	-0,68	2,44	446	0,44	0,46	0,0050	181,57	
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05	
Allitalia	2058	1,06	1,06	-2,31	9,55	11080	0,97	1,12	0,0413	1474,05	
Alleanza	19825	10,24	10,19	-1,65	-2,55	5443	10,24	10,55	0,3600	8665,70	
Amga	3278	1,69	1,69	-0,29	2,48	625	1,65	1,71	0,0200	588,86	
Amplifon	109206	56,40	55,98	-0,92	-0,74	8	56,20	58,02	0,2400	1115,30	
Anima	6436	3,32	3,31	-0,21	7,85	591	3,08	3,33	-	349,02	
Art's	21345	11,02	11,07	-0,74	3,85	4	10,44	11,08	0,4000	39,46	
Asm	4893	2,53	2,53	-0,39	-1,25	201	2,53	2,56	0,1000	1956,67	
Astaldi	9528	4,92	4,92	-0,32	2,20	203	4,82	5,01	0,0750	484,35	
Auto To-Mi	31519	16,28	16,14	-1,60	2,56	266	15,85	16,52	0,3000	1432,46	
Autogrill	22230	11,48	11,49	-1,26	-0,74	1694	11,48	11,69	0,2000	2920,77	
Autostrate	39519	20,41	20,31	-0,02	-0,54	2586	20,29	20,77	0,2500	11668,63	
Azimut R.	14125	7,29	7,28	-2,97	10,38	1923	6,61	7,65	0,0500	1053,25	
B											
B. Antonveneta	51098	26,39	26,39	-	-	0,15	632	26,35	26,40	0,4500	8148,06
B. Bilbao Viz.	29515	15,24	14,80	-3,98	0,07	4	15,23	15,44	0,1150	-	
B. C.R. Firenze	4832	2,55	2,54	-1,59	1,88	642	2,50	2,58	0,0520	2896,05	
B. Carige	6605	3,41	3,42	-0,03	3,08	841	3,31	3,45	0,0723	3274,21	
B. Carige risp	9310	4,81	4,82	-0,45	2,56	4	4,69	4,92	0,0923	737,69	
B. Desio	12034	6,21	6,20	-1,02	-0,40	51	6,13	6,25	0,0830	377,15	
B. Desio r nc	11802	5,99	6,01	0,74	-0,37	9	5,97	6,04	0,1000	79,11	
B. Fideuram	9695	5,01	4,98	-1,81	8,19	6443	4,63	5,07	0,1600	4908,31	
B. Finat	2296	1,19	1,17	-0,76	3,04	2757	1,13	1,19	0,0100	430,38	
B. Ifis	19442	10,04	10,09	0,22	0,70	24	9,88	10,13	0,1400	288,03	
B. Intermobiliare	14536	7,51	7,50	-0,75	-0,38	40	7,51	7,58	0,1750	1153,16	
B. Intesa	8735	4,51	4,52	-0,70	-0,09	17843	4,41	4,54	0,1050	26991,00	
B. Intesa r nc	8084	4,17	4,17	-1,00	-1,09	3242	4,12	4,28	0,1160	3893,15	
B. Italcasse	43876	22,66	22,69	1,48	4,44	529	21,70	22,74	-	1727,66	
B. Lombarda	23632	12,21	12,20	-0,27	1,17	331	12,06	12,26	0,3500	3993,58	
B. Profilo	4056	2,10	2,10	-0,99	-2,42	137	2,10	2,17	0,1100	260,61	
B. Santard.	22075	11,40	11,40	1,17	2,10	1	11,17	11,44	0,0930	-	
B. Sard. r nc	34111	17,62	17,63	0,23	1,94	12	17,25	17,68	0,5100	116,27	
B.P. Etruria e L.	27826	14,37	14,34	-1,28	1,94	103	14,10	14,65	0,3000	775,14	
B.P. Intra	24724	12,77	12,73	-0,40	6,61	87	11,98	12,97	0,2000	611,81	
B.P. Italiana	15550	8,03	8,01	-1,61	7,90	2416	7,44	8,19	0,2750	3899,04	
B.P. Milano	18259	9,43	9,37	-2,21	1,17	2254	9,31	9,72	0,1300	3913,77	
B.P. Spoleto	21177	10,94	10,94	-1,24	0,58	11	10,87	11,27	0,3400	238,82	
B.P. Verona No	35000	18,08	18,07	-0,69	4,55	1453	17,29	18,08	0,5000	6741,19	
B.P.L. Banca	36998	19,11	19,07	-0,68	2,49	897	18,64	19,17	0,6700	6574,10	
Basinfort	1084	0,56	0,56	4,07	8,25	1641	0,52	0,56	0,0930	34,16	
Bastogi	532	0,28	0,28	0,51	2,08	1358	0,27	0,28	-	185,88	
Bayser	68447	35,35	35,28	-0,79	-0,20	32	35,35	36,54	0,5500	-	
BB Biotech	100454	51,88	51,80	-0,59	1,03	8	51,22	52,27	2,4000	-	
Ba His w08	8250	4,26	4,26	-0,07	-1,87	10	4,25	4,34	-	-	
Beghelli	1194	0,62	0,62	-0,85	2,17	145	0,60	0,63	0,0258	123,28	
Benetton	18896	9,76	9,76	-0,06	1,68	461	9,60	9,83	0,3400	1771,83	
Beni Stabini	1849	0,85	0,85	0,01	4,98	4862	0,81	0,86	0,0200	1449,28	
Blesse	13560	7,00	7,00	-0,07	3,33	11	6,78	7,08	0,1200	61,83	
Bipolite Inv.	11956	6,17	6,17	-0,08	3,29	5	5,98	6,18	0,3500	1696,19	
Bnl	6538	2,86	2,86	-0,42	2,14	8313	2,80	2,90	0,0801	8738,00	
Bnl r nc	5303	2,74	2,75	0,18	10,58	137	2,48	2,74	0,0115	63,54	
Boero	31755	16,40	16,40	-0,61	2,50	13	15,25	16,75	0,4000	71,18	
Bon. Ferraresi	65891	34,03	34,09	-0,20	3,53	8	32,87	34,37	0,1200	191,42	
Brembo	12863	6,38	6,32	-1,28	-0,45	635	6,38	6,46	0,1800	426,42	
Briochi	5764	0,44	0,44	0,96	5,66	1110	0,40	0,44	0,0328	217,49	
Briochi w	148	0,08	0,08	0,92	16,16	4780	0,06	0,08	-	-	
Bulgari	17701	9,14	9,13	-0,70	-3,85	2273	9,14	9,66	0,2200	2719,76	
Buonfigliore Vit.	6395	3,30	3,33	-1,48	1,41	361	3,26	3,34	-	283,27	
Buzzi Unicem	28304	14,62	14,60	-0,40	10,35	956	13,25	14,62	0,2900	2291,43	
Buzzi Unicem r nc	19372	10,01	9,95	-0,94	8,60	141	9,21	10,01	0,3140	405,93	
C											
C. Artigliano	6681	3,40	3,42	1,06	1,46	47	3,35	3,44	0,1126	484,00	
C. Bergam.	53189	27,47	27,52	0,33	7,47	6	25,56	27,47	0,8200	1695,64	
C. Valtellinese	22740	11,74	11,75	0,04	2,86	97	11,42	11,89	0,4000	921,53	
Cad It	19800	10,23	10,20	-1,51	1,31	6	10,06	10,37	0,3000	91,83	
Cairo Comm.	96678	49,93	49,92	-0,02	1,75	9	48,78	50,49	0,6000	311,57	
Callagris. r nc	13844	7,15	7,15	-	-	2,10	7,00	7,15	0,0800	6,51	
Callagrisone Ed.	14106	7,29	7,30	0,87	0,55	5	7,12	7,32	0,0600	788,89	
Callagrisone Ed.	13902	7,18	7,18	-0,31	2,03	35	7,01	7,25	0,2000	897,50	
Cam-Fin w06	436	0,23	0,22	-4,15	-2,84	283	0,23	0,27	-	-	
Cam-Fin.	3555	1,84	1,8								

Prato

Lo spettacolo d'apertura dei Mondiali di calcio all'Olympiastadion di Berlino, è cancellato. Sembra che il motivo dell'annullamento dello show - al quale partecipavano Peter Gabriel e Brian Eno - siano i problemi per il prato e le conseguenze sulle partite



Sci 12,30 Rai2



Basket 18,15 Rai2

INTV	
■ 11,00 Sportitalia	Sci, Discesa libera femmin.
■ 11,15 Rai2	Sci di fondo, 30 Km il masc.
■ 11,45 SkySport2	Hockey, Milano-Asiago
■ 12,30 Rai2	Sci, Discesa libera maschile
■ 13,45 SkySport1	Calcio, Manc. C-Manc. Utd
■ 13,45 SkySport2	Rugby, Calvisano - Leeds T.
■ 13,50 RaiSportSat	Calcio, Cossatese-Varese
■ 15,50 RaiSportSat	Calcio, Brescia-Catania
■ 16,00 Rai3	Pallanuoto, Reco-Brescia
■ 16,00 SkySport1	Calcio, Liverpool - Tottenham
■ 16,15 SkySport2	Volley, Montich. - Modena
■ 18,15 SkySport1	Basket, R. Emilia-Capo d'O.
■ 20,35 SkySport2	Nba, Minnesota-Denver
■ 21,00 RaiSportSat	Basket, Pistoia-Firenze

Diritti tv, tutti contro Berlusconi e le grandi

Il premier annuncia: «Querelo Della Valle», ma il fronte si allarga. Intanto Sky ricompra da Mediaset

di Massimo Franchi / Roma

ACCRICHIATO E CONTESTATO dai suoi «colleghi» presidenti del calcio come mai era successo. Il mondo del pallone si ribella al sistema di potere targato Berlusconi-Mediaset con una alzata di scudi senza precedenti. Dopo Della Valle, ieri è toccato a Garrone.

Le accuse del presidente viola («Berlusconi è un bugiardo e deve togliere le mani dal calcio») per lo stop di Forza Italia al ritorno ai diritti collettivi lo hanno fatto andare su tutte le furie. «Parliamo di cose serie, con Della Valle se la vedrà con i miei avvocati», ha detto il premier in una tappa di una giornata simile ad una via crucis. Poi il suo portavoce Paolo Bonaiuti ha ribattuto che Della Valle «cerca pubblicità per i suoi prodotti di lusso presso certi elettori di sinistra radical chic». Mentre attacchi arrivano anche dal presidente Mediaset, Fedele Confalonieri («Della Valle mi ricorda la canzone di Jannacci «El purtav i scarp de tennis (o forse i Tods), el parlava de per lu»... Con chi se la prende? A noi di Mediaset non importa nulla dei diritti collettivi o soggettivi...»).

Per il resto il fronte non era mai parso così compatto, con varie sfumature siamo arrivati a quota 15. Tutte a chiedere il ritorno alla vendita collettiva dei diritti televisivi per ridurre la differenza (ora abissale) nelle entrate nelle casse sociali. L'anno scorso la Juve ha preso 78 milioni, Milan e Inter 72; metà serie A non arrivava a 10.

Confalonieri: «Della Valle mi ricorda la canzone di Jannacci «El purtava i scarp de tennis»...»

Il pallone si spacca

Con Della Valle

Ascoli	Palermo
Cagliari	Parma
Chievo	Reggina
Empoli	Sampdoria
Fiorentina	Siena
Lecce	Treviso
Livorno	Udinese
Messina	

... e contro

Inter	Milan
Juventus	Roma
Lazio	

Ora si aspetta l'intervento di mediazione della Fige, con il vicepresidente Giancarlo Abete che ieri ha annunciato: «Nel prossimo Consiglio federale del 20 gennaio la problematica dei diritti televisivi sarà tra gli argomenti in discussione». Anche il ministro delle Comunicazioni Landolfi potrebbe far partire all'inizio della prossima settimana gli inviti per Fige, Coni, e vertici Rai, Mediaset, Sky e La7. Se tutto il polverone è partito per l'accordo fra Juventus e Mediaset (248 milioni per le prossime due stagioni) su tutti i diritti televisivi proprio ieri Mediaset ha rivenduto i soli diritti satellitari a Sky per una somma di 157,3 milioni di euro, risparmiando anche sull'attuale contratto circa il 20 per cento con «piena soddisfazione» da parte di entrambe le parti. Sempre sul fronte Juve, la Rai voleva comprare l'archivio della Signora: dal 1954 al 2030 per 28 milioni. Le pressioni dei berlusconiani Rai hanno bloccato tutto, aveva scritto il «Corriere». I manager Rai Carlo Nardello e Deborah Bergamini (ex segretaria di Berlusconi) hanno smentito, promettendo querele.



BOICOTTAGGIO Il presidente blucerchiato e Zamparini minacciano: salta il campionato

Garrone (Sampdoria) «Juventus e Milan? Giochino da sole...»

Se anche l'uomo più riservato e schivo fra i presidenti di calcio si mette a parlare di «boicottaggio del campionato» significa proprio che si è giunti ad un punto di non ritorno. In una delle rare conferenze convocate a Bogliasco, Riccardo Garrone, presidente blucerchiato dal 28 marzo 2002, ha parlato in modo duro, ma lucidissimo. «Se non si arriva al più presto a una soluzione - ha detto - dobbiamo arrivare alle estreme conseguenze. Bisogna opporsi all'arroganza e alla prepotenza delle tre grandi, alle quali per interesse si accodano di solito Roma e Lazio. Estreme conseguenze - ha poi spiegato in dettaglio - che possono essere due alternative. Una è quella di non giocare le partite con le tre grandi e magari anche con Lazio e Roma. Con loro del resto generalmente sono partite che si perdono, e quindi perderemo a tavolino con la penalizzazione. Se tutte le quindici società, e mi auguro che Lazio e Roma si aggregino a noi, facessero questo, nessuna avrebbe alcun danno perché retrocederemmo tutti allo stesso modo». La seconda alternativa «è più blanda» ha detto Garrone. «Quando si gioca con le tre grandi, che sono le maggiori responsabili della situazione, mandiamo a giocare gli allievi nazionali, neppure la Primavera, svuotando così l'intere-

resse delle tifoserie nazionali e internazionali per le tre grandi». Infine, un grido di dolore mai così realistico: «La situazione dei diritti televisivi va cambiata, altrimenti le piccole società non potranno mai puntare a vincere. Se le cose resteranno così il prossimo anno dovremo puntare solo sui giovani». Sulla stessa lunghezza d'onda il ribelle della prima ora Zamparini, che aveva chiesto il commissariamento della Lega. «La presa di posizione di Garrone è molto intelligente. Noi non trattiamo e non giochiamo per interesse, le estreme conseguenze mi sembrano inevitabili, visto l'andazzo». Garrone fa proseliti fra le piccole società. «Mi accodo a Garrone - commenta Roberto Benigni, presidente dell'Ascoli - Io sono sempre per il dialogo, ma siamo tutti molto arrabbiati, queste sono normali reazioni istintive. Mi sento molto vicino alla linea di Della Valle e Garrone. Sono un uomo di sport - continua Benigni - e la loro posizione potrebbe avvicinarci ad uno sport migliore». Altri presidenti, pur appoggiando la battaglia sui diritti collettivi, non seguono Garrone nella proposta del boicottaggio contro le grandi. «Ci vuole equilibrio - ricorda Paolo De Luca, presidente del Siena - ci vuole una soluzione condivisa». «Non voglio assolutamente parlare di boicottaggi, scioperi e commissari - ha sottolineato Aldo Spinelli del Livorno - tra persone intelligenti si deve trovare una soluzione che vada bene per tutti». Sul fronte contrario si fa sentire solo Lotito che arriva ad accusare Garrone di essere «antidemocratico»: «Siamo nel libero mercato e non servono diktat bellicos». m.fr.

BREVI

Calcio Parma, Sanz lunedì l'accordo

Lo ha comunicato una nota della società spagnola, in cui viene posticipato di un giorno il termine precedentemente fissato.

Tennis Sydney Wta, Schiavone k.o. in finale

Avanti 6-4 4-1, e poi al servizio per il match sul 5-3 del terzo set, si è arresa alla Henin e perde la 6ª finale della sua carriera per 4-6 7-5 7-5. La Schiavone è ora al 12º posto Wta. Seppi, è stato battuto in semifinale nel torneo Atp di Sidney dal russo Igor Andreev per 6-2 2-6 6-2.

Sci Fill 3ª in supercombinata a Wengen

Vittoria dall'austriaco Benjamin Raich davanti al norvegese Kjetil Andre Aamodt. Giorgio Rocca ha inforcato.

Dakar Ucciso un ragazzo di 12 anni

È stato investito da un auto, mentre assisteva con i genitori il passaggio dei piloti.

Basket Roseto rischia la liquidazione

Sono finiti i soldi e per concludere il campionato di serie A occorre un milione di euro.

Motociclismo Rossi: «La F.1 è ancora lontana»

Il centauro italiano: «Essere benedetto da Schumi è importante, ma la F.1 è lontana. Quest'anno correrò con la Yamaha, forse anche in futuro». Intanto sono stati annunciati per i prossimi mesi altri test con la Ferrari

Boxe Doping, positivo Dagliana

Trovati anabolizzanti in occasione degli Assoluti dove ha conquistato il titolo dei pesi welter.

L'INTERVISTA RENATO DI ROCCO Prima intervista del presidente della Federazione. «Il Pro Tour? Funziona ma sono necessari molti correttivi»

«Mi batterò per un ciclismo pulito e in ordine»

di Gino Sala

Renato Di Rocco, se ci sei batti un colpo, mi viene da pensare in vista della stagione ciclistica 2006 che in verità da qualche parte del mondo è già cominciata come dimostra il calendario nuovamente dotato di tanti, troppi impegni. Data di inizio il 7 gennaio, fine di una logorante storia con oltre 400 appuntamenti (di cui 150 con più giorni d'attività) nel mese di ottobre. Pazzie. Di Rocco non è un novellino. È stato segretario delle Federazioni ed è approdato al ruolo di presidente. Un tipo navigato, per intenderci. Non dirò che la barca sta affondando, però è opinione generale che sia necessaria, anzi indispensabile una vigorosa sterzata. Salvare il salvabile è la parola d'ordine e vediamo cosa risponde alle do-

mande de l'Unità il massimo dirigente del nostro movimento.

Mi pare che ci sia molto da rimpiangere se andiamo indietro nel tempo, quando le squadre del professionismo italiano erano una decina con altrettanti tesserati capaci di onorare il mestiere per l'intera stagione. Ora abbiamo una moltitudine di corridori con le pile scariche dopo il Giro d'Italia, da giugno in avanti, per intenderci. Abbiamo gare con 140 partenti e una trentina di classificati...

«La grande capacità del ciclismo è quella di essere attuale pur rispettando il passato, però il patrimonio atletico non può esprimersi più di 120-130 professionisti. Purtroppo si è facilitato un passaggio indiscri-

minato procurando danni sia all'immagine della disciplina che alle stesse squadre. La maggioranza dei 250 ragazzi che in tre anni sono entrati nella massima categoria non sono apparsi maturi sul piano atletico e sul piano psicologico in gruppo ne sono rimasti 35 con uno sperpero di patrimonio indescrivibile. Peraltro l'affermazione di un atleta si attesta su un'età intorno alle 24-25 primavere e non si deve avere premura di velocizzare il passaggio».

È uno scandalo quando si viene a conoscenza di ciclisti che per essere ingaggiati devono portare uno sponsor, vale a dire una somma di almeno cinquantamila euro metà della quale andrà nelle tasche del manager e metà per lo stipendio dell'atleta. È chiaro che bisogna

intervenire per porre fine a questo sporco mercato inaugurato da direttori sportivi senza coscienza. Purtroppo sono pochi i timonieri moralmente e tecnicamente validi. Insomma, l'ambiente non è quello che dovrebbe essere.

«Quando ci sono manager che chiedono soldi ci sono atleti o genitori che sono disposti a darli. Male, quindi, o meglio no ad un mercato del genere e si a chi passa per meriti e capacità. Bruciare le tappe significa recare danni a tutti gli attori del sistema siamo consapevoli di avere ottimi compagni gestite da personaggi di sicura affidabilità, però c'è anche chi non si attiene alle buone regole».

Parliamo del Pro Tour, un'invenzione assai discutibile. Tra

l'altro si tratta di un circolo chiuso, senza promozioni e senza retrocessioni. Ingiusto, per esempio, che una squadra militante nella categoria Professional debba rimanere dov'è anche se va meglio di un'altra inclusa nel massimo schieramento.

«Il Pro Tour ha terminato il primo anno di esperimento e la selezione in atto ha provocato dei benefici per i nostri atleti, un po' meno per i nostri calendari. La prima edizione l'ha vinta l'italiano Di Luca. Vuol dire che il sistema funziona, ma abbisogna di correttivi».

Quarta ed ultima domanda che poteva essere la prima. Lei intende battersi per rinnovare o comportarsi dando un colpo e l'altro alla botte?

Guai se così fosse perché il ciclismo necessita di personaggi capaci e decisi, fermi nell'intendimento di promuovere, tendenti a dare credibilità ad un settore bisognoso di profondi interventi. Presidente: prendiamo una bella scopa per una bella rivoluzione...

«Il ciclismo è una disciplina attualissima e lo strumento che utilizza è straordinariamente moderno poiché rispetta i valori della società l'ecologia, l'ambiente e fa bene alla salute, oltre a far vivere parchi protetti e far scoprire le bellezze naturali del nostro Paese. Bisogna ampliare questi significati, sviluppare la grande opportunità che si offre all'intera società per ottenere una viabilità pulita, per combattere il traffico e lo smog. Per quanto mi riguarda l'obiettivo è quello di portare ordine laddove c'è disordine. Impegniamoci tutti per migliorare un magnifico sport».

Qui giunto devo dire che il diplomatico Di Rocco mi sembra disponibile per ben operare, fermo restando che dopo le parole occorrono fatti concreti. Buon lavoro.

La Violenza

IL COMITATO ACCUSA: TROPPIA VIOLENZA IN TV WRESTLING ALLA GOGNA. E I GRANDI FRATELLI?

Il Comitato tv e minori ha presentato il bilancio di tre anni di monitoraggio dei nostri teleschermi. Violenza, volgarità, (e stupidaggine, categoria non trattata ma sovrana) traboccano, ma badiamo a non fustigarci, che serve a niente se non a peccare con più sentimento. Anche perché il benemerito Comitato che vanta nel suo medagliere la lotta dura al wrestling non si è, ci sembra, indignato allo stesso modo di fronte alle trasmissioni di Maria De Filippi o al Grande Fratello. Si sbarrano contro



quei clown ormonizzati - senza offesa, sono professionisti e anche simpatici - che interpretano l'aggressività liberatoria di un gioco elettronico e non trovano la violenza nel vissuto imbecille e fascista al quale sono sottoposti i ragazzi che partecipano a quei «programmi di formazione» in cui passa solo chi preme gli altri schiacciando gli altri concorrenti, chi sa gemere di fronte all'autorità per poi conquistarla con la sua opportunistica adesione al sistema. Non la trovano nelle relazioni meno gritate dei Grandi Fratelli, dove tutto è in gioco senza pietà, dove l'inganno è legge, la maldicenza è regola, il miagolio ruffiano la norma. Pur di vincere, il solo trofeo che conti. Sarà che apparteniamo a una cultura che non ha mai apprezzato nemmeno i premi letterari e ha diffidato forte di moralisti e controllori di virtù altrui, sarà per questo che ci sentiamo fuorigioco.

Toni Jop

CANZONI Fa già discutere il nuovo brano di Fossati. Che non se la prende solo con i mali del berlusconismo ma anche con le svagatezze della sinistra. Insomma, fa politica. Inva-de un campo non suo? Rispon-dono Giulietti, Dalla Chiesa...

■ di Roberto Brunelli
/ segue dalla prima

Oggi, anno domini 2006, l'inno-Invettiva torna con una canzone che si chiama *Cara democrazia*, e che tra qualche mese -...mettiamo, intorno ad aprile - potremmo ritrovarci a cantare tutti insieme (se non altro a centrosinistra). L'ha scritta Ivano Fossati, quello che aveva composto quella *Canzone popolare* che nel '94 divenne l'inno dell'Ulivo. Oggi però è arrabbiato. In *Cara democrazia*, che da ieri è nei negozi di dischi sotto forma di singolo (mentre il nuovo album, *L'arcangelo*, lo troverete a partire dal 3 febbraio), Ivano non le manda a dire: «Cara, cara democrazia... mi sento tradito, o sono stato ingannato». E ancora: «Sento un vuoto, e nessuna



Ivano Fossati

Cara democrazia, ti aspetto in aprile

certezza». Poco più giù (l'avevamo già preannunciato sul giornale di ieri), sulle spalle di un rock fatto di marmo lucente, arriva a prendersela con i «devotissimi della Chiesa», con le «democrazie pubblicitarie», le «democrazie allo stadio», le «fantademocrazie», le «libertà autoritarie». Infine: «Ritorna a casa, che è tardi», chiede il cantante, rivolto alla sua «cara democrazia». Se la prende con il berlusconismo, questo è chiaro, ma non fa sconti neanche a sinistra. Per cui nei palazzi della politica se ne parla. «L'allarme c'è tutto», dice Nando Dalla Chiesa, senatore della Margherita. «Fossati esprime un allarme reale. Percepisce una tendenza di smottamento sociale e culturale che questo governo non contribuisce a risolvere, che anzi ha creato e poi in-

Nando Dalla Chiesa: macché conflitto con la politica. Canzoni come questa aiutano la politica a essere più consapevole...

prendere cura, perché la democrazia è una cosa troppo importante e troppo seria perché sia lasciata a se stessa». Non solo. Dice Giulietti (uno che, peraltro, di canzoni popolari se intende assai) che «Fossati ha sentito il bisogno di rivolgersi alla politica, anche a quella di sinistra, perché ha avvertito un rischio per questo paese. E va bene così perché la passione civile, anche quando è sferzante per la sinistra, non può che svolgere una funzione sana, positiva... Vede, Silvio Berlusconi si circonda solo di propagandisti del suo Verbo. Ma i propagandisti ti fanno fare errori, errori anche gravi. Mentre noi cerchiamo di riflettere, e Fossati ci aiuta in questo. Quando scrisse la *Canzone popolare* non pensava certo che diventasse un inno: ma in qualche modo aveva indovinato ed interpretato un sentire collettivo. Fu sì scelta come canzone dell'Ulivo, ma poi divenne qualcosa di più, la sentiva cantare dai tanti che si identificava. Io spero che anche la nuova canzone di Fossati diventi un grande inno collettivo... dico di più: potrebbe essere la canzone di quei quattro milioni e trecentomila cittadini che sono andati a votare alle primarie esprimendo una immensa voglia di cambiamento... anzi, arrivo a sperare che *Cara democrazia* diventi l'inno che milioni di italiani canteranno ai primi di aprile... perché quando un autore esprime una tale

tensione civile vuol dire che è nell'aria, vuol dire che si può sperare in un risveglio collettivo». In effetti, che Fossati Ivano piaccia alla politica italiana (di sinistra, certo...) non è ovviamente una novità. Tre anni fa Walter Veltroni scrisse, proprio su *l'Unità*, un articolo su una canzone di Fossati che sembra di oggi, sembra dedicato a *Cara democrazia*: «Ogni tanto una canzone, quattro minuti di musica e parole, ti prende, sorpreso, l'anima. Sembra ti aspetti, ti cerchi. Sembra che sappia il percorso che tu solo pensavi di conoscere, quello che ti entra nel cervello, passa per il cuore, torna agli occhi». Parlava di un sogno, quella canzone, dice Veltroni... «e noi siamo stati figli di quel sogno, lo siamo. Per questo siamo vivi».

Dice Giulietti: mi auguro che milioni di italiani cantino questo brano ai primi di aprile, in vista delle urne elettorali

Cara democrazia

(ritorna a casa che non è tardi)

di Ivano Fossati

Con santa pazienza
Ho dovuto aspettare
Con quanta buona fede
Anche quando il gioco
Si era fatto pesante
Cosa mi sento tradito
O sono stato ingannato
Mi sento come partito
E non ancora approdato
Sento un vuoto
Sento un vuoto al mio fianco
E nessuna certezza
Messa nero su bianco
Con benedetta arroganza
Sono stato avvilito

Con quanta leggerezza
Sono stato alleggerito
Cara
Cara democrazia
Cara gemma imperfetta
Equazione sbagliata
Non scritta e mai corretta
Devotissimi della chiesa
Fedelissimi del pallone
Nullapensanti
Della televisione
Siamo i ragazzi del coro
Le casalinghe sempre
d'accordo
E la classe operaia
Nemmeno me la ricordo
Democrazie pubblicitarie
Democrazie allo stadio
Democrazie quotate in borsa
Fantademocrazie
Libertà autoritarie

Libertà ugualitarie
Democrazie del lavoro
Democrazie del ricordo e della dignità
Ahi che pessime orchestre
Che brutta musica che sento
Qui si secca il fiore e il frutto
Del nostro tempo
Sono giorni duri
Sono giorni bugiardi
Cara democrazia
Ritorna a casa che non è tardi
Non sai con quanta pazienza
Ho dovuto aspettare
Non sai con quanta buona fede
Sono stato ad ascoltare
Sono giorni duri
Sono giorni bugiardi
Cara democrazia
Ritorna a casa
Che non è tardi.

gigantito». Bene. Domanda nostra: ma non sarà che ancora una volta si chiedi agli artisti, ai cantanti, ai cantautori, di sobbarcarsi un compito che dovrebbe esser della politica, di mettersi sulle spalle un dialogo con i cittadini che una politica troppo lontana ed evanescente spesso non riesce più ad intavolare? «Beh - ragiona Dalla Chiesa - alcune delle situazioni descritte nella canzone di Fossati esistono anche là dove non c'è Berlusconi. Non pretendo che Fossati si rivolga solo a questo governo. Ma non credo che ci sia una delega da parte della politica o della società agli artisti per quel che concerne la consapolezza collettiva: anzi, sono convinto che la satira, la scrittura, il cinema, la poesia, la canzone aiutino ad allargare il campo, a farci comprendere meglio in che mondo viviamo e a comprendere meglio certe emergenze». All'«invasione di campo» non ci crede nemmeno Giuseppe Giulietti, Ds, e tra gli animatori dell'associazione «Articolo 21 - Liberi di», che si occupa dei diritti dell'informazione e della comunicazione. «Tanto per cominciare sono felice di trovare una canzone in cui la parola "cara" si trovi accanto alla parola "democrazia"». Sono felice che qualcuno ci chieda che ce ne torniamo a

LIRICA Caldo successo alla Scala ma qualcosa non torna in questa versione nel gran teatro Orchestra coraggio, l'Onegin si può fare meglio

■ di Rubens Tedeschi / Milano

Secondo titolo della stagione scaligera fortunatamente montata da Stéphane Lissner sulle rovine accumulate da Muti, l'*Evgenij Onegin* di Ciajkovskij riscuote un caldo successo, lasciandoci tuttavia un poco perplessi. Qualcosa non torna, indipendentemente dalla versione inconsueta della partitura: la primissima, rappresentata nel 1879 al Conservatorio di Mosca. Fermiamoci per una spiegazione. Con l'*Onegin*, il musicista imbrocca una strada estranea al melodramma «spettacolare» per arrischiare un tema intimistico: l'ingenua infatuazione di una quindicenne per un giovanotto annoiato dalla vita che, dopo aver respinto l'ingenua offerta e ucciso un amico in duello, viene, a sua volta, rifiutato dalla donna nel pieno rigoglio della maturità. La vicenda, ispirata al più famoso dei poemi di Pu-

skin, affascinò Ciajkovskij che ne trasse sette preziose «scene liriche» oltre alla radicata convinzione che il gran pubblico non lo avrebbe mai compreso. Per ciò, voltate le spalle ai grandi teatri volle affidare la prima esecuzione ai giovani allievi del Conservatorio. Soltanto un paio d'anni dopo, il lavoro (leggermente «migliorato») cominciò a salire, in esecuzioni professionali, la via della celebrità. A questo punto è doveroso chiederci quali siano le differenze tra la stesura iniziale e le successive. Ben poche, in realtà: ritocchi allo strumentale, l'aggiunta di un corredo e della vibrante danza «scozzese». Il ritorno al 1879, nell'allestimento utilizzato anni or sono dal festival inglese di Glyndebourne, non offre sostanziali varianti. Le nostre perplessità derivano piuttosto dalle qualità dell'esecuzione orientata a un intimismo vanificato, in parte, dalla vastità del teatro scaligero. La sem-

PLICITÀ delle scene di Richard Hudson, incorniciate da veli trasparenti, è concepita per una piccola ribalta dove la solitudine spirituale dei personaggi (opportunistamente sottolineata dalla regia di Graham Vick) non si traduca nella distanza tra le sedie. Più sensibili i danni subiti dal tessuto musicale: l'orchestra «ridotta», guidata da Vladimir Jurovski, è talvolta imprecisa e sovente fragorosa, mentre le voci smarriscono, nei perigliosi «assie-me» il delicato equilibrio. È possibile che la situazione migliori con le repliche perché, fuor dai passaggi scivolosi, gli interpreti sono all'altezza dei personaggi. Citiamo fra i tanti l'appassionata Tatjana di Olga Guriakova, la civetteria della Burguladze, e, nel settore maschile, Ludovic Tézier (byroniano Onegin) e l'italiano Giuseppe Sabbatini (Lenskij). Una bravura giustamente riconosciuta dal pubblico che non ha lesinato gli applausi.

DENUNCE È successo a Kari Wuhrer Attrice Usa incinta: licenziata dal serial tv

■ L'attrice Kari Wuhrer ha chiesto 3 milioni di dollari di risarcimento alla ABC sostenendo di essere stata licenziata dalla serie *General Hospital* per essere rimasta incinta. L'attrice aveva informato sulle sue condizioni i responsabili del serial proprio per consentire agli sceneggiatori di adattare il suo personaggio. Ma la Wuhrer era stata informata due settimane dopo di essere stata licenziata dalla serie. Una azione legale presentata dall'attrice alla Corte Superiore di Los Angeles accusa la ABC di discriminazione sessuale, di illecita interruzione del rapporto di lavoro. «Una attrice che "osa" aspettare un figlio ha solo una scelta: porre fine alla sua gravidanza o vedere finita la sua carriera», afferma la Wuhrer nell'azione legale dove chiede il risarcimento per danni economici e professionali e per sofferenze emotive.

Haidi Giuliani e Simona Torretta insieme a Sesto Fiorentino in uno spettacolo-denuncia degli orrori del carcere Usa a Cuba. Pensando al nostro G8

di Valentina Grazzini / Firenze

«Q

ualsiasi lavoro che porti alla luce gli olocausti della nostra epoca è necessario: Guantanamo è una vergogna per l'umanità intera, e quel che fa più male è pensare a quante Guantanamo ci saranno in giro senza che noi lo sappiamo». Haidi Giuliani, la madre di Carlo Giuliani, ragazzo, ucciso dai Carabinieri al G8 di Genova, è a Firenze in una veste insolita: partecipa infatti al progetto teatrale *Guantanamo*, messo in scena dalla compagnia Tri-boo diretta da Serena Mannelli e Michele Panella alla Limonaia di Sesto Fiorentino. L'evento è la prima versione italiana del lavoro nato come raccolta di testimonianze e denunce degli orrori dell'omonimo carcere americano di Cuba. Niente fiction, tutto è vero compresi i detenuti in semilibertà («concessi» dal carcere fiorentino di Sollicciano, che uniscono il proprio vissuto al racconto. «Il fil rouge che lega la mia esperienza a quella che va in scena è la violenza, e il terribile convincimento di una parte di mondo di poter opprimere un'altra parte di mondo - spiega Haidi Giuliani - A Genova erano i manifestanti, qui sono i prigionieri».

Nel ruolo del giudice Steyn, personaggio chiave che apre e chiude lo spettacolo, Haidi Giuliani cederà la staffetta a Simona Torretta, la volontaria sequestrata in Irak nel 2004: «Ho accettato di far parte del progetto perché quello che accade a Guantanamo è una realtà che si è riprodotta nella situazione irachena, dallo scandalo di Abu Grhaib in poi - racconta quest'ulti-

Guantanamo/Italia: teatro, ma mica tanto



Simona Torretta e Simona Pari al loro arrivo a Roma dopo il rapimento in Irak

ma, che con la sua associazione «Un ponte per...» patrocina lo spettacolo insieme ad Amnesty International. Esiste una situazione di illegalità che deve essere continuamente denunciata. Le organizzazioni internazionali ci confermano che continuano gli arresti arbitrari, i soprusi, le torture». Per Haidi Giuliani, che da quattro anni e mezzo gira il mondo chiedendo giustizia, interpretare la parte di un giudice significa una cosa sola: «Non mi sento la voce della verità. Non sono qui per affermarla, la verità, ma per chiederla». «In Italia c'è una corsa a riempire le galere per poi dire che non bastano a contenere i detenuti - continua -. Come diceva Tom Benettolo, le nostre galere sono piene di gente che non ha fatto niente di male. E mentre si va dentro per cavilli procedurali, Bernardo Provenzano è lati-

tante da quarant'anni». «C'è bisogno di una presa di posizione a livello internazionale - le fa eco Simona Torretta. «Un ponte per...» sta portando avanti un progetto di sostegno alle organizzazioni irachene che lavorano sui diritti umani, con lo scopo di arrivare in futuro ad un monitoraggio nelle carceri irachene. Proprio per questo, essendo toccata in prima persona sul fronte per l'attività che sto svol-

Niente fiction è tutto vero come i detenuti fiorentini che uniscono le loro storie

gendo, mi è sembrata obbligatoria la partecipazione a *Guantanamo*. Commissionato dal Tricycle Theatre di Londra all'ex inviata del *Guardian* Victoria Brittain che lo ha scritto a quattro mani insieme alla narratrice sudafricana Gillian Slovo, il testo racconta l'incrociarsi di piccole storie sullo sfondo di un tappeto di violenza, fisica e psicologica. E su una scena post bellica, dove i detriti appartengono al mondo dei vivi ma volano verso la metafora di una civiltà che si sta ormai disgregando, vecchi padri vedranno morire figli nel fiore degli anni e bambini indefesi cresceranno con il ricordo di un padre portato via senza dignità nel cuore della notte. «*Guantanamo*», Teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino da domani al 22. Info su www.teatrodellalimonaia.it.

TEATRO Brecht e Crippa in scena al Piccolo Madre Coraggio una delle tante nostre «Mamma Pace»

di Maria Grazia Gregori / Milano

È l'anno del cinquantenario della morte di Bertolt Brecht e noi continuiamo a fare i conti con la sua drammaturgia che ci chiede sempre e comunque una scelta, che ci parla ancora con la modernità che possono avere, talvolta, i classici. Il Piccolo Teatro, che con alcuni spettacoli memorabili firmati da Giorgio Strehler, è stato la punta di diamante della ricerca brechtiana in Italia, torna in quest'occasione (al Teatro Strehler), all'antico maestro, affidando *Madre Coraggio e i suoi figli* a un regista canadese di cinquant'anni, Robert Carsen, notissimo nel mondo dell'opera dove ha raccolto premi prestigiosi, ma «debuttante», per lo meno da noi, nel teatro di prosa e a Maddalena Crippa un ruolo di solito appannaggio di attrici «mitiche» non solo per la loro storia ma anche per la loro età.

Il risultato è uno spettacolo originale, corale, che trasporta all'oggi una vicenda vecchia di secoli, più incisivo sul piano dell'immagine che non su quello della recitazione, ma carico di ritmo, di energia e con delle idee. Notevole, per esempio, la profondità con la quale il regista usa Brecht e le sue riflessioni sul teatro «rileggendoli» e trasformando, per esempio, i siparietti brechtiani a mezza altezza, che scandiscono il teatro di B.B., in un gioco del teatro pronto a farsi e a disfarsi ogni volta: possono essere muro, tenda, panni stesi ad asciugare, luogo di rappresentazione degli orrori della guerra, sfondo cupo delle didascalie del

testo che qui vengono dette dagli attori come un coro tragico oppure con l'impersonalità e lo straniamento di una comunicazione di guerra. Allo stesso modo Carsen usa le luci come modo di raccontare e agisce sulla musica facendo arrangiare la celebre Canzone di *Madre Coraggio di Dessau* ai Marlene Kuntz e costruendo una fitta partitura sonora che sostituisce alcuni songs di Dessau con musiche dei Black Flag, Metallica, Agatov, ecc. Del resto il regista dichiara subito il suo partito preso: Brecht nostro contemporaneo, da affrontare con i segni della contemporaneità, la maledetta guerra in primo piano, lo schifoso strapotere del commercio che calpesta qualsiasi sentimento, qualsiasi moralità a fare da collante anche se non siamo di fronte a un conflitto determinato, ma piuttosto a un «teatro di guerra», a una terra di nessuno dove i soldati si calano dal cielo dagli elicotteri, dove si spara con le mitragliatrici, dove le bombe distruggono, dove la pietà è morta come ci hanno abituato a vedere le immagini che ci entrano in casa attraverso gli

L'allestimento da Brecht è di Robert Carsen Messinscena di valore, guerra in primo piano

schermi televisivi. La guerra di cui racconta Brecht, nel 1938 come una premonizione di ciò che sarà, in *Madre Coraggio e i suoi figli* è quella dei Trent'anni che nel XVII secolo ha contrapposto i cattolici ai luterani dilagando un po' ovunque in Europa Centrale e del Nord. La sua Madre Coraggio è una vivandiera, anzi una che fa la borsa nera, al seguito dell'esercito, pronta anche a sacrificare i suoi figli, due maschi e una figlia muta, pur di andare in giro a fare soldi su di un carrello che qui si trasforma in un malandato camion della Croce Rossa, che per partire ha bisogno di spinte perché la benzina scarseggia. Intorno la vita dei soldati, il terrore della povera gente, la crudeltà, il lato peggiore dell'uomo che viene a galla mentre si combatte senza un perché magari pensando alle laute prebende della ricostruzione. Madre Coraggio di Carsen è una strana eroina, una madre che non impara niente eppure è una delle tante Madri Coraggio che nel mondo - come l'americana Peace Mom, mamma Pace -, non si rassegnano alla morte dei figli. Un personaggio ambiguo e spigoloso al quale Maddalena Crippa in tutta mimetica, regala un'inedita terzietà, un'umanità nascosta ma non negata, un realismo popolare (come basso, quasi dialettale è il linguaggio usato da Brecht che la nuova traduzione di Roberto Menin vuole restituire) e una presenza scenica molto forte, imponendosi all'applauso degli spettatori. Ma tutta la grande compagnia sull'enorme palcoscenico vuoto del Teatro Strehler dal bravo Carlo Valli all'incisivo Sergio Leone, dalla generosa Milvia Marigliano, ai giovani figli di Coraggio Tommaso Minniti, Alberto Onofrietti e Stefania Guliotis che è la muta Katrin l'unica capace di morire per un atto di generosità verso gli altri, si impegna con determinazione per un risultato che il pubblico applaude con calore. E poi c'è Brecht vicino e lontano, da amare e da tradire: a ciascuno il suo.

Carlo Bernari Tre operai



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

I TABÙ della storia



Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un imperdibile raccolta di DVD

La quarta uscita "I VIAGGI ALLA RICERCA DEL SUPERUOMO DI ATLANTIDE" in edicola con l'Unità

Euro 10,90 + prezzo del giornale

l'Unità



Il gioco di Unipoli

L'avventura di Unipoli vista da dentro le cooperative. Le molte Grandi Opere di Consorte e soci e il ritratto di una coop di cemento, la Cmc di Ravenna. Beppe Grillo spiega perché incenerire fa male. Forum in progress: quello mondiale si apre in Mali, in Val di Susa matura l'idea di un incontro a febbraio, mentre i movimenti europei si preparano ad Atene. Il ping pong del rigassificatore tra Brindisi e Taranto

IN EDICOLA DA LUNEDÌ 16 GENNAIO 1,80 €



In edicola il libro No Tav

«No Tav. Cronache della Val di Susa», 143 pagine, è il romanzo della valle ribelle dall'inizio a oggi. Scritto da Chiara Sasso, una delle iniziatrici del movimento, è edito da Carta e da Intra Moenia. Con un intervento di Claudio Cancelli sull'alta velocità più contestata d'Europa. Il più tempestivo e utile a capire la Val di Susa

IN EDICOLA ALLEGATO A CARTA SETTIMANALE 7,20 EURO [9 EURO CON IL GIORNALE]

VALERIA SCAFFETTA

[omissis]

la nuova collana de l'Unità diretta da

Vincenzo Vasile

dedicata a

tutto ciò che è stato

censurato,

nascosto,

dimenticato

in edicola "Amazzate Beppe Alfano"

Il caso del giornalista sconosciuto

Euro 5,90 + prezzo del giornale

l'Unità

fatevi una storia arteecultura



In edicola l'ottavo volume con l'Unità

12,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità



Il nostro cortile

Primo numero del 2006 del mensile di Carta. La Val di Susa, lo «sviluppo», la democrazia: Revelli, Mercalli, Deambrogio, Airaudo, Lenzi, Pieroni, Pallante, Agnello Modica, Castronovi. La notte di Venais: testimonianze e immagini. Bolivia, Messico, Sud America: una discussione con Montemayor, Olivera, Chancoso, Rojas.

IN EDICOLA FINO AL 5 FEBBRAIO 2006 4 € [5,80 CON IL SETTIMANALE]

Scelti per voi



I migliori nani della...

Nel ventennale della loro attività e dopo una lunga assenza dai teleschermi torna il duo palermitano composto da Daniele Cipri e Franco Maresco. Venti puntate di mezz'ora ciascuna che raccontano, all'insegna della loro comicità surreale, la realtà di oggi, tramite una galleria di personaggi onirici e fuori dal comune, alcuni dei quali volti storici della loro produzione. Collaborazione di Tatti Sanguineti.

20.30 LA7. SITCOM.
Di Daniele Cipri e Franco Maresco

Che tempo che fa

Due ospiti d'eccezione nella puntata odierna dello show introdotti in studio da Filippa Lagerback: Piero Fassino, segretario dei Ds, cresciuto nella Torino operaia e allievo di Enrico Berlinguer, che torna in Tv dopo la Direzione nazionale dei Ds dell'11 gennaio scorso a parlare di etica e politica, a partire dal caso Bnl - Unipol; Leonardo Pieraccioni, ragazzo d'oro del cinema italiano.

20.10 RAI TRE. SHOW.
Con Fabio Fazio

Evita

La vita di Eva Duarte, da ballerina di umili origini a first lady dell'Argentina del secondo dopoguerra. Tratto dall'omonimo musical di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice, vincitore del premio Oscar per la miglior canzone ("Don't Cry for me Argentina") e interpretato da Madonna e Jonathan Pryce nei panni dei coniugi Peron e da Antonio Banderas in quelli di Ernesto "Che" Guevara.

00.35 RAI UNO. MUSICALE.
Regia: Alan Parker
Usa 1996

Fuori Orario

La notte del programma ideato da Enrico Ghezzi si apre con una sequenza inedita del film di Roberto Rossellini "Europa '51", per proseguire con la pellicola del 1950 di Luis Buñuel "I figli della violenza", storia di due adolescenti alle prese con le difficoltà della vita in un sobborgo di Città del Messico. Alle 03.05, "Padre padrone", capolavoro dei fratelli Taviani, basato sull'autobiografia di Gavino Ledda e Palma d'oro a Cannes nel 1997.

01.30 RAI TRE RUBRICA

Programmazione

RAI UNO

- 06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
- 06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy
- 06.45 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica
- 09.50 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
- 10.20 APRILARI. Rubrica
- 10.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
- 10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
- 11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
- 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 EASY DRIVER. Rubrica
- 14.30 STELLA DEL SUD. Rubrica
- 15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm
- 15.55 ITALIA CHE VAI. Rubrica. Con Guido Barlozzetti, Elisa Isoardi
- 17.00 TG 1. Telegiornale
- 17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
- 17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Conduce Alberto Angela
- 18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

- 06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 2 MATTINA; 09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.; 09.50 TG 2 MATTINA
- 09.55 SCI NORDICO. Coppa del mondo. Fondo: 15 km femminile a tecnica libera. Da Val di Fiemme
- 11.15 SCI NORDICO. Coppa del mondo. Fondo: 30 km maschile a tecnica libera. Da Val di Fiemme
- 12.30 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Discesa libera maschile. Da Wengen
- 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
- 13.25 DRIBBLING. Rubrica
- 14.00 CD LIVE. Musicale. Conducono Alvin, Giorgia Palmas. Con Camilla Sjöberg
- 15.30 UN'AMERICANA ALLA CORTE DI RE ARTÙ. Film Tv (USA, 1998). Con Whoopi Goldberg, Michael York
- 17.00 SERENO VARIABILE. Rubrica
- 18.00 VOILÀ. Rubrica
- 18.30 TG 2. Telegiornale
- 18.35 RAGAZZI C'È VOYAGER! Rubrica
- 19.00 STREGHE. Telefilm

RAI TRE

- 07.00 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA. Doc.
- 07.30 TV TALK. Talk show
- 09.10 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
- 11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO
- 11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
- 11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
- 11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA
- 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
- 12.20 TGR IL SETTIMANALE
- 12.55 SCI ALPINO. Coppa del mondo. 30 km maschile. Da Val di Fiemme. (dir.)
- 13.30 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Discesa libera maschile. Da Wengen. (dir.)
- 14.00 TG REGIONE / TG 3
- 14.50 TGR AMBIENTE ITALIA
- 16.00 SABATO SPORT. All'interno: PALLANUOTO. Campionato italiano. Pro Recco - Brescia. Da Camogli. (dir.); 16.30 PATTINAGGIO ARTISTICO. Campionati europei; 17.10 PALLAVOLO. Campionato italiano femminile. Bergamo - Vicenza 17.45 AUTOMOBILISMO. Ferrari sul ghiaccio
- 18.10 90° MINUTO SERIE B.
- 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

- 06.30 100 STELLE. Show
- 07.15 NONNO FELICE. Situation Comedy. "Viva i nonni". Con Gino Bramieri, Eva Pranterà
- 07.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
- 08.00 HUNTER. Telefilm. "La notte dei draghi". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
- 09.00 UN UOMO, UN EROE. Film (USA, 1999). Con Tom Berenger, Joaquim De Almeida
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 LA MACCHINA DEL TEMPO. Rubrica. Conduce Alessandro Cecchi Paone
- 16.00 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
- 16.50 DONNAVENTURA. Rubrica
- 17.50 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Umberto Pelizzari, Gloria Bellicchi
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 VITA DA STREGA. Telefilm. "La governante contestata". Con Elizabeth Montgomery, Dick York

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
- 07.55 TRAFFICO. News
- 07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
- 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
- 08.30 LOGGIONE. Musicale
- 09.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 09.05 CORTO 5. "Alien Mission". Telefilm. "Gli angeli della neve". Con Michael J. Fox, Julie Warner. Regia di Michael Caton-Jones. All'interno: TGC.COM. Telegiornale
- 17.30 VOGLIA. Talk show. Regia di Gioia Vitale
- 18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
- 19.00 WRESTLING. Smackdown!

ITALIA 1

- 07.00 CARTONI ANIMATI
- 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
- 13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
- 13.30 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
- 15.15 MUSIC SHOP. Televendita
- 15.20 DOC HOLLYWOOD DOTTORE IN CARRIERA. Film (USA, 1991). Con Michael J. Fox, Julie Warner. Regia di Michael Caton-Jones. All'interno: TGC.COM. Telegiornale
- 17.30 VOGLIA. Talk show. Regia di Gioia Vitale
- 18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
- 19.00 WRESTLING. Smackdown!

LA 7

- 06.00 TG LA7. Telegiornale
- , — METEO. Previsioni del tempo
- , — OROSCOPO. Rubrica di astrologia
- 07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Paola Cambiaghi, Edoardo Camurri
- 09.00 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
- 09.35 I PAPPAGALLI. Film (Italia, 1955). Con Alberto Sordi. Regia di Bruno Paolinelli
- 11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Chinatown". Con William Conrad
- 12.30 TG LA7. Telegiornale
- 13.05 MATLOCK. Telefilm. "Macchie di sangue". Con Andy Griffith
- 14.05 UOMINI SELVAGGI. Film (USA, 1971). Con William Holden. Regia di Blake Edwards
- 16.10 IL COMPUTER CON LE SCARPE DA TENNIS. Film (USA, 1970). Con Kurt Russell. Regia di Robert Butler
- 18.00 BASTA VINCERE. Film (USA, 1994). Con Shaquille O'Neal. Regia di William Friedkin

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 RAI TG SPORT. News sport
- 20.35 AFFARI TUOI. Gioco
- 21.00 IL TRENO DEI DESIDERI. Varietà. Conduce Antonella Clerici. Con Ascanio Pacelli. Regia di Stefano Vicario
- 23.35 TG 1. Telegiornale
- 23.40 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
- 00.10 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
- 00.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 00.35 EVITA. Film (USA, 1996). Con Madonna, Antonio Banderas
- 02.40 LO ZIO D'AMERICA. Serie Tv

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
- 21.00 IL PROFUMO DELL'INGANNO. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Melanie Griffith, David Jensen. Regia di Robert Markowitz
- 22.40 SABATO SPRINT. Rubrica di sport. Conduce Enrico Varriale
- 23.50 TG 2 DOSSIER STORIE
- 00.35 TG 2. Telegiornale
- 00.45 ALLA RIBALTA: MILLE VOCI BLU. Documenti
- 01.50 LITTLE ROMA. Miniserie

- 20.00 BLOB. Attualità
- 20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show
- 21.15 SPECIALE SUPERQUARK. Rubrica di storia. "La vera storia della Principessa Sissi". Conduce Piero Angela
- 23.20 TG 3 / TG REGIONE
- 23.40 PRIMO PIANO
- 24.00 UN GIORNO IN PRETURA
- 01.00 TG 3. Telegiornale
- 01.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: I FIGLI DELLA VIOLENZA. Film. Con Stella Inda

- 20.10 RENEGADE. Telefilm
- 21.00 DISTRETTO DI POLIZIA 4. Serie Tv. "La trattativa" "La rapina". Con Claudia Pandolfi, Ricky Memphis. Regia di Monica Vullo
- 23.10 ACCERCHIATI. Film azione (Canada, 1997). Con Rob Lowe. Regia di Jonathan Heap
- 24.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
- 01.05 BLUE MURDER. Telefilm
- 02.00 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show
- 04.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

- 20.00 TG 5 / METEO 5
- 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA
- 21.00 LA CORRIDA (DILETTANTI ALLO SBARAGLIO). Varietà. Conduce Gerry Scotti.
- Con Michela Coppa, Roberto Pregadio. Regia di Stefano Mignucci
- 23.50 DA CHE PIANETA VIENI? Film (USA, 2000). Con Garry Shandling, Annette Bening
- 02.00 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)

- 21.00 CASPER. Film fantastico (USA, 1995). Con Christina Ricci, Bill Pullman. Regia di Brad Silberling
- 23.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica
- 24.00 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv. (replica)
- 00.05 SPECIALE STUDIO APERTO LIVE. Attualità
- 01.05 STUDIO SPORT. News
- 02.05 MARATONA "LA NOTTE DEI MUTANTI". All'interno: 02.10 LA MOSCA. Film (USA, 1986). Con Jeff Goldblum

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
- 20.30 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Situation Comedy
- 21.00 D.O.A. Film (USA, 1988). Con Dennis Quaid. Regia di Rocky Morton, Annabel Jankel
- 23.00 SEMPRE MEGLIO CHE RESTARE A CASA. Rubrica. Conduce Dario Vergassola. Con David Riondino
- 24.00 TG LA7. Telegiornale
- 00.20 FULL FRONTAL. Film (USA, 2002). Con Catherine Keener. Regia di Steven Soderbergh

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 NICHOLAS NICKLEBY. Film. Con Charlie Hunnam. Regia di Douglas McGrath
- 16.15 SKY CINE NEWS. Rubrica
- 16.45 SPY KIDS - MISSIONE 3D GAME OVER. Film. Con Antonio Banderas. Regia di Robert Rodriguez
- 18.10 IDENTIKIT. Rubrica
- 18.35 CINE LOUNGE. Rubrica
- 18.45 IN MY COUNTRY. Film. Con Samuel L. Jackson. Regia di John Boorman
- 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
- 21.00 SPIDER-MAN 2. Film (USA, 2004). Con Tobey Maguire. Regia di Sam Raimi
- 23.15 JOE AND MAX. Film Tv. Con Leonard Roberts. Regia di Steve James
- 01.20 PAYCHECK. Film azione (USA, 2003). Con Ben Affleck

SKY CINEMA 3

- 14.20 LE AVVENTURE DI POLLICINO E POLLICINA. Film Tv animazione (USA, 2002). Regia di Glenn Chaika
- 16.00 MYSTIC RIVER. Film (USA, 2003). Con Sean Penn. Regia di Clint Eastwood
- 18.20 SKY CINE NEWS. Rubrica
- 18.50 CINE LOUNGE. Rubrica
- 19.00 THE UNSAID - SOTTO SILENZIO. Film thriller (USA, 2001). Con Andy Garcia. Regia di Tom McLoughlin
- 21.00 IL FANTASMA DELL'OPERA. Film musicale (GB/USA, 2004). Con Gerard Butler. Regia di Joel Schumacher
- 23.25 BOYS. Film. Con Winona Ryder. Regia di Stacy Cochran
- 00.55 IL TEMPO DEI LUPI. Film drammatico (Austria/Francia, 2003). Con Beatrice Dalle

SKY CINEMA AUTORE

- 14.45 SUCKER FREE CITY. Film Tv (USA, 2004). Con Ben Crowley. Regia di Spike Lee
- 16.45 CINE LOUNGE. Rubrica
- 16.55 CARRINGTON. Film. Con Emma Thompson. Regia di Christopher Hampton
- 19.00 ECCOCI QUA. Corto
- 19.25 CINE LOUNGE. Rubrica
- 19.35 LAVORARE CON LENTEZZA. Film (Italia, 2004). Con Tommaso Ramenghi. Regia di Guido Chiesa
- 21.30 BIRD. Film (USA, 1988). Con Forest Whitaker. Regia di Clint Eastwood
- 00.15 SE DEVO ESSERE SINCERA. Film (Italia, 2004). Con Luciana Littizzetto. Regia di Davide Ferrario
- 02.00 DESERTO ROSSO. Film. Con Monica Vitti

CARTOON NETWORK

- 16.00 SCENEO E PIÙ SCENEO. Cartoni
- 16.25 FROG. Cartoni
- 16.45 ED, EDD & EDDY. Cartoni
- 17.00 MUCCA E POLLO. Cartoni
- 17.30 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni
- 17.55 PET ALIEN. Cartoni
- 18.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
- 18.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni
- 19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
- 19.30 ATOMIC BETTY. Cartoni
- 19.55 HECTOR POLPETTA
- 20.15 LE SUPERCHICCHE
- 20.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
- 21.05 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
- 21.30 JOHNNY BRAVO. Cartoni
- 22.00 JUNIPER LEE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 13.00 RACCONTI DI UN UOMO MORTO. Documentario
- 14.00 DETECTIVE SUI CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario
- 15.00 TOP TEN. Documentario
- 16.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Doc.
- 17.00 SCONTRI VIRTUALI NEL REGNO ANIMALE. Doc.
- 18.00 MACCHINE ESTREME. Documentario
- 19.00 MITI DA SFATARE. Doc.
- 20.00 COWBOY SUBMARINE. Documentario
- 21.00 IO E LA MIA FACCIA. Documentario
- 22.00 CHIRURGHI PLASTICI. Documentario. "Tre facce"
- 23.00 LA GARA DEI VOLTI. Documentario
- 24.00 SESSO SENSO. Documentario

ALL MUSIC

- 12.00 THE CLUB. Musicale
- 13.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
- 13.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 14.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
- 15.00 ONE SHOT. Musicale
- 16.00 INBOX. Musicale
- 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 17.00 PLAY IT WEEKEND. Musicale. Conducono Luca Abrescia, Yan Augusto
- 18.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 19.00 THE CLUB
- 19.00 ON THE ROAD. Musicale. Conduce Sara Valbusa
- 20.00 INBOX. Musicale
- 21.00 MONO. Rubrica. "Depeche Mode" (replica)
- 22.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

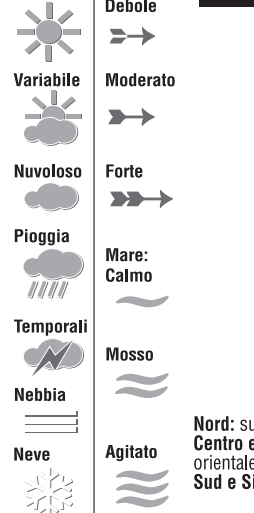
- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
- 06.10 NONSOLOVERDE
- 06.15 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
- 06.33 TAM TAM LAVORO
- 07.36 SPORTLANDIA
- 08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
- 08.39 INVIATO SPECIALE
- 09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
- 10.05 DIVERSI DA CHI?
- 10.10 IN EUROPA
- 11.03 RADIOEUROPA QUIZ
- 11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani
- 12.33 FANTASTICA MENTE
- 13.55 GR CAMPUS
- 14.00 SABATO SPORT
- 14.45 COLPI DI PING PONG
- 15.15 PALLANUOTO
- 15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
- 17.55 CAMPIONATO DI SERIE A
- 20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
- 20.25 CAMPIONATO DI SERIE A
- 23.33 DEMO
- 00.33 STEREO NOTTE

RADIO 2

- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
- 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
- 07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA.
- 07.53 GR SPORT
- 08.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba
- 08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini
- 10.00 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai
- 11.00 L'ALTROLATO. Con Federico Taddia. A cura di Renzo Ceresa
- 12.48 GR SPORT. GR Sport
- 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
- 13.38 GIOCANDO. Con Anna Cinque, Beatrice Parisi

- 15.00 HIT PARADE
- , — CLASSIFICA TOP 10 ALBUMS
- 15.37 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES
- 17.00 DISPENSER
- 18.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa
- 19.52 GR SPORT. GR Sport
- 20.00 LIBRO OGGETTO. A cura di Claudio Licoccia
- 20.35 CHE LAVORO FAI? Con Federica Gentile
- 21.38 I CONCERTI DI RADIO2.
- 22.35 REGG FILES
- 24.00 ROCK WAVE. Con Vincent
- 01.00 DUE DI NOTTE. Con Giuliana Calandra
- RADIO 3
- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
- 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Maurizio Agamenzone
- 06.48 BOLLETTINO DELLA NEVE
- 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Maurizio Agamenzone
- 09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
- 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Maurizio Agamenzone
- 10.50 IL TERZO ANELLO. LE PARABOLE DI ALLAH
- 11.50 RITORNI DI FIAMMA
- 13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sandro Cappelletto
- 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
- 15.00 PIAZZA VERDI. Conduce Filippo Del Corno
- 16.50 LA STORIA IN GIALLO
- 17.40 LA GRANDE RADIO
- 19.01 IL TERZO ANELLO. LA CITTÀ DEGLI UOMINI
- 19.52 RADIO3 SUITE. Conduce Michele Mannucci
- 20.00 IL CARTELLONE
- 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
- 02.00 NOTTE CLASSICA

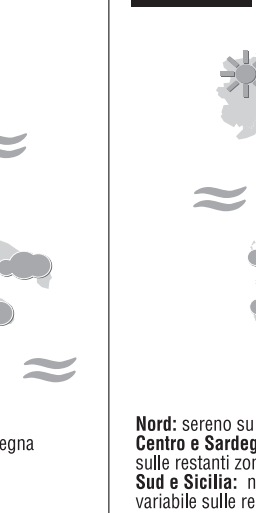
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: sulle regioni del medio versante adriatico affluisce aria fresca moderatamente instabile di origine balcanica. Al Sud un sistema nuvoloso di origine africana interessa più direttamente le estreme regioni meridionali.

Nord: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare sulla Sardegna orientale. Poco nuvoloso sulle restanti regioni. Sud e Sicilia: da nuvoloso a molto nuvoloso.

Nord: sereno su tutte le regioni. Centro e Sardegna: nuvoloso sulla Sardegna. Poco nuvoloso sulle restanti zone. Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare sulla Sicilia. Nuvolosità variabile sulle restanti regioni.

ORIZZONTI

Tasca e Silone, viaggio nella bufera totalitaria

LA MONOGRAFIA Senza tradirsi, senza tradire di Sergio Soave, ricostruisce la vita parallela dei due transfughi dal Pci negli anni Trenta. Che anticiparono analisi e valori decisivi per l'Italia antifascista e per la sinistra socialista di oggi

di Giuseppe Tamburrano

B

en seicentocinquanta pagine Sergio Soave dedica alla biografia parallela di Ignazio Silone e Angelo Tasca (*Senza tradirsi senza tradire. Silone e Tasca dal comunismo al socialismo cristiano, 1900-1940*, Aragno, pp. 663, euro 30,00; il titolo è una frase di Tasca a commento della sua vicenda nella Francia di Pétain e di Vichy), due personaggi che hanno avuto esperienze simili: militanti del Psi, successivamente dirigenti del Pcd'I, espulsi dal partito, autori di libri molto importanti. Non basta questo a spiegare la scelta di Soave. Lasciamo perciò a lui la spiegazione del gemellaggio: «la stessa precoce critica allo stalinismo, la convergente, innovativa analisi dei motivi della vittoria fascista, l'identica percezione del valore della democrazia liberale, la contemporanea riflessione sul tema della libertà, la comune ricerca di un altro socialismo, l'analoga critica allo Stato, la uguale, corrosiva denuncia dei limiti del partito, la stessa idea d'Europa».

È sufficiente per trovare un filo comune nella storia dei due protagonisti. Ma c'è un altro elemento, fondamentale nel pensiero di Silone e di Tasca, «e cioè l'idea, cui pervengono ciascuno per proprio conto, alla fine degli anni trenta, che, se il socialismo non assorbe l'eredità del messaggio cristiano, finisce per tradire le proprie premesse» (pp. 7-8).

Persone di grande fascino il cui percorso però è marginale nella vicenda della sinistra? Non la pensa così Soave il quale verso la conclusione del suo libro scrive: «Non si può analizzare criticamente la storia dell'intera sinistra italiana senza fare i conti con Tasca e Silone» (p. 585). Il «profilo incrociato» come lo disegna Soave è certamente assai stimolante: due uomini di grande levatura intellettuale che hanno creduto nella missione di liberazione del comunismo, che hanno dedicato la loro vita al partito, tra mille pericoli, che rompono con l'organismo che era la loro casa e la loro chiesa per coerenza

Due figure chiave della sinistra europea che fanno i conti in anticipo con lo stalinismo e la tradizione comunista

con la propria coscienza e i propri ideali - traditi dal comunismo reale - e si buttano allo sbaraglio senza mezzi, senza amici, senza protezioni, sono una straordinaria lezione di vita. Ma la loro esperienza è significativa anche perché la storia ha dato ragione a loro, ma ha favorito Togliatti: incamano le ragioni dei vinti.

Tasca fu, insieme a Gramsci, Terracini e Togliatti, fondatore di *Ordine Nuovo*. Definito «destrò» per le sue posizioni sull'alleanza con i socialisti contro il fascismo, fu al vertice del Pcd'I fino alla sua espulsione nel settembre 1929. Oltre che «destrò» era definito anche «reformista», una parola allora più infamante di «destrò»: il peggio del peggio. Fu espulso per le sue critiche a Stalin, ai suoi metodi nella lotta interna. Nella sostanza, le critiche che aveva formulato tre anni prima Antonio Gramsci che non fu espulso dal partito perché ridotto nel carcere fascista (ma espulso dal collettivo comunista del penitenziario di Turi). Silone scrisse anni dopo: «... anche quelli di noi che in sostanza eravamo d'accordo con Angelo Tasca e gli eravamo amici, commettemmo l'errore e la viltà di lasciarlo solo e di condannarlo». Meno di due anni dopo - nel luglio del 1931 - toccherà a lui. E, in fondo, il motivo è lo stesso, risale ai metodi di Stalin.

Silone, che gode della fiducia e della simpatia di Togliatti, a 27 anni, nel 1927, entra nel Comitato centrale e nell'Ufficio politico. Poco tempo dopo la sua ascesa al vertice del partito, partecipa all'VIII plenum dell'Internazionale comunista a Mosca con una delegazione italiana. In una riunione ristretta, Stalin propone la condanna di un documento di Trotsky sulla politica verso la Cina. Silone chiede di conoscere

il testo del documento e Togliatti si associa. Stalin rifiuta e ritira la sua proposta adducendo la ragione che in quel documento vi sono notizie di carattere militare che non possono essere rivelate. Nel viaggio di ritorno in Italia Silone e Togliatti apprendono che Stalin ha comunicato alla stampa che il documento di Trotsky è stato condannato all'unanimità.

Silone rimane nel partito al prezzo di un atteggiamento non lineare, non coerente. È oppresso da gravi problemi: il suo stato di salute che lo obbliga a rimanere circa un anno nel sanatorio di Davos, una cittadina svizzera; l'amato fratello Romolo è in carcere accusato di aver provocato la strage della Fiera di Milano nell'aprile del 1928; è in corrispondenza con un ispettore dell'Ovra che conosceva per avere la possibilità di aiutare il fratello (scrivendogli, mandandogli soldi, vestiario, ecc.), ma «senza tradire, senza tradirsi». Non poteva aprire un altro fronte col Partito di cui aveva bisogno per sé, così malato, e soprattutto per aiutare il fratello: i soldi, il «soccorso rosso», il sostegno degli altri comunisti in carcere (Li Causi e altri). Era difficile sopravvivere in quelle condizioni.

Nel *Memoriale dal carcere svizzero* diretto alla Procura federale svizzera, Silone scrive in data 17 dicembre 1942, riandando al dicembre 1930: «Avevo allora trent'anni, ero appena uscito dal Partito comunista, al quale avevo sacrificato la mia gioventù, i miei studi e ogni interesse personale; ero gravemente ammalato; ero privo di mezzi; ero senza famiglia (rimasto orfano a quindici anni, l'unico fratello che mi restava era allora in carcere come cattolico antifascista, e poco dopo in carcere morì); ero stato espulso dalla Francia e dalla Spagna; non potevo tornare in Italia; in una parola ero sull'orlo del suicidio» (a cura di Lamberto Mercuri, Lerici, 1979). Ma trova la forza di reagire.

Nell'aprile del 1930 interrompe l'ambiguo rapporto con l'ispettore Bellone che non ha prodotto nulla a favore del fratello e poco più di un anno dopo resiste alle pressioni del Partito e di Togliatti e viene espulso dal Pcd'I.

Tasca e Silone hanno perso il «robusto guscio protettivo» rappresentato dal Partito e non ne cercano un altro: sono soli e senza mezzi. Ma non si piegano, e non rinunciano all'impegno militante che li aveva portati nel Pcd'I.

La crisi che attraversa Silone fu drammatica, ma libero dai legami ambigui e falsi, essa fu la sua catarsi dalla quale uscì *Fontamara* che conobbe un grande successo. Quel romanzo fu concepito come un atto di accusa contro il fascismo e la sua prepotenza contro poveri contadini. Da allora tutta la sua opera - saggi e romanzi - fu un'arma micidiale puntata contro il regime «con ostinazione e fermezza», come scrive Soave.

Tasca legge, studia soprattutto Marx e sbarca il lunario con collaborazioni giornalistiche pre-

stigiose. Tra i suoi progetti vi è la formazione di un partito comunista indipendente che non vedrà mai la luce. Entra nel Psi e occupa posti di rilievo accanto a Pietro Nenni. Silone vagheggia un «terzo fronte» non comunista e non socialdemocratico. È però ostinato nel rifiutare gli inviti, anche di Tasca, ad impegnarsi in un partito. È socialista ma vuole esserlo «senza partito».

Non sono solo gli ideali di libertà e di giustizia del socialismo che lo attirano. Egli porta dentro di sé il ricordo di uno straordinario prete, don Orione, che ha aiutato lui e il fratello dopo il terribile terremoto del 1915 in cui perse la vita la madre: Cristo gli è rimasto nel cuore. Nell'esilio svizzero conobbe un altro straordinario personaggio che fece rivivere i suoi sentimenti cristiani. Si tratta di un pastore protestante, Leonhard Ragaz, portavoce dei socialisti religiosi svizzeri, che ha scritto *Da Cristo a Marx - da Marx a Cristo*. Non la fede, la Trascendenza, Dio, la Chiesa entrano nella vita intima di Silone: si rafforza, invece, il suo sentimento cristiano ed egli è pienamente «cristiano senza chiesa».

Al cristianesimo si avvicina anche Tasca, attratto dal pensiero di Mounier. È attraverso il cristianesimo che entrambi approdano a concepire come fondamento del loro socialismo il «sentimento della giustizia». Ci sono delle prove difficili per entrambi: l'alleanza con i comunisti, il ruolo dell'Urss: non si oppongono e le subiscono come necessità ineludibili nella guerra contro il fascismo. Il ritorno in Italia non dà ciò che Tasca e Silone si aspettavano. Tasca deve affrontare la cam-

pa, specie del Pci, contro di lui per la sua compromissione con il regime collaborazionista di Pétain e Laval: poté dimostrare di aver utilizzato la sua presenza nel governo di Vichy per passare importanti informazioni alla Resistenza. Silone fu profondamente deluso dai socialisti, sia quelli di Nenni alleati col Pci che quelli di Saragat alleati della Dc. Non fu apprezzato come scrittore: l'egemonia culturale comunista si faceva sentire contro di lui.

Non sono venuti tempi migliori. Tasca è dimenticato, benché *Nascita e avvento del fascismo* sia considerato e lo è un testo fundamenta-

La componente cristiana nei due ex comunisti stretti tra la realtà staliniana e quella del fascismo vincente

le della storiografia contemporanea. Silone è vittima di una vera e propria campagna diffamatoria, anche se le sue opere letterarie incontrano, finalmente anche in Italia, crescente considerazione.

Sono certo che il libro di Soave, estremamente documentato, onesto, scritto con una prosa piana e limpida, contribuirà a dare a Tasca e a Silone il posto che loro spetta nella storia politica e culturale.

IL CASO

Quel finto informatore

di Bruno Gravagnuolo

È inevitabile che in un libro monumentale, così intenso e documentato, uno studioso serio come Sergio Soave prendesse di petto l'inevitabile questione: Silone spia? E infatti nel bel mezzo della narrazione al paragrafo 10 del primo capitolo il tema irrompe. Con una ricostruzione di tale ampiezza e rigore da poter fungere essa stessa da fonte documentaria dell'intero «affaire», nonché da suo riepilogo sistematico. Se ne consiglia perciò la lettura a tutti quelli che vogliono farsi un'idea precisa del caso. Anche perché nel tipo di esposizione v'è una precisa lezione di metodo filologico e indiziario ap-

plicato alla storia. Fuori ovviamente da idee preconcette. Soave infatti non esclude a priori la possibilità di un Silone impaniato in ambivalenze psicologiche e proclive a cedimenti, nelle drammatiche circostanze di quegli anni. Né rinuncia a dar conto di fatti e «atmosfera», come quelle affioranti nella sua narrativa, che in parallelo agli eventi sembra qua e là accreditare l'idea di dilemmi e tradimenti. E tuttavia mano a mano, nel resoconto fattuale di Soave, le «prove» si sbriciolano a indizi, e persino gli indizi si frantumano.

Sì parte dal certo: Silone mostra di aver collaborato tra il 1928 e il 1930 con il commissario Bellone. Nel tentativo di salvare la vita al fratello Romolo accusato di un attentato nel 1927 alla Fiera di Milano. Ma il 13 aprile del 1930 scrive al commissario, annunciando di voler interrompere il contatto, per recuperare la sua integrità morale. Romolo morirà nel 1932 a Procida, a seguito dei maltrattamenti polizieschi. Ma Tranquilli, questo il vero nome di Silone (quello da «spia» era «Silvestri») rompe con la polizia prima, senza aver ottenuto nulla. E senza che la polizia operi ritorsioni di sorta. Poteva insistere, e protrarre la sua «collaborazione», ma rompe prima. Ancora Soave: tutte le presunte informative di «Sil-

EX LIBRIS

Se i Repubblicani smetteranno di dire falsità sui Democratici, noi smetteremo di dire la verità su di loro

Adlai E. Stevenson

IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

Guerra di vedove

Capita, per gioco, di salutare gli amici del quartiere chiamandoli «Presidente». «Buongiorno, Presidente» detto al barista o al fruttivendolo o al vigile urbano, è quasi un modo per creare una consapevolezza fulminea, sull'assurdità delle gerarchie, delle infinite divisioni e categorie, da cui gli esseri umani sembrano ormai sopraffatti. Questa mattina incontrando Gino, lo spazzino del quartiere, l'ho salutato, con infinito rispetto, offrendogli uno speciale «Buongiorno Presidente». Gino si è voltato di scatto e ha chiesto «Presidente de che?», «Di te stesso». Ho risposto pronto. «Ah m'beh...». Sorridendo ha proseguito a pulire il marciapiede. Allora mi sono fatto coraggio e gli ho chiesto se sapeva qualcosa della donna che ogni sera, da sempre, all'ora del tramonto, si siede sul primo gradino della scalinata, nei pressi della Cappella Sistina e tiene lo sguardo fisso sulla casa di fronte. Gino ha appoggiato la scopa all'angolo vicino all'ingresso del bar. «E va bene, prendiamoci questo cappuccino, ma oggi offro io, così ti racconto». Ecco come sono venuto a conoscenza del perché quella donna, ogni sera, al crepuscolo, siede sul gradino della scalinata, con lo sguardo fisso sulle finestre della casa di fronte. La donna in questione, una trentina d'anni fa, ha incontrato il grande amore della sua vita, e da lui ha avuto un figlio. Pochi giorni dopo la nascita del bambino, l'uomo l'ha lasciata per abitare con una vedova, proprietaria di due negozi di idraulica, che gli ha promesso il suo piccolo patrimonio in eredità, in cambio di una convivenza di pochi anni. In realtà la vedova ha vissuto un'interminabile maturità e un'altrettanto interminabile vecchiaia. Fin dal primo giorno di assenza dell'uomo, la giovane donna, al crepuscolo, si è seduta sul primo gradino della grande scala, fissando con sguardo severo e addolorato, le finestre della casa in cui il suo amore divideva l'esistenza con la vedova. Ogni sera, non appena la donna sedeva sulla scala, la vedova chiudeva le imposte delle finestre e le lasciava chiuse finché, scesa l'oscurità, la donna se ne tornava a casa. E così, in silenzio, per ventotto anni. «Hanno fatto i funerali della vedova proprio ieri mattina». «E la donna?». «Si è seduta anche ieri sulla scala, guardando verso la casa, ma le finestre come sempre, si sono chiuse tutte, una dopo l'altra. E ora a chiuderle era lui, il vedovo». «E lei?». «Per la prima volta, per andarsene, non ha atteso l'oscurità».

www.silvanoagosti.com

IL ROMANZO dello scrittore portoghese è una storia classica che tesse l'elogio di un'epoca perduta. Un successo letterario in patria e la rivelazione di un grande autore

■ di Sergio Pent

È

spesso necessaria l'attenzione dei piccoli editori per potersi accostare a libri e autori che non rientrino nell'automatismo di un'industria che compra a scatola chiusa i best-sellers o spera nella sorte inflazionando il mercato con decine di cloni di Dan Brown. Le edizioni Cavallo di ferro di Roma sono partite in sordina, con le loro proposte mirate esclusivamente alla letteratura di nazionalità o lingua portoghese: una scommessa ardua, anche perché non si scopre ogni giorno un Saramago attrezzato per il Nobel, ma talvolta la buona volontà riesce a creare la fortuna di un caso unico, maiuscolo, che da solo può far decollare un'impresa. Ci auguriamo che la fortuna di Cavallo di ferro sia legata a questo strepitoso romanzo d'esordio del giornalista portoghese Miguel Sousa Tavares, *Equatore*, che arriva in Italia sull'onda di un successo assoluto e documentato: mezzo milione di copie in un Paese di dieci milioni di abitanti. Neanche il «cuore» della Tamaro era riuscito a tanto, qui da noi - in proporzione - e comunque è unicamente un paragone statistico, non certo di merito.

Non sapremmo definire con esattezza la sensazione di nostalgico

Tavares, l'uomo muore all'Equatore



Una strada di San Tomé, ex colonia portoghese dove è ambientato il romanzo «Equatore» di Miguel Sousa Tavares

abbandono che coglie dopo aver terminato la lettura: abbiamo percorso una storia classica, fuori tempo in un tempo che rincorre la real-

L'intreccio di storia personale e collettiva sullo sfondo della fine del regime coloniale

tà ad ogni costo, conradiana per quanto può esserlo nella tematica di una deriva solitaria dell'anima. La vicenda del giovane e ricco avvocato di Lisbona Luis Bernardo Valença, a cui nel 1905 viene affidato l'incarico di diventare governatore delle lontanissime colonie portoghesi S.Tomé e Príncipe, potrebbe inizialmente sembrare di pertinenza della memoria, ma anche di un momento storico che non ci appartiene. Le isole africane producevano cacao e sfruttavano manovalanza nera angolana, in aperto contrasto con un'Inghilterra poten-

te e rapace pronta a dimostrare al mondo l'arretratezza di un Portogallo ancora schiavista. Il compito di Luis Bernardo, nominato governatore dal re Don Carlos, è quello di sovrintendere alla situazione e modificarla al punto da convincere il console inglese della modernità progressista del suo Paese, indirizzato ormai verso la fine del potere colonialista.

L'assunto storico è questo e il romanzo agisce di conseguenza, indirizzando una nobile vivacità europea verso un destino di luce, sole, mare e solitudine. Luis Bernardo

parte con la convinzione di trascorrere tre anni ai confini del mondo per poi tornare in patria a godere il prestigio e gli onori derivati dal suo mandato. Ma l'uomo occidentale si scontra fin da subito con una congrega di proprietari schiavisti che non accettano le sue regole mirate all'emancipazione, i controlli sulle fughe dei lavoratori, le frustate e i contratti inesistenti. Per contro, la magia di una natura incontaminata placa le sue nostalgie, soprattutto quando l'arrivo del console inglese a S.Tomé, David Jameson, apre la parentesi più melodrammatica e

privata della storia. L'amicizia nobile e virile, politicamente corretta, che nasce tra i due avversari, è rotta dall'attrazione fatale che si scatena tra Luis Bernardo e l'algida, sensuale e pericolosa Ann, moglie inquietata di David. La deriva del destino di Luis Bernardo è inevitabile: i complotti si moltiplicano e gli eventi precipitano, in un susseguirsi di episodi che ci hanno fatto conoscere in profondità lo spirito di una stagione storica, sui ritmi lenti ma incalzanti di una tragedia antica, annunciata fin dall'incipit del romanzo.

Equatore è l'odissea assoluta e malinconica della fine di un'epoca, vista attraverso il declino inarrestabile di un protagonista inerme e solo di fronte agli eventi della Storia e dei sentimenti. La splendida figura di Luis Bernardo e le vicende concrete, avviluppanti del romanzo, sono tra le cose più belle che ci siano state offerte dalla recente narrativa. *Equatore* regala al lettore la nostalgia di un tempo più lento, in cui l'impresa di vivere passava attraverso i respiri delle stagioni umane, e anche i destini sembravano più importanti, assoluti, in grado di venirti a cercare da lontano, solcando gli oceani.

Equatore

Miguel Sousa Tavares
traduzione di Clelia Bettini

pp. 492, euro 18,50

Cavallo di ferro

Il libro regala al lettore la nostalgia di un tempo più lento attento al respiro delle stagioni umane

CHE ALTRO C'È

CIAMPI NON FIRMA LA PROROGA PER FRANCESCO SICILIA

Il presidente Ciampi ha detto no. Salvo trovare altri escamotage amministrativi, Francesco Sicilia, capo del dipartimento per i beni culturali e paesaggistici, quest'anno dovrà andare in pensione e non potrà invece avere una proroga triennale come desiderava lui e come era disposto ad accontentarlo il ministro ai beni culturali Buttiglione. L'articolo 15 (trattenimento in servizio dei dirigenti di prima fascia) del decreto legge sulla funzionalità della pubblica amministrazione firmato dal governo il 29 dicembre era stato concepito apposta per Sicilia al punto che una nota con il nome del funzionario scritto a penna accompagnava la copia del testo diffusa internamente dal ministero. Analoghe proroghe sono state negate ad altri dirigenti, magari anche di maggior vaglia come l'ex soprintendente Adriano La Regina a Roma o il soprintendente Paolucci a Firenze. La Uil si era appellata a Ciampi affinché non passasse quell'articolo pensato «ad personam»: nel decreto legge pubblicato non c'è, segno quindi che il presidente non lo ha firmato.

IL RICORDO DI MIMMO ROTELLA SUL «NEW YORK TIMES»
Con un lungo necrologio, anche il *New York Times* ha ricordato ieri Mimmo Rotella, morto domenica a Milano all'età di 87 anni. Rotella, inventore dei «decollages», era uno degli ultimi superstiti dell'influente gruppo dei Nouveaux Réalistes.



Il legno. Seduzione naturale.

Al legno non si resiste. E' da sempre sinonimo di prestigio, di eleganza, di calore e di durata nel tempo. Nessun altro materiale è così naturale. Per la tua casa scegli il meglio, scegli il legno.

CONSORZIO VERO LEGNO. CERTIFICHIAMO IL LEGNO, DIFENDIAMO IL CONSUMATORE.



VIAGGIO AD AUSCHWITZ per mille studenti toscani: un volume ripercorre il tragitto fatto dai ragazzi. Perché ricordare l'Olocausto riguarda le nuove generazioni

■ di Sergio Givone

Il treno della memoria è quello che nel gennaio del 2005 ha portato ad Auschwitz più di mille studenti toscani insieme con Andra e Tatiana Bucci, sopravvissute ai campi di sterminio, oltre che con i loro insegnanti e con alcuni amministratori locali. Esce ora a cura della Regione Toscana un volume che documenta quel viaggio. Le fotografie, molto belle, sono di Giovanni Santi. E fra una foto e l'altra, poche ma essenziali citazioni di Primo Levi.

Che cosa significa ricordare Auschwitz per dei ragazzi nati negli anni della grande rimozione collettiva e della fin troppo esplicita volontà di lasciarsi alle spalle «il passato che non passa»? Significa tante cose. In primo luogo significa tener fermo l'imperativo assoluto che è tutt'uno con Auschwitz («no, non deve mai più essere») e far di questo imperativo il fondamento di un'etica possibile nel tempo della vergogna. E poi costruire un modello di convivenza a partire da Auschwitz, cioè a partire da tutto ciò che Auschwitz ha attestato per via negativa: la dignità della persona, il rispetto dell'altro, il dovere della reciprocità. La terribile controprova della veri-

Shoah, è la memoria l'antidoto all'orrore

tà di Auschwitz è che dimenticare lo sterminio comporta un passo impercettibile, ma fatale, verso il disumano. Perciò Auschwitz è cosa che riguarda le nuove generazioni prima ancora di quelle precedenti.

C'era voluto il processo ad Eichmann perché ci rendessimo conto che lo sterminio non è una mostruosità perpetrata da un manipolo

Lo sterminio fu il risultato di una complicità diffusa e di una partecipazione collettiva

Io di esseri demoniaci capaci di soggiogare una nazione, bensì il risultato di una complicità diffusa e di una partecipazione collettiva. Mutano soltanto i livelli di consapevolezza. Ma la responsabilità è la stessa. Pochi anni prima di morire Hannah Arendt spiegò che l'idea di «banalità del male» le era stata suggerita da uno dei suoi maestri, Karl Jaspers, il quale consigliava di cercare in superficie e non nel profondo le radici degli atti delittuosi. Il male, diceva Jaspers, è una patologia che si diffonde per contagio, come una banale influenza... Il che non vuol dire far cadere la colpa su un intero popolo invece che sui singoli. La responsabilità resta individuale. Ma quanti gli individui coinvolti e che nessun tribunale potrà mai perseguire?

Né si deve credere, come troppo spesso si tende a dire, che lo sterminio sia un evento unico e irripetibile nella storia. Al contrario in determinate condizioni ne rappre-

senta il frutto necessario. «Nel Novecento una concezione aberrante dell'idea e della pratica della sovranità ha portato a concepirla come qualcosa che si realizza solo nel momento in cui l'altro viene annientato», scrive Claudio Martini nella prefazione al volume. Parole dure, estreme, ma che colgono nel segno. Fino a che punto (è lo stesso Martini a porre la questione) ci siamo liberati da quell'idea e da quella pratica? Se noi concepiamo l'esercizio del potere politico in modo veramente nuovo, e irriducibile a quello che ci ha portati nel cuore dell'orrore, allora noi vedremo nell'altro l'amico e non il nemico. Ma così non è.

Auschwitz non è affatto una possibilità tramontata e che non ci riguarda più, ma una possibilità che resta tragicamente attuale. Lo sa-

peva bene Primo Levi. Ci siamo illusi, scriveva Levi, che l'enormità dello sterminio e l'evidenza spaventosa dell'accaduto bastassero a renderci immuni per sempre. Ma questa si è rivelata come un'ingenuità. In realtà niente come la tentazione totalitaria attecchisce facilmente e si trapianta, dice Levi, «di paese in paese». Solo antidoto, solo la salvezza, la memoria.

E non si deve credere che sia una mostruosità unica e irripetibile nella storia

Controversi

Lello Voce

◆ *Da vivi siamo tutti differenti: è un'evidenza e mai confonderesti Bondi con Ingrao né Fini ha a che spartire con la Resistenza.*

Da vivi siamo tutti differenti: siamo ricchi, poveri, mezzani, professori, operai, ciarlatani, preti o massoni, politici o imprenditori, siamo schiavi o siamo padroni, siamo liberi o siamo proni, siamo stupidi o saggi, siamo colti o selvaggi. Da vivi siamo tutti differenti: io e te (tu leggi, io ti scrivo) uomini e donne, vecchi e bambini, manifestanti o celerini e tanto diversi come siamo, il sopportarci è una necessità, a farci tolleranti è proprio la coscienza della diversità.

Perché da morti saremmo tutti uguali? Grazie a quali becchini i sogni di Pertini valgono oggi le colpe di Salò e di Mussolini?

** Sulla base dell'opinabile teoria secondo la quale «i morti sono tutti uguali» è stata presentata in Parlamento una proposta di legge che equipara i fascisti di Salò ai combattenti della Resistenza. La proposta di legge è stata depennata dal calendario dei lavori parlamentari qualche giorno fa, ma il fatto rimane e con certi Governi non si può mai dire.*



MOSTRA A Legnago gli scatti di Vincenzo Cottinelli

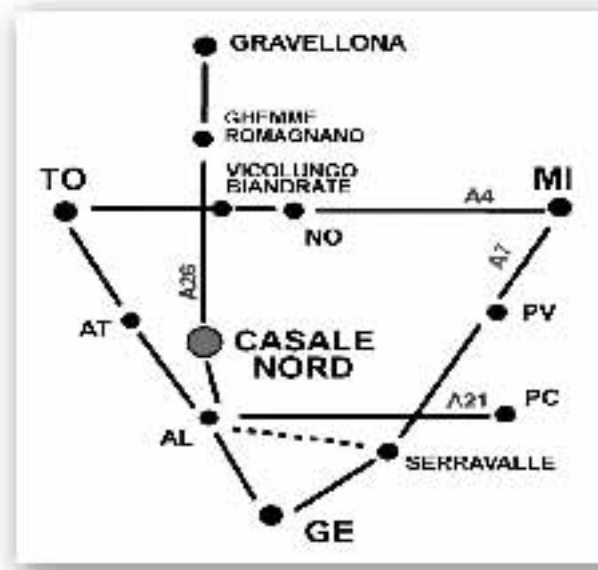
A scuola la domenica si impara l'arabo

Vincenzo Cottinelli è l'autore delle cinquantacinque fotografie, in mostra fino al 31 gennaio nelle suggestive strutture napoleoniche del Museo Civico di Legnago (VR), che raccontano la Scuola di Arabo della cittadina, conosciuta anche come «La scuola della domenica». Gli scatti in esposizione sono classiche stampe d'arte in bianco e nero (realizzate dallo Studio Parolini di Milano) appartenenti alla Collezione Riello. Della mostra di Vincenzo Cottinelli è stato stampato anche un catalogo - *La domenica, arabo* (edito da Riello Group, 150 pagine, 55 fotografie in bicomia) - che comprende testi dello scrittore Vincenzo Consolo e di Claudio Marra, docente di storia della fotografia, e contributi esplicativi dell'esperienza di Legnago. Le sequenze fotografiche sono scandite da versi della cultura maghrebina con testo arabo a fronte.

FORTI CONTENUTI MODA, RAPPORTO QUALITA'-PREZZO "MOLTO INTERESSANTE" UNA BUONA OPPORTUNITA' PER INDOSSARE UN CAPO 100% MADE IN ITALY



Dal 1921
DIRETTAMENTE IN FABBRICA
VENDITA CAMPIONARI
500 MODELLI
INFO 0142 563315



CASHMERE

TUTTI I GIORNI 9-19 USCITA CASALE MONF. NORD DIREZIONE CASALE 2KM SULLA STATALE AL N° 100 INSEGNA CASHMERE

Cara Unità

Berlusconi / 1 I suoi sì che sono fatti penalmente rilevanti

Cara Unità, nel momento in cui il presidente del consiglio assume a carico dei Ds i panni del delatore per fatti penalmente irrilevanti (anche se indice di adesione ad un malcostume politico instaurato dal berlusconismo), si può sperare che finalmente i Ds si scuotano dal torpore e pubblicino un manifesto elettorale che elenchi tutte le malefatte di Berlusconi, queste sì penalmente rilevanti almeno finché non siano intervenute leggi dei suoi avvocati a renderle non perseguibili? In caso contrario, anche a causa del conformismo filogovernativo della stampa, si arriverà ad un paradossale rovesciamento delle parti e l'impressione che resterà in una parte dell'opinione pubblica sarà quella dei Ds costretti a difendersi maleamente da un Berlusconi nelle inedite vesti di moralizzatore. Non è un rischio che si può correre nell'imminenza delle elezioni, che finalmente dovrebbero liberare il Paese da questo vergognoso stato di cose.

Gianfranco Terranova

Berlusconi / 2 Che gioia sentire che il riferimento è Berlinguer

Cara Unità, dal punto di vista democratico, il momento è grave, per il comportamento non degno ed inadeguato di un personaggio, che, malaguratamente, si trova ad essere Presidente del Consiglio. Non sto qui a ripetere quanto annotato da personalità molto più eminenti di me, intorno agli accadimenti degli ultimi giorni, ma voglio ampliare il più possibile le mie preoccupazioni, alla ricerca della più grande unità e solidarietà per il partito dei Ds e dei suoi dirigenti. Berlusconi, che mentre scrivo, parla, da capo di Forza Italia nella trasmissione di Anna La Rosa e che nei prossimi giorni, chissà quali e quante tv andrà ad invadere, e poi andrà sul satellite, poi sulla Luna ecc. ecc., nell'impotenza non agli accadimenti degli ultimi giorni, ma preposti alla tutela di tutti, inerti ed inefficienti. Nel turbinio di questi giorni, a proposito di etica e di morale, ho sentito spesso citare Enrico Berlinguer (che gioia!) ed ho provato un acuto rimpianto per il vecchio Pci, nel senso della sua capillare organizzazione sul territorio. Quella non era l'epoca di imperi ed imperatori mediatici, ma di contatti veri con la gente, che poi è la cosa che dà l'anima alla politica. E se un giorno, una domenica ad esempio, provassimo a diffondere di nuovo l'Unità? Non sarebbe un'involuzione, proprio perché il momento è grave e pieno di insidie, ciò aiuterebbe a ritrovare una grande tensione ideale ed un orgoglio di appartenenza.

Lino D'Antonio, Napoli

Berlusconi / 3 Quali sono le sue «gole profonde»?

Cara Unità, detective Silvio: così titolava «Libero» ieri, 12 gennaio. Ora si svela la inconsistenza delle presunte accuse del Pidusta n.1816: acqua fresca, o forse aria fritta e viziata dal conflitto di interessi più assurdo mai visto in una democrazia. Agli innumerevoli motivi che fanno gridare allo scandalo tutta l'opinione pubblica internazionale si aggiunge un altro capitolo dai contorni inquietanti, un vero e proprio Watergate. Il primo ministro incarica personalmente di riferire alla magistratura circostanze a suo dire compromettenti rispetto alla posizione dei leader del principale partito di opposizione. Quali sono le sue fonti, le sue «gole profonde»? Le stesse che hanno fornito le intercettazioni al Giornale di sua proprietà (pardon, del fratello)? Chi controlla i servizi segreti - e dovrebbe attingere alle informazioni riservate nell'esclusivo interesse della sicurezza nazionale - può improvvisarsi cercatore di scoop o di rivelazioni allo scopo di condurre la campagna elettorale, dando anche solo la impressione di attingere a queste fonti? Un pluri-pluri-inquisito, per illeciti comuni, che ha sempre tuonato contro la magistratura che controlla la politica può permettersi di giocare proprio lui al «giustizialista», sia pure fallito? Un primo ministro non ha altre occupazioni più importanti al servizio del paese che rimediale figuracce di questo tipo? Il pidusta è evidentemente alla disperazione, ma questi allarmanti tentativi di aggredire l'opposizione ci devono far capire che è il momento di reagire con forza e unità.

Stefano Fratta

Berlusconi / 4 Ma non finiamo per fare il suo gioco?

Cara Unità, Va' dove ti porta Berlusconi. Ancora una volta stiamo facendo il loro gioco. Tutti a parlare di Unipol, e della questione morale, sviandoci dai problemi reali del paese. È stata approvata un'ennesima legge, che definirei vergognosa e poco, quella dell'inappellabilità. E nessuno strilla. Le autostrade sono aumentate di 4 volte l'inflazione programmata, come è successo anche l'anno scorso. E nessuno strilla. Quest'anno dovremo lavorare un giorno in più per pagare l'aumento delle tasse (dirette o indirette). E nessuno strilla. Dopo 60 ore di sciopero, 1.500.000 di metalmeccanici non hanno ancora il rinnovo del contratto scaduto da 13 mesi. E nessuno strilla. La borsa della spesa è sempre più leggera e sempre più cara. E nessuno strilla. Il costo delle assicurazioni auto continua ad aumentare, nonostante la diminuzione dei sinistri. E nessuno strilla. Tutti a seguire il «pifferaio», qualsiasi stupidità dica. Oggi tutti a sbrairare per quello che ha detto a «Porta a porta», domani per quello che dirà ad «Alice», ecc. ecc. È evidente che il «presidente allenatore» considera l'attacco la miglior difesa... ad una tattica spregiudicata si risponde col contropiede. Penso che la nostra opposizione in qualsiasi contesto, in qualsiasi trasmissione televisiva, a qualsiasi domanda dovrebbe sempre e solo rispondere: cosa state facendo per il contenimento dei prezzi? Cosa state facendo per il recupero del potere di acquisto degli stipendi e delle pensioni? cosa

state facendo per il lavoro precario? cosa state facendo per il recupero della competitività del nostro paese? Cosa state facendo per la ricerca, lo sviluppo, l'occupazione, la credibilità internazionale, per l'università, per i disabili, per la sanità, perché non ci diano da mangiare grano avvelenato, uova infette, latte in polvere contaminato, e per... e per... e per...

Imma Fiorillo

Perché non posso avere l'Adsl di Wind Infostrada?

Cara Unità, puoi spiegarmi tu, visto che Wind Infostrada non sa farlo, perché, essendo loro abbonato, senza più canone Telecom Italia, non posso avere l'Adsl come molti utenti? Nessuno mi disse, all'epoca del distacco da Telecom, che non avrei potuto usufruirne. Quel che è peggio, è che, dopo fax inviati e ripetuti tentativi al numero 159, sono solo riuscito ad imparare a memoria quella odiosa canzone di sottofondo che oltre a sturarti i timpani, ti fa sentire cittadino di una repubblica delle banane. di informazioni, invece, nessuna. Se tutto questo non fosse sufficiente, oltre a non ricevere alcun ragguglio e a dover essere costretto a tornare a Telecom, quest'ultima per, invogliarmi ad essere di nuovo un suo abbonato mi chiede un pedaggio di 150 euro. Ti sembra possibile? Puoi pensarci tu, per favore? Giuro che lo pago l'abbonamento, se me lo danno. Diglielo.

Stefano Ceccarelli

MONI OVADIA MALATEMPORA

Conflitti d'interesse e facce di bronzo

La parola *khutspe*, tipica dello yiddish, la lingua di esilio degli ebrei dell'Est Europeo, indica il colmo della sfacciataggine. Il termine è intraducibile in italiano con una sola parola, bisogna ricorrere ad una perifrasi, per esempio: "avere la faccia come il deretano" o ad espressioni consimili anche più sapide o più gravi. Tuttavia se la parola è nata in contesto ebraico, l'atteggiamento che indica è universale. Un esempio classico di *khutspe* è quello di certe notizie della stampa nazista: "Ebreo rabbino azzannato innocuo cane pastore tedesco". Un esempio più vicino ai nostri tempi, è quello del proprietario di un esercizio commerciale che caccia in malo modo un *vu cumprà* africano dicendogli: "Va via baluba!" e quando un cliente gli fa notare che si comporta da razzista, quel negoziante replica: "Non sono io che sono razzista è lui che è negro". Questo è ormai l'atteggiamento assunto dal presidente del consiglio in questi ultimi giorni e verosimilmente fino ad svolgersi delle elezioni nazionali. Silvio Berlusconi, nome e cognome del conflitto di interessi in persona, conflitto di interessi per antonomasia, sinonimo universale di conflitto di interessi, accusa i Ds e la sinistra in generale, di vivere nel conflitto di interessi. Il bué che dice cornuto all'asino, è un dilettante al confronto del cavaliere e dei suoi cortigiani. La loro impudenza travalica l'ultima soglia della decenza umana. E' come se Totò Riina andasse a scrivere "mafioso" sulla tomba del Generale Della Chiesa. La vicenda dell'Unipol ha fatto loro l'effetto di un cocktail di ecstasy e cocaina sparato direttamente nel cervello che li proietta in un delirio di logorrea e fa loro inventare scenari da John Le Carré e da film di James Bond in cui le cooperative sono la Spectre e il Kgb insieme. Loro, i super garantisti, in poche ore hanno messo il tocco del giudice ed il cappuccio del boia per condannare e "decapitare" Piero Fassino basandosi su frammenti di registrazioni telefoniche estrapolate dai contesti e, allo stato delle conoscenze, prive di qualsiasi rilevanza penale. Questa accozza-

glia di sedicenti politici - al permanente servizio degli interessi del padrone che ha varato leggi vergognose indegne di una democrazia, che senza il potere che promana dai soldi del capo sparirebbero dalla scena anche come comparse - si permette di pontificare e di dare lezioni approfittando della connivenza di media servili oltre ogni pudore. Non mi è dato sapere quale sia l'opinione di tutti i lettori del nostro giornale nei confronti dell'affaire Unipol, se ritengano l'autocritica dei leader della Quercia sufficiente o no, se abbiano riserve sul centro sinistra e quale sia la natura e la severità delle riserve, ma in questo momento ad ogni potenziale elettore dell'Unione, ad ogni cittadino italiano, mi sento di chiedere caldamente, quando saremo in prossimità delle elezioni, di ricordarsi le dichiarazioni dei Bondi, degli Schifani, dei Cicchitto e di tutta l'eletta schiera dei lacché, di fare lo sforzo per richiamare alla mente le loro espressioni in televisione. Ma chiedo soprattutto di ricordarsi l'occupazione di ogni spazio pubblico della faccia e dei monologhi senza contraddittorio di Berlusconi che invade le nostre case fuoriuscendo dai teleschermi come un'alluvione, della sua logorrea autocelebrativa di uomo che dichiara di non avere mai sbagliato, di ricordarsi di tutte le frottole che ha raccontato, di tutta la sua demagogia pagata a caro prezzo dai cittadini più deboli, della sua assoluta mancanza di modestia, della sua insuperata arroganza, del suo iperbolico arricchimento mentre il paese si impoveriva e vedeva regredire il suo sviluppo, della sua idea di informazione pubblica che espelle la democrazia del dissenso, del suo linguaggio carico di odio e disprezzo che ha lacerato il paese come mai prima era successo nella storia repubblicana, della sua naturale alleanza con forze xenofobe e separatiste, di ricordare tutti i disastri prodotti alla società italiana da un uomo che governa non un paese, ma solo il proprio ombelico. E' vitale ricordarsi bene di ciò che abbiamo passato per ricordarsi di votare e di come votare. Questa volta senza tentennamenti di sorta.

La dignità del lavoro

GUGLIELMO EPIFANI

SEGUE DALLA PRIMA

Perché, prima di tutto, a fallire e a dimostrare tutti i propri limiti è stata l'impostazione culturale che sottende l'operato legislativo e politico del governo: il tentativo di distruggere un quadro di diritti universali e di tutele collettive e di assumere questo come premessa per una ripresa dello sviluppo e della crescita del paese. E in virtù di ciò - in una concezione sistematica, che mai ha fatto difetto alla destra - far crescere un consenso sociale attorno al combinato disposto tra questo tentativo di destrutturazione, l'effetto che poteva avere sulla crescita e lo sviluppo, e il fatto di avere una condivisione sociale via via più estesa di questa filosofia, di questo impianto e di questi effetti. Questo messaggio "egoistico" non è passato; questo processo non si è innescato, anche grazie a noi. In questi anni ci siamo infatti "ben" difesi, dagli attacchi del governo e della vecchia Confindustria. Ci siamo difesi, cercando di parlare al paese con il linguaggio della verità: l'Italia non cresce; c'è il ristagno dei consumi; per la prima volta dal '94 cala la domanda di consumo soprattutto dei generi di larga diffusione. Tutto questo crea, unitamente all'assenza di crescita, un'insicurezza via via maggiore che tende a diventare simbolo e fattore di coscienza di milioni di persone. Io credo della maggioranza del paese.

se. Come ci dicono - del resto - non solo i riscontri quotidiani che abbiamo, ma anche tutti i sondaggi. Questo è un paese che è insieme relativamente più povero, più diviso e sempre più insicuro. Ci siamo difesi nella contrattazione quindi, strumento principe per un sindacato, cercando di "arginare" la filosofia sbagliata che sottende la legge 30 e soprattutto tentando di contenere quella dimensione della precarietà a dismisura, che è divenuta una condizione di vita per molti. Consapevoli, ieri come oggi, che c'era e c'è un filo che unisce la battaglia della Cgil contro la legge 30, contro la Bossi-Fini, contro le riforme Moratti, al di là dello specifico settore e delle tecniche: un'idea di paese, di società e di sviluppo alternativo, prima di tutto nei valori, a chi in Italia (anche maldestramente) si è fatto paladino di un liberismo sfrenato. La Cgil esce da questa battaglia vittoriosa, nella convinzione che quell'impostazione culturale non è passata; più forte e consapevole di aver sbarrato la strada - ovviamente insieme ad altri - al progetto culturale e politico della destra e del Governo Berlusconi. Una battaglia in cui la Cgil ha saputo esprimere sempre e con vasto consenso una proposta alternativa, un'altra visione delle cose. E proprio questa capacità ci ha reso più forti nel contrastare a livello di contrattazione collettiva, di mobilitazione, di confronto con le Regioni ed i Comuni le parti peggiori di quelle leggi (se mai fosse possibile distinguere tra norme peggiori di altre). Oggi, però (e per fortuna) ci troviamo in un'altra fase, ben rappresentata dai documenti e dalle analisi presenti nella pagine che se-

guono: dare uno sbocco alle nostre proposte; farle vivere nel confronto con le forze politiche che si candidano a governare il paese; farle divenire patrimonio comune delle altre forze sociali (e in molta parte ciò sta già avvenendo; mi riferisco per esempio alla piattaforma sulla conoscenza o a quella sul contrasto al lavoro nero); far crescere attorno ad esse il consenso necessario soprattutto fra i lavoratori e le lavoratrici. Le nostre proposte sul mercato del lavoro, contro l'economia sommersa, per un'altra politica di integrazione, per un sapere "bene comune", per politiche territoriali solidali ed efficienti, sono il miglior biglietto da visita con cui il mondo del lavoro che rappresentiamo si presenta, senza subaltermità e timore, al confronto prossimo venturo. Prova assoluta e inopinabile di una capacità autonoma di essere rappresentanti di parte, ma con una visione generale che guarda oltre i propri iscritti. Per parlare al vasto mondo di chi oggi - lavoratore e cittadino - è privo di una rappresentanza non solo sociale, ma soprattutto politica. Questa è l'idea forte della nostra autonomia: proporre una nostra idea di mercato del lavoro, di inclusione, di welfare, di riforma, forti di un consenso che va oltre la nostra platea organizzata. Con in più - e questo aspetto non è di poco conto - una capacità anche temporale di essere stati i primi ad avere una posizione chiara e una proposta complessiva su temi così strategici. Una serie di proposte che offriamo come base di discussione e di confronto, per ripensare quel quadro organico di cui c'è bisogno, per ricostruire la fiducia e ridare al lavoro quella dignità e quel valore che,



in troppi, in questi anni, hanno cercato di sminuire. Andare oltre la legge 30, oltre la Bossi Fini, oltre le leggi Moratti vuol dire tutto ciò: la società italiana, attraversata da una profonda crisi economica, sociale e civile ha bisogno non di aggiustamenti parziali, non di un "maquillage" di facciata. Ha bisogno di un cambio di passo, di prospettiva tanto radicale quanto strategica. «Riprogettare il Paese» vuol dire proprio questo: saper aggredire i nodi di fondo di un modello produttivo e sociale che ha generato più disuguaglianze, più povertà, più solitudine; e indicare la necessità di definire una proposta e un progetto per la sua ricostruzione, per la sua rinascita civile e morale, partendo, come giusto e doveroso per una grande forza come la Cgil, dalla

centralità del valore sociale del lavoro. Come Cgil indichiamo strade possibili per compiere tutto ciò: le nostre proposte sono la prova più coerente e tangibile che da questa nostra funzione di tutela e di costruzione di sempre più ampie reti di diritti non ci discosteremo. Né oggi, né domani. Perché il merito di quanto proponiamo è il frutto di una stagione di cui rivendichiamo, con coerenza, "atti e passioni", e solo sul merito - come sempre - saremo pronti a discutere, con quella pacatezza e responsabilità che contraddistinguono il nostro impegno da cento anni a questa parte.

Dalla prefazione a «I diritti al lavoro. Le proposte della Cgil per una buona, stabile e sicura occupazione» (A. Genovesi, M. Guiducci, C. Treves Ediesse 2006)

SILVIA BALLESTRA

SEGUE DALLA PRIMA

Ci ritroveremo, irritate dai sardonici sorrisi dell'on. Buttiglione e dalle fanfaronate dell'on. Giovanardi (testuale: «in Olanda c'è una legge che permette di ammazzare i bambini fino ai dodici anni») e dal Papa in persona, con il suo megafono d'ordinanza Ruini sempre acceso. Costrette a ripetere che non abbiamo bisogno d'alcuna tutela paternalistica e padreteralistica. A ribadire che è ora di tirare giù le mani dal corpo delle donne e a ricordare - a loro che non lo sanno - che l'aborto è un lutto che ci si porta dentro tutta la vita, una ferita che non si rimargina anche sen-

za i loro rintocchi a morte, senza le loro crociate «contro i farmaci che nascondono la gravità dell'aborto, come scelta contro la vita» (tradotto: tu abortirai con dolore, il massimo possibile, stante le nostre possibilità). E proprio il Papa ci ha tirato la volata, lanciando meglio di qualsiasi ufficio stampa la comunicazione sulle due manifestazioni. Ha mostrato, se qualcuno avesse ancora dei dubbi, come le due piazze siano unite e comunicanti, scegliendo di pronunciare parole gravissime contro le donne e contro l'esigenza delle nuove famiglie a vedersi riconosciuti diritti civili dei più lineari e scontati. È una strana mobilitazione, la nostra, perché non contiene il sacro fuoco dell'offensiva, ma piuttosto l'indignazione irrefrenabile del para-

di colpi, difendere, affermare. Ecco una legge, la 194, che è la più tragicamente vicina, al nostro corpo e alla nostra vita, che la riguarda così nel profondo da parlarne, pure noi, con un certo pudore. Legge che funziona, che ha diminuito gli aborti (dimezzati), che ha eliminato le pratiche sanguinose della macelleria clandestina. E che nonostante questo viene attaccata, vilipesa. La legge non sarà toccata, ci vengono a dire, ma intanto il ministro (uomo) della sanità può invocare la presenza dei fanatici del Movimento per la Vita nei consultori a disturbare le donne in un momento così cruciale, facendosi portavoce dell'embrione. Propaganda e sadismo, un must per certa gente. A questo proposito ricordiamo che la legge 194 già pre-

vede e attua fino in fondo ogni possibile manovra informativa riguardo alla possibilità di evitare l'aborto, prevedendo anche un invito a soprassedere per sette giorni, e quindi non si capisce proprio la necessità di affollare i consultori con queste ulteriori e ridondanti presenze «esterne». Ecco però l'ennesimo attacco delle gerarchie cattoliche (mascalzoni) alla legge, ma non solo, alla pillola abortiva, ma non solo, ai consultori, ma non solo. Alle donne. Ce n'è più che abbastanza per «uscire dal silenzio», e non è una battaglia tattica. Si tratta, piuttosto di non lasciare vagare per l'aere (dalle prediche ai tg) una voce sola, quella di un integralismo cattolico incattivito, arroccato e perdente, supportato da quei teocroni in cerca di voti sull'on-

da americana dei cristiani rinati. Va da sé: eccoli in crisi, ed eccoli dunque cercare appigli. E cosa di meglio del corpo della donna? Ci auguriamo allora di vedere le giovani, le straniere, le donne normali, quelle che - se non tirate per i capelli - a una manifestazione non ci andrebbero, e magari preferirebbero, di sabato, una giornata lontana dai ritmi soliti della vita. Sono loro che oggi devono essere in prima fila, che rispondono alle offese collezionate ogni giorno, agli attentati contro la loro serenità nei momenti difficili, all'intimidazione feroce. Uscire dal silenzio a proposito della 194 vuol dire questo: noi siamo le forti e loro sono i deboli, anche se sembrerebbe il contrario, visto quanto si agitano. Ed è il momento di dirlo.

Uscire dal silenzio

Bagaglino elettorale

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

La sceneggiata, insomma, risultava, oltretutto grottesca, finalizzata al solito spot elettorale, girato questa volta nei corridoi di piazzale Clodio. «Comizio in Procura», ha infatti titolato *L'Unità* perché eravamo convinti che di questo si trattasse pur non arrivando a immaginare un presidente del Consiglio che rilascia ai magistrati dichiarazioni a tal punto imbarazzanti: due amici mi hanno detto che un amico gli ha detto che ciò che sto per dire è penalmente ininfluenza. Ebbene, quel che a noi è sembrata l'ennesima buffonata di un comico naturale è stata maledettamente presa sul serio dal resto della stampa italiana che ha scodellato titoli drammatici. «Berlusconi dai pm accusa D'Alema» (*Corriere della sera*). «Berlusconi accusa i Ds» (*Il Sole 24ore*). «Unipol, Berlusconi fa i nomi ai giudici» (*La Stampa*). Accidenti: noi abbiamo visto il Bagaglino e loro Shakespeare. Ma forse la tragedia sta proprio in questa capacità martellante di occupare costantemente giornali e televisioni. Che diventa, adesso, uso spregiudica-

to e accorto di qualsiasi spazio a fini elettorali. Che siano bugie, montature, manipolazioni di verità, poco importa. Qualcosa comunque resterà nella testa di chi legge, di chi guarda, di chi ascolta. E di chi vota. Fateci caso: se mai se ne sono occupati, Berlusconi e la sua banda di politica non parlano più, concentrati come sono sulle tecniche di disturbo televisivo. Sanno di non avere argomenti e allora pensano soltanto a distruggere le ragioni degli altri. In questa pattuglia di guastatori si distingue il ministro

Berlusconi ci ricorda quel film di Moretti dove un tale sparava le più grosse panzane attribuendole a un certo «amico etiope»

Tremonti. Bastava osservarlo, l'altra sera, mentre parlava D'Alema. Lo inquadravano e lui disapprovava facendo di no con il capo, arricciando le labbra, strabuzzando gli occhi. Devono avergli spiegato che funziona. Solo che lui andava fuori sincrono e scuoteva, arricciava, strabuzzava anche nelle pause. A *Ballarò*, il duo Cicchitto e Castelli costantemente smentiti da Rutelli, Bersani e Scalfari hanno cercato di mandare tutto in vacca sostenendo di essere stati insultati

da qualcuno del pubblico. Ma questi sono solo i comprimari, quelli che riscaldano la platea, che fanno il clima giusto. Poi arriva Berlusconi. Lo ha capito anche lui che le denunce sulle

pressioni indebite dei ds sono nulla, imbrogli, carta straccia. Ma sa che l'importante non è quello che dice. Ma dove lo dice. E per quanto tempo riesce a dirlo.

Il video di queste ultime ore è impressionante. Mercoledì pomeriggio il premier registra *Porta a Porta* e ciò che dice sui ds nutre chilometri di agenzie. Prima che vada in onda è già il

primo titolo dei tg. Giovedì mattina le sue «accuse» aprono tutti i quotidiani. Il pomeriggio va in procura. Nuova pioggia di agenzie. Apertura dei tg. Titoloni di tutti i giornali. Ieri,

viene smentito ma lui rilancia affermando che comunque i ds a quella cena sono andati. È una non notizia, nessuno ne sa nulla ma resta saldamente il primo titolo dei tg. La stampa si comporterà di conseguenza. Moltiplicate adesso per tutte le edizioni dei tg, per tutti i salotti televisivi, per tutti gli approfondimenti, per tutte le testate che si stampano in Italia. Ha mentito? Infangato? Diffamato? Fa niente. Qualcosa resterà. Anzi parecchio. Questo vuole dire Fassino quando denuncia che chi go-

Ma la vera questione è: dopo 90 giorni sotto un bombardamento del genere come arriveranno gli italiani alle elezioni?

verna sta cercando di arrivare alle elezioni nel clima più torbido, conflittuale e teso possibile. Quando afferma: con questo presidente del Consiglio non c'è più la garanzia di una campagna elettorale in un clima civile e di rispetto per tutte le forze politiche. Non è il solito appello a Ciampi. Dopo novanta giorni sotto un bombardamento del genere come arriveranno gli italiani alle elezioni? Si chiama tentativo di stravolgere il libero gioco democratico.



CINA Un bel taglio di capelli all'ombra del boom economico

A SHANGHAI un uomo si fa tagliare i capelli fuori da un cantiere. In Cina il tasso annuale di inflazione per i consumatori è cresciuto meno del previsto, attestandosi all'1,3 per cento. L'aumento dei prezzi ha mantenuto negli scorsi mesi un trend stabile, garantendo alla «locomotiva cinese» una crescita costante che continua a preoccupare gli analisti europei ed americani.

Riprendiamoci le primarie

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

Tesa a trasformare in valore politico-civico la cosiddetta politica politicante lontana dal paese, e invece lo ritrovi in questi giorni in mezzo al guado. Un guado scemo, alla lettera. Occupato - e preoccupato - in analisi di laboratorio per rinvenire eventuali tracce di berlusconismo nel proprio sangue, nelle proprie urine, mentre le falangi delle primarie scrivono lettere e si dolgono del guado. Un berlusconismo inteso moralmente, politicamente, culturalmente e mediaticamente dico, perché penalmente è tutt'altro e più facile discorso. Ma si: lavorino al meglio le Procure, nei confronti di chiunque, se è ancora vero che la legge è banalmente uguale per tutti, di qualunque estrazione politica. Quella è «semplicemente» una questione penale, che con la morale ha a che vedere in modo assai diverso da come sembra la si voglia impostare. E il berlusconismo «penale» di Berlusconi mi pare remoto da quello delle figure Ds nel ventilatore mediatico. Quando il Presidente del Consiglio parla di etica, di politica e di affari, chiamandose fuori, pare stia facendo il verso a, che so, un Luttazzi, il quale in tournée a Pescasseroli dovrebbe per par condicio emanare un diktat contro di lui. Basta il curriculum «travagliato» del Premier, prescritto o no, bilanciato e falso o no, per averne un'idea senza rispondergli come se avesse parlato sul serio. Certo, si obietterà, questo sarebbe vero se mediaticamente gli italiani, di qualunque idea (!) politica fossero, venissero con un minimo di obiettività informati sull'andamento dei processi in questo paese. E la questione diventa dunque da penale, mediatica. Certo, eccipit̄ qualcuno di

buona memoria, Berlusconi nel quinquennio da leader dell'opposizione ha trasformato il suo profondo rosso finanziario in uno smagliante attivo, di cui ha incamerato mesi fa parte del guadagno, grazie alla Borsa. Ma come c'è andata Mediaset in Borsa, con quali advisors, grazie alle concessioni televisive confermate da chi, all'interno di quali accordi con la maggioranza di governo, dentro e fuori la famigerata Commissione Bicamerale, ecc. ecc.? E la questione - fino a prova del contrario - diventa dunque da penale, politica.

Il popolo delle primarie oggi sembra in mezzo al guado. Si tende a rimuovere quello che non conviene tener presente... E magari è proprio ciò che spiega il disagio attuale: i rischi del berlusconismo, per intenderci

Siamo insomma messi come siamo, tutti quanti, in relazione a come eravamo. E si tende a rimuovere quello che non conviene tener presente. E magari è proprio ciò che spiega il disagio attuale. I rischi del berlusconismo, per intenderci, che Berlusconi però non corre, essendone il prototipo e vantandone autorevolmente le royalties. Per lui infatti non esiste commistione tra politica e affari, trattando immutabilmente ma - attenzione - dichiaratamente (vedi il messaggio di puro marketing elettorale in tv alle casalinghe, in cui equiparava la politica ai pannolini per giustificare la sua avversione alla par condicio) come un affare la politica, cioè secondo lui le elezioni più il potere che ne deriva il più a lungo possibile. Di qui la sua posizione di sempre, e di oggi in particolare. Come si dice a Roma, «la butta in caciara», a lui va benissimo che Fassino, D'Alema e quanti più possibile tra gli avversari elettorali possano apparire come lui, cioè dei manager della po-

litica, perché in questo sport è il più bravo. Che cos'è dunque che rende possibile questo pericoloso giochetto, in cui si mischia tutto e alla fine tutto si dovrebbe somigliare? Il berlusconismo, appunto. Un meraviglioso «salto di qualità» in cui alla morale non è stata sostituita la sua violazione letterale, cioè l'immoralità, bensì l'amoralità, l'assenza, la sospensione del criterio morale assolutamente incongruo con le logiche di marketing. Ne parlo qui, anzi ne riparo perché in poco più di un anno vi ho dedicato due libri (*Sono*

Al berlusconismo si continua ad opporre quasi soltanto un antiberlusconismo del genere onomasticamente «sciasciana», da professionisti del ramo. Necessario, per carità: ma davvero sufficiente? Specie se per berlusconismo si intenda in profondità «un'abitudine e una rinuncia insieme, un'abitudine comprata al mercato solo con discorsi, o similia, e una rinuncia alla dialettica comune dolorosa o dolente tra ciò che si mantiene e ciò che si cambia al mondo, per l'individuo e per la collettività»?

stato io, anche distribuito in tascabile con questo giornale, e il pamphlet *Crescite e prostituitevi*). Ricorderete che dopo le elezioni regionali si fece un gran (ed epidemico) parlare di «fine del berlusconismo». Ma si intendeva con questa espressione la fine politica, almeno «in prima serata», come presentatore di spicco per la Casa, il reality delle Libertà, del Berlusconi medesimo, senza metterne a fuoco le caratteristiche di costume, di stile di vita, di «spirito del tempo» dell'ex Belpaese. Così il berlusconismo ha continuato ovviamente a covare, prima per qualche mese incerto sotto la cenere in vista dell'alternativa dell'Unione, e adesso neofiammeggiante, col rischio di incendi. A me pareva, magari ingenuamente, che le primarie con i loro quattro milioni in fila avessero dato segnali politici forti, in chiave di atteggiamento politico da tenere nei confronti di una realtà italiana massacrata moralmente e culturalmente, oltre che inguaiata da qualche problemuc-

cio economico. Anche in termini di chiarezza di linguaggio: parlateci diversamente, e noi vi ascolteremo, mi sembrava di leggere in quel voto e in quei numeri inaspettati. È stato così? È così? Si è smesso il latinorum della politica, e degli affari connessi con la politica che rispondono al mai risolto problema esiziale del finanziamento della politica (e di passaggio di qualche tasca personale)? A giudicare da quel che sui giornali si legge, o ci vien fatto leggere il che nel caso morale, culturale e politico coincide comunque, parrebbe proprio di no. Al berlusconismo si continua ad opporre quasi soltanto un antiberlusconismo del genere onomasticamente «sciasciana», da professionisti del ramo. Necessario, per carità: ma davvero sufficiente? Specie se per berlusconismo si intenda in profondità «un'abitudine e una rinuncia insieme, un'abitudine comprata al mercato solo con discorsi, o similia, e una rinuncia alla dialettica comune dolorosa o dolente tra ciò che si mantiene e ciò che si cambia al mondo, per l'individuo e per la collettività»?

perché si rischia la galera, detto senza latinorum? Certo, ragionare in termini di ciò che è giusto o si ritiene lo sia, e ciò che non lo è, sarebbe rivoluzionario nei confronti della logica di mercato berlusconica (e berlusconica) di ciò che conviene: ma così, obiettano, non si rischia l'ingenuità e con l'ingenuità la sconfitta alle elezioni? Ne siamo certi? I quattro milioni sarebbero dunque solo «utili voti»? Se lo fossero sarebbe un precipizio, anche vincendo le elezioni. E la questione culturale, natu-

E intanto anche a sinistra c'è chi tambureggia sull'assenza di politica, di progetti politici, assenza mascherata a giorni alterni da questione morale: non sarà anche questa una faccia di un prisma chiamato berlusconismo?

ralmente avvinta ormai senza respiro a quella mediatica? Un esempio facile. Alla fine dell'anno, sul *Corriere della Sera* già colmo di intercettazioni, esce un'intervista all'illustre critico e filologo Cesare Segre che oltre a distinguere meritoriamente tra polemiche giornalistiche pressoché d'accatto e invece querelles di valenze cultural-accademiche punta l'indice sull'assenza di etica da parte degli intellettuali. E la cosa finisce lì, ignoratissima, salvo solite citazioni andanti sui Pasolini scomparsi. In questa settimana, sempre sul *Corriere* ultrapregno di intercettazioni, si sveglia un intellettuale finissimo, quasi grezzo, come Franco Cordelli, che tuona contro gli intellettuali disimpegnati, Camilleri, Tabucchi ecc. Da tale sortita invece, naturalmente con dosi da cavallo di superficialità, si comincia a discutere: ma di che cosa, in realtà? Di qualche nome, di un etto di ipocrisia, di due di retorica. Qualcuno ha forse evocato la figura sociale di intellettuali liberi da condizionamenti eco-

nomico-politici? No, naturalmente, se no Cordelli dovrebbe cominciare dai suoi dintorni. Ma questo sarebbe poco elegante. Quindi Segre niente, Cordelli molto, ma in superficie, e senza verità. C'è invece una questione culturale, in un paese che regredisce in questo campo alla velocità del suono, a proposito degli intellettuali. Esistono figure autonome, indipendenti, lontane dal berlusconismo e dall'antiberlusconismo di facciata? Figure che non siano state messe lì dove sono direttamente o indirettamente da

mediatico, magari indenne da risvolti penali? E di queste questioni, dove si può parlare, dal momento che anch'io sto scivolando sulla stessa lastra di ghiaccio mediatico, impossibilitato a farla diventare una questione prioritaria, morale, etica, intellettuale e quindi politica?

Detto altrimenti, se le mie osservazioni non servono a battere Berlusconi ma casomai il berlusconismo, non servono a niente? Il mio fine è quello di informare o di far vincere il centrosinistra (che nel frattempo ringhia e morde al suo interno...)? E in che scala sono i due obiettivi? E intanto uno che di mestiere fa il sindaco, come Cacciari, anche se «prestato» dalla filosofia, tambureggia sempre più spesso sull'assenza di politica, di progetti politici, assenza mascherata a giorni alterni da questione morale: non sarà anche questa una faccia di un prisma chiamato berlusconismo contro cui hanno votato 4 milioni 307 mila 130 cittadini che forse, dico forse, vogliono cambiare stile di vita?

L'U
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
 Presidente
Mariolina Marcucci
 Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
 Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
 Sede legale
 via San Marino, 12 00198 Roma
 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5534. Istituzione come giornale morale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
 Stampa
 • **Sabo S.r.l.** Via Carducci 26
 • **Stes S.p.A.** Via Santi 87
 • **Litosud** via Carlo Presenti 130
 • **Ed. Telemat Sud Srl** Località S. Stefano, 82038
 • **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
 Distribuzione
 • **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27
 Pubblicità
 • **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano
 tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550
 La tiratura del 13 gennaio è stata di 135.659 copie

SABATO 14
E DOMENICA 15

14-15

PRESSO TUTTE
LE CONCESSIONARIE FIAT.

In tanti lo pensano,
molti lo dicono,
qualcuno lo canta.

**FIAT. LA MUSICA
È CAMBIATA.**

Sulla gamma Fiat:

- Fino a 3.000 euro per l'usato che vale zero.
- Finanziamento ad anticipo zero e tassi che scendono fino a zero*.
- Prezzi bloccati al 2005.



FIAT

Esempio di finanziamento: Punto 1.3 Multijet Actual 3p prezzo di vendita 9.280 euro, comprensivo dello sconto di 3.000 euro con ritiro di usato che vale zero. Anticipo Zero. 24 rate a 192,40 euro, TAN 3,95%. 24 rate a 172,46 euro, TAN 1,95%. 12 rate a 165,84 euro. TAN 0%. Durata finanziamento 60 mesi. TAN medio 3,18%. TAEG 4,71%. Rate comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto. Spese gestione pratica 200,00 euro + bolli. Salvo approvazione  Sava. Offerta valida fino al 31/01/06. *Escluse Fiat Panda 4x4 e Stilo Feel. www.lamusicacambiata.fiat.it

Scelti per voi **Film**

Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

Film

Lady Vendetta

Il regista coreano Chan-wook conclude la sua trilogia. Dopo «Mr. Vendetta» e «Old Boy», stavolta la vendetta è donna. Geum-ja ha passato tredici anni in prigione per il sequestro e l'omicidio di un bambino. Dietro la sua apparente redenzione di detenuta modello, la donna nasconde un insaziabile desiderio di vendetta che da privato si farà collettivo. Una continua e provocatoria sfida allo spettatore a colpi di ironia nera e carte truccate.

di Park Chan-wook

Lady Hendeson presenta

Londra, fine anni Trenta. La caustica e ricca vedova lady Henderson (Judi Dench) vuole investire soldi e tempo nel restauro e rilancio di un teatro di varietà. L'impresario (Bob Hoskins) all'inizio non la prende sul serio, ma la lady non molla e per meglio conquistare il pubblico londinese ha un'idea: mettere in scena un musical con donne nude, come a Parigi, «magari come tableaux vivant per salvaguardare un certo tono culturale».

di Stephen Frears

P3K: Pinocchio 3000

Mastro Geppetto uno scienziato, la Fata Turchina (Cyberina, doppiata da PlatINETTE) un ologramma? È la trasposizione futuristica della storia di Pinocchio. Siamo nell'anno 3000 e il burattino di legno mantiene le sue fattezze, ma assomiglia più a un robot. Lungometraggio in digitale realizzato dal regista canadese che ha già lavorato sugli effetti speciali de «Il Quinto Elemento» e «Titanic». Vincitore del premio Goya, l'Oscar spagnolo.

di Daniel Robichaud

A history of violence

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

di David Cronenberg

L'enfant

Dagli autori di "Rosetta" un affresco sugli emarginati delle periferie del Belgio. Una giovane coppia, povera ed emarginata, ha appena avuto un figlio. Il padre pensa di vendere il neonato al racket delle adozioni per ricavarne qualche soldo. Vedendo la giovane compagna sconvolta l'uomo cercherà di recuperare la dignità e il figlio. La mdp "pedina" i personaggi e sta loro addosso. Seconda Palma d'oro per i fratelli Dardenne.

di J.Pierre e Luc Dardenne

Saw II

Il sadico e diabolico serial killer Jigsaw è tornato. E questa volta al suo aberrante «gioco» è chiamata a partecipare anche la polizia. Quando viene ritrovato un cadavere con una cicatrice a forma di puzzle marchiata a fuoco sulla carne, gli investigatori si rendono conto di avere a che fare ancora una volta con lo psicopatico convinto che le persone si sentano vive solamente di fronte alla morte. Sequel splatter come l'originale.

di Darren Lynn Bousman

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Genova

Ambrosiano
via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105969146

Sala A **Match Point** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala B **Memorie di una geisha** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50)

Ariston
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 **Lady Vendetta** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Broken Flowers** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin
piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

La seconda notte di nozze 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro
PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:45-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Sala 1 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 15:50-18:05-20:20-22:35-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 **Vizi di famiglia...** 20:10-22:20-00:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 **Match Point** 15:15-17:45-20:15-22:45-01:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 **King Kong** 18:00-21:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 7 **40 anni vergine** 15:25-17:50-20:15-22:40-01:05 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 8 **The new world - Il nuovo mondo** 15:45-18:45-21:45-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 9 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:00-18:15-20:30-22:45-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 10 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 11 **Derailed - Attrazione Letale** 15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 12 **Natale a Miami** 15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

City
Tel. 0106690073

Sala 1 **U-Carmen eKhayelitsha** 15:30-17:50-20:15-22:30

Sala 2 **Me and you and everyone we know** 15:30-17:30-20:30-22:30

Club Amici Del Cinema
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

La seconda notte di nozze 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Sala 1 **Natale a Miami** 15:45-18:00-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 **Reinas - Il matrimonio che mancava** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Natale a Miami 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:00-18:45-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Instabile
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

La seconda notte di nozze 18:00-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Kirikù e gli animali selvaggi 15:00-16:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Lumiere
via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Mr. & Mrs. Smith 21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro
via Prà, 164 Tel. 0106121762

Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Chicken Little - Amici per le penne 16:00-18:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Sala Luga **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:00-18:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:30-18:15-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

The new world - Il nuovo mondo 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ritz

piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Match Point 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Ti amo in tutte le lingue del mondo 17:45-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

Harry Potter e il calice di fuoco 15:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro
via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Ti amo in tutte le lingue del mondo 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

La marcia dei pinguini 16:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 1 **A History of Violence** 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Lady Henderson presenta** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara
Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad **The new world - Il nuovo mondo** 16:00-19:15-22:30 (€ 7,20)

Sala 1 **P3K - Pinocchio 3000** 15:15-17:15 (€ 7,20)

Sala 2 **Memorie di una geisha** 19:20-22:20 (€ 7,20)

Sala 3 **Derailed - Attrazione Letale** 14:20-16:40-20:05-22:30-00:55 (€ 7,20)

Sala 4 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:30-17:30 (€ 7,20)

Sala 5 **Mr. & Mrs. Smith** 19:40-22:20-01:00 (€ 7,20)

Sala 6 **King Kong** 14:30-18:15-22:00 (€ 7,20)

Sala 7 **Harry Potter e il calice di fuoco** 14:00-17:05 (€ 7,20)

Sala 8 **Vizi di famiglia...** 20:10-22:20-00:30 (€ 7,20)

Sala 9 **40 anni vergine** 14:30-17:00-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20)

Sala 10 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 14:00-16:50-19:45-22:40 (€ 7,20)

Sala 11 **Natale a Miami** 14:05-16:15-18:25-20:35-22:50-01:00 (€ 7,20)

Sala 12 **The new world - Il nuovo mondo** 15:00-18:15-21:30-00:45 (€ 7,20)

Sala 13 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 14:00-16:10-18:20-20:30-22:45-01:00 (€ 7,20)

Sala 14 **Match Point** 14:20-17:10-20:00-22:40 (€ 7,20)

Sala 15 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 14:30-17:20 (€ 7,20)

Sala 16 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 20:10-22:20 (€ 7,20)

Sala 17 **Parole d'amore** 00:40 (€ 7,20)

Universale
via Roccataglia Occardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Sala 2 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Sala 3 **Vizi di famiglia...** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
● **BARGAGLI**
Parrocchiale Bargagli
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Natale a Miami 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCIO**
Paradiso
largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251

Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 18:00-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Kirikù e gli animali selvaggi 15:00-16:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**
San Giuseppe
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Chicken Little - Amici per le penne 21:00 (€ 6; Rid. 4)

● **CAMPO LIGURE**
Campese
via Convento, 4

Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **CAMPOMORONE**
Ambra
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Natale a Miami 15:30-17:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **CASELLA**
Parrocchiale Casella
via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Natale a Miami 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)

● **CHIAVARI**
Cantero
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

The new world - Il nuovo mondo 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

● **ISOLA DEL CANTONE**
Silvio Pellico
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:15-22:15 (€ 6; Rid. 5)

Chicken Little - Amici per le penne 15:00-17:00 (€ 6; Rid. 5)

● **MASONE**
O.p Mons. Maccio'
via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **RAPALLO**
Augustus
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Sala 1 **The new world - Il nuovo mondo** 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 **Derailed - Attrazione Letale** 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 **Vizi di famiglia...** 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Saw 2 - La soluzione dell'enigma 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **RONCO SCRIVIA**
Columbia
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

Riposo

● **ROSSIGLIONE**
Sala Municipale
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Natale a Miami 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**
Centrale
largo Giusti, 16 Tel. 0185289033

Match Point 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**
Ariston
via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:00-18:05-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

40 anni vergine 15:30-18:00-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Dante
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Derailed - Attrazione Letale 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia
via Unione, 9 Tel. 0183292745

Match Point 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
● **DIANO MARINA**
Politeama Diinese
via cairol, 35 Tel. 0183495930

A History of Violence 15:30-17:45-20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**
Ariston
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Match Point 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

</

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	King Kong 15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	The new world - Il nuovo mondo 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Parole d'amore 18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
La tigre e la neve 21:00 (€ 4,70; Rid. 3,70)	
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Riposo	
Solferino 1	120 Vai e vivrai 19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	130 Oliver Twist 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472 Riposo
Sala 2	208 Riposo
Sala 3	154 Riposo
Alecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437 Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
Riposo	
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
Me and you and everyone we know 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
La marcia dei pinguini 15:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
Riposo	
Sala 2	Riposo
Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
Riposo	
Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187	
La marcia dei pinguini 18:00-20:00 (€ 4,20; Rid. 3,10)	
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 10:30-14:40-17:20-20:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Sala 2	117 Saw 2 - La soluzione dell'enigma 15:30-17:50-20:10-22:30-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 3	127 Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4	127 The new world - Il nuovo mondo 15:30-18:30-21:30-00:25 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5	227 Harry Potter e il calice di fuoco 14:40 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Ti amo in tutte le lingue del mondo 17:50 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Natale a Miami 20:00-22:30-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
Riposo	
Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
Match Point 15:25-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombressa	149 The new world - Il nuovo mondo 15:45-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Lady Henderson presenta 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Parole d'amore 18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 Vizi di famiglia... 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Harry Potter e il calice di fuoco 15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
La seconda notte di nozze 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
La marcia dei pinguini 16:45-18:30-20:15-22:00 (€ 6,50)	
Sala 2	360 Riposo
Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
I giorni dell'abbandono 21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
Riposo	
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Sala Groucho	Lady Vendetta 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Reinas - Il matrimonio che mancava 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	A History of Violence 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Memorie di una geisha 17:15-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
Riposo	
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754 Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237 40 anni vergine 15:20-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 Saw 2 - La soluzione dell'enigma 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5	132 King Kong 14:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Natale a Miami 18:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
King via Po, 21 Tel. 0118125996	
Riposo	
Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
Riposo	
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Lady Henderson presenta 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 Broken Flowers 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 Le notti della luna piena (V.O) (Sottotitoli) 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Il raggio verde (V.O) (Sottotitoli) 18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	L'amico della mia amica (V.O) (Sottotitoli) 20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Reinette e Mirabelle (V.O) (Sottotitoli) 22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1	262 Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:20-17:45-20:10-22:35-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 40 anni vergine 14:40-17:15-19:50-22:25-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:15-18:20-21:20-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 The new world - Il nuovo mondo 15:45-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 Saw 2 - La soluzione dell'enigma 15:55-18:10-20:25-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 Match Point 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 P3K - Pinocchio 3000 16:05-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Natale a Miami 20:00-22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 King Kong 15:00-18:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Vizi di famiglia... 22:10-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
The new world - Il nuovo mondo 15:45-18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	L'enfant 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Riposo	
Sala Valentino 1	300 Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-18:00-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valentino 2	300 Mr. & Mrs. Smith 20:10-22:35 (€ 6,70; Rid. 5,00)
	Chicken Little - Amici per le penne 15:00-16:40-18:20 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	A History of Violence 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Vizi di famiglia... 20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Harry Potter e il calice di fuoco 14:45-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141 The new world - Il nuovo mondo 15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 Memorie di una geisha 15:50-19:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	A History of Violence 22:30-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 40 anni vergine 15:30-17:50-20:10-22:35-00:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 Match Point 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:10-17:35-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 Saw 2 - La soluzione dell'enigma 15:30-17:50-20:10-22:30-00:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 Chicken Little - Amici per le penne 14:45-16:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)
	Vizi di famiglia... 18:15-20:20-22:30-00:45 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:45-18:55-22:00-00:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 King Kong 14:45-18:15-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Natale a Miami 15:10-17:35-20:00-22:25-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Derailed - Attrazione Letale 15:50-18:05-20:20-22:35-00:40 (€ 5,00)
Piccolo Valdocco via Salema, 12 Tel. 0115224279	
Riposo	
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Natale a Miami 14:30-16:35-18:40-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 Derailed - Attrazione Letale 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 Saw 2 - La soluzione dell'enigma 16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Chicken Little - Amici per le penne 14:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Memorie di una geisha 15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	U-Carmen eKhayelitsha 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
Vizi di famiglia... 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	
Riposo	
Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
Natale a Miami 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● BARDONECCHIA	
Sabrina via Medaia, 71 Tel. 012299633	

Match Point 17:30-21:15	
● BEINASCIO	
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
Natale a Miami 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 13:00-16:00-19:00-22:00-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411 The new world - Il nuovo mondo 12:10-15:20-18:30-21:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411 40 anni vergine 11:50-14:30-17:10-19:50-22:30-01:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307 Match Point 11:10-13:50-16:30-19:10-21:50-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144 Derailed - Attrazione Letale 12:20-14:50-17:15-19:40-22:15-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144 Ti amo in tutte le lingue del mondo 12:55-15:15-17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 Saw 2 - La soluzione dell'enigma 14:00-16:10-18:20-20:40-22:50-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124 Natale a Miami 13:05-15:25-17:50-20:15-22:40-01:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124 King Kong 11:00-14:45-18:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Vizi di famiglia... 22:10-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
● BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 18:30-21:30 (€ 6,20; Rid. 4,65)	
● BUSSOLENO	
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
● CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
Natale a Miami 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)	
● CHIERI	
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
Match Point 20:00-22:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
Natale a Miami 16:30-18:30-20:30-22:30	
● CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
The new world - Il nuovo mondo 19:30-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 19:30-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
● CRIE	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
Riposo	
● COLLEGO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Match Point 20:10-22:30	
Sala 2	149 Memorie di una geisha 21:30
Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
The new world - Il nuovo mondo 20:00-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
● CUORGNÈ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
Memorie di una geisha 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
● IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
Memorie di una geisha 19:30-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	
Match Point 20:10-22:30	
● MONCALIERI	
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 21:15	
Ugc Cinè Città 45 Tel. 89978676	
Match Point 13:05-15:25-17:50-20:20-22:40-01:00 (€ 7,20)	
Sala 2	The new world - Il nuovo mondo 13:30-17:00-19:50-22:40 (€ 7,20)
Sala 3	40 anni vergine 13:25-15:40-18:00-20:15-22:30-00:45 (€ 7,20)
Sala 4	Derailed - Attrazione Letale 13:40-16:00-18:15-20:30-22:40-00:45 (€ 7,20)
Sala 5	Saw 2 - La soluzione dell'enigma 14:00-16:00-18:00-20:15-22:10-00:15 (€ 7,20)
Sala 6	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:40-17:45-20:00-22:00-00:10 (€ 7,20)
	P3K - Pinocchio 3000 14:00 (€ 7,20)
Sala 7	Chicken Little - Amici per le penne 13:20-15:00-16:40-18:20 (€ 7,20)
	Vizi di famiglia... 20:40-22:35-00:30 (€ 7,20)
Sala 8	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 20:00-22:40 (€ 7,20)
	Harry Potter e il calice di fuoco 14:00-17:00 (€ 7,20)
Sala 9	The new world - Il nuovo mondo 15:00-18:00-20:50-00:05 (€ 7,20)
Sala 10	Saw 2 - La soluzione dell'enigma 15:00-16:55-19:00-21:00-22:55-00:50 (€ 7,20)

Sala 11	Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:35-16:35-18:35-20:35-22:35 (€ 7,20)
---------	---